Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 168

ABBONAMENTI: Italia Albania Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 15 luglio 1941 - XIX

La poderosa azione di sfondamento sferrata dalle forze tedesche e alleate continua a travolgere inesorabilmente le armate sovietiche

Le truppe del Maresciallo Mannerheim attaccano dal lago Ladoga - Altri successi dell'Aviazione del Reich

I comunicati germanici

BERLINO, 14

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

«Come è stato annunziato per mezzo di un comunicato speciale, la «linea Stalin» è stata sfondata, con audaci assalti, in tutti i suoi settori più importanti.

Le Armate tedesco-romene provenienti dalla Moldavia hanno ricacciato, su largo fronte, il nemico fino al Dniester ed al di là di questo fiume.

Nella Galizia, le truppe tedesche slovacche ed ungheresi inseguono il nemico in fuga.

A nord-est del Dniester, le truppe tedesche si trovano davanti a Kiev. A nord delle paludi del Pripet, è stato espugnato il munitissimo sistema di difesa sul Dniester. Con ciò, il centro del nostro fronte d'attacco si trova ad oltre 200 chilometri ad est di Minsk.

Dal giorno 11 luglio, Vitebsk è in nostro possesso. Ad oriente del lago Peipus, unità corazzate germaniche avanzano su Pietroburgo. La nostra Arma aerea, distruggendo la rete ferroviaria del nemico, gli ha tolto qualsiasi ulteriore possibilità di reazione in grande stile.

Numerose unità dell'esercito nemico mostrano evidenti segni di disgregamento e di dissoluzione.

Le basi di rifornimento necessarie per il proseguimento delle operazioni delle nostre Armate corazzate si trovano già sull'ex «linea Stalin».

Nel Baltico Orientale, una vedetta rapida ha silurato una nave mercantile sovietica di 3500 tonnellate, danneggiandola così gravemente da potersi ritenere perduta.

Nell'Africa settentrionale, un tentativo notturno di sortita da Tobruch dei britannici è stato respinto dall'intenso fuoco di artiglieria. Apparecchi da combattimento germanici hanno incendiato depositi di munizioni presso Marsa Matruch ed hanno centrato batterie antiaeree presso Tobruch, distruggendo inoltre con bombe vari depositi di munizioni.

Nella lotta contro i rifornimenti marittimi dell'Inghilterra, l'Arma aerea germanica ha distrutto, la notte scorsa, davanti alle coste sud orientali dell'isola, una nave trasporto nemica di 4 mila tonnellate. Apparecchi da combattimento germanici hanno bombardato impianti portuali alle foci del Tamigi e nel sud-ovest dell'isola.

Sulle coste della Manica, il nemico ha perduto ieri 5 apparecchi da caccia in combattimenti aerei; 3 apparecchi da combattimento sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea della Marina da guerra.

Nella scorsa notte, il nemico ha sorvolato con deboli formazioni il territorio costiero della Germania nord-occidentale, lanciando bombe che hanno provocato danni irrilevanti. I caccia notturni hanno abbattuto due degli apparecchi da combattimento attaccanti.

Il capitano di corvetta Schütze ha affondato finora 37 navi nemiche, passando al settimo posto fra i comandanti di sottomarini che hanno distrutto più di 200 mila tonnellate di naviglio nemico».

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Le operazioni di sfonadmento sul fronte orientale procedono regolarmente.

L'Armata finlandese, agli ordini del comandante supremo maresciallo Mannerheim, è passata all'attacco da ambo le parti del lago Ladoga.

Cacciatorpediniere germanici hanno affondato due navi vedetta della marina sovietica.

Nella zona di mare interno all'Inghilterra, apparecchi da combattimento tedeschi hanno incendiato due navi trasporto che facevano parte di un convoglio ed hanno centrato con bombe due altre navi mercantili nemiche.

Formazioni aeree da combattimento hanno bombardato la notte scorsa con evidenti risultati gli impianti portuali della costa meridionale e [illegible] orientale dell'Inghilterra.

Il nemico ha sorvolato la scorsa notte, con deboli formazioni, alcune zone della Germania nord-occidentale lanciando bombe che non hanno provocato che danni irrilevanti.

Caccia notturni hanno abbattuto un apparecchio britannico da combattimento».

Le fasi della battaglia

BERLINO, 14.

Commentando l'odierno bollettino tedesco l'Agenzia ufficiosa tedesca osserva che lo sfondamento della linea Stalin, operato in più punti del fronte, ha ancora una volta dimostrato che l'esercito tedesco è maestro nel superare ed annientare moderni sistemi di fortificazione, cosa del resto già provata altre volte nel corso del presente conflitto europeo.

La linea fortificata sovietica costruita nel 1939 lungo tutto il vecchio confine russo, e rivolta verso il centro del continente europeo, consisteva appunto di opere modernissime costruite secondo le ultime esperienze tattiche e fu in seguito chiamata linea Stalin.

Poderose fortificazioni debellate

Con lo sfondamento di questa linea l'esercito germanico ha eliminato in Europa l'ultimo sistema di fortificazioni moderne. Ciò dimostra — continua il commento dell'Agenzia tedesca — *come un esercito perfettamente istruito e debitamente equipaggiato sia in grado di debellare anche sistemi modernissimi costruiti secondo le regole dettate da una lunga esperienza militare. Mosca cerca oggi di far credere al mondo, come fece a suo tempo Londra, che i tedeschi hanno subito perdite gravissime. La verità è invece che le perdite germaniche sono assai lievi in rapporto ai successi conseguiti.*

Mentre formazioni di apparecchi da picchiata tedeschi bombardavano le moderne fortificazioni della linea Stalin — nel settore del Dniester informa il *D.N.B.*, reparti di fanteria germanica puntavano il 13 luglio contro centri di resistenza nemica nella zona di Mobilew-Odolska. Appena le truppe di assalto germaniche ebbero superato con i battelli il fiume vennero accolte da un violento fuoco di artiglierie e di mitragliatrici.

Un reparto d'assalto — superando una zona paludosa dentro la quale i soldati sprofondavano talvolta fino alle ginocchia — avanzava cautamente protetto anche dalle erbaccie lacustri, fino ai margini del nido di resistenza sovietica e lo teneva sotto il fuoco, finchè sopraggiunsero altri reparti tedeschi.

Dopo un attacco compatto, i germanici sono riusciti ad avere ragione della posizione travolgendo i russi. Dalla stessa fonte si apprende che — dopo aspri combattimenti sulla linea Stalin — nel settore di Opotska gli attaccanti germanici hanno incontrato il 13 luglio una posizione assai fortificata, appoggiata da tre fortini. I combattenti tedeschi dopo aver fatto saltare con la dinamite due dei fortini, prendevano d'assalto gli altri punti di resistenza travolgendoli; veniva in tal modo ad aprirsi nella linea Stalin una breccia di circa 600 metri che le truppe di rincalzo germaniche allargarono quindi progressivamente.

Le ultime grandi battaglie sviluppatesi all'est — scrive il *Völkischer Beobachter* — più che un valore di conquista territoriale, nel paese nemico hanno soprattutto grande importanza perchè con esse la capacità di combattimento e la forza di resistenza dell'avversario sono gravemente compromesse.

Oltre il vecchio confine

Il vecchio confine occidentale sovietico del 1939 è stato ormai superato, la linea Stalin — composta di formidabili opere difensive di recente costruzione e che rappresentava il più forte baluardo di resistenza del nemico — è stata investita in numerosi punti e tutte le più importanti posizioni sono state espugnate e travolte dall'irresistibile avanzata tedesca che prosegue nell'interno dell'Unione sovietica così come prosegue rapidamente quella delle alleate truppe ungheresi, slovacche e romene.

In un inciso, il predetto giornale dice: Londra e Washington non hanno capito e non vogliono capire il profondo significato storico dell'urto fra le forze dell'ordine e quelle del bolscevismo ed è profondamente significativo che proprio mentre si avvera la più grande disfatta di un esercito che la storia del mondo ricordi, esse si attardano ancora a discutere di «simpatia» ed a parlare di aiuti all'indirizzo dell'Unione sovietica.

14 giorni dopo la serie dei primi comunicati straordinari — prosegue il giornale in un altro articolo dedicato allo stesso argomento — ecco che ora il significato della frase — «le operazioni all'est proseguono regolarmente», tante volte ripetuta negli ultimi bollettini, trova la sua più ampia spiegazione con la notizia di questa nuova strepitosa vittoria.

Varie corrispondenze di guerra di inviati delle compagnie di propaganda tedesche illustrano i momenti più salienti delle ultime battaglie.

Particolarmente interessante ad esempio, è quella pubblicata dal *Völkischer Beobachter* nella quale viene descritta la meravigliosa avanzata compiuta dalle formazioni corazzate germaniche attraverso la Rutenia.

L'apocalittica lotta nelle paludi del Pripet

Anche in questa zona, ove le difficoltà del terreno da superare erano molte e le difese avversarie tenacissime, i carri armati tedeschi si sono battuti meravigliosamente, dando una nuova stupenda dimostrazione della potenza e della perfezione raggiunte da queste modernissime armi.

Le famose paludi del Pripet sono state il teatro di asperrime lotte tra i carri armati germanici e quelli sovietici. Nella corrispondenza è descritto — a vivaci colori — *il fantastico spettacolo di questi colossi di acciaio in lotta nella melma, tra uno spaventoso fragore di granate. I pesantissimi carri sovietici, colpiti magistralmente dai tedeschi affondavano goffamente della vasta palude che, alla fine della battaglia, presentava un quadro dei più impressionanti per la quantità di questi mostri d'acciaio sbandati e travolti nell'acquitrino ove galleggiavano sinistramente innumeri cadaveri.*

I giornali riportano la vittoriosa lotta sostenuta da una esigua pattuglia di fanteria tedesca e 20 carri armati rossi.

Quattro uomini contro 20 carri armati

Una unità di fanteria — dicono i giornali — *è stata attaccata sul fianco nella giornata di ieri da venti carri sovietici pesanti ad oriente del lago Peipus. Con ammirabile sangue freddo una pattuglia, composta da un sergente e da tre soldati, si è spinta contro le forze corazzate nemiche attaccandole con lancio di latte di benzina provvista di miccia accesa e con granate a mano. In una lotta durata due ore 15 carri armati attaccanti sono stati distrutti.*

Gli altri si sono dati alla fuga. La pattuglia che non disponeva di mezzi anticarro si è trovata più volte durante il combattimento in una critica situazione. A parecchie riprese essa si è vista circondata dai sovietici fatta oggetto al fuoco concentrato di tutte le armi dei carri armati nemici.

Freddamente, e malgrado avesse riportato una ferita, il sergente con i suoi uomini ha attaccato un carro armato dopo l'altro. Per due ore intere i quattro soldati germanici hanno combattuto contro la soverchiante forza corazzata nemica riuscendo alfine ad averne vittoriosamente ragione.

Durante i combattimenti svoltisi in Bessarabia, una sola batteria di accompagnamento tedesca ha distrutto — secondo quanto annunzia l'Agenzia ufficiosa germanica — 14 cannoni, sette cannoni anticarro, sette vagoni carichi di munizioni ed una locomotiva nonchè altro materiale bellico sovietico.

I gravi rovesci subiti anche domenica, hanno provocato nelle file sovietiche il più completo disordine.

Questo è dimostrato anche dal primo ordine del giorno lanciato dal nuovo comandante supremo del settore centrale sovietico, Timoscenko, il quale minaccia le più severe pene del tribunale di guerra contro chiunque abbandoni di propria iniziativa il posto di combattimento.

Le unità germaniche che avanzano su Pietroburgo hanno guadagnato nuovo terreno anche nella giornata di ieri, dopo aver espugnato numerosi fortini ed avere sconfitto le truppe rosse che tentavano di opporsi alla loro marcia.

Ogni tentativo di resistenza travolto

A nord delle paludi del Pripet le truppe germaniche hanno proseguito irresistibilmente la loro avanzata sfruttando i successi ottenuti nello sfondamento della linea Stalin su di un largo fronte e procedendo al di là del Dnieper e della Duena.

Le colonne nemiche in ritirata hanno tentato in parecchi punti del fronte, e specialmente nella zona di Vitebsk, di opporre resistenza. Le colonne avanzanti hanno però travolto dovunque ogni tentativo di resistenza snidando il nemico dalle sue posizioni ed infliggendogli sanguinosissime perdite.

Le truppe celeri ungheresi, che dopo uno sbalzo di 50 chilometri avevano raggiunto il fiume Studjenka, hanno fatto una nuova avanzata di 30 chilometri raggiungendo il fiume Kalus. Le truppe rosse oppongono ovunque una tenace resistenza perchè temono l'accerchiamento delle altre truppe che si ritirano a sud del fronte ungherese. La fanteria e la cavalleria seguono da vicino le truppe celeri. L'avanzata continua.

La compagnia di propaganda che segue le truppe ungheresi nella loro avanzata in territorio sovietico, informa oggi che alcuni giorni or sono, il comando ungherese aveva avuto la notizia che nella città di Cernauti si trovava una notevole colonia di ungheresi circa le sorti della quale si erano diffuse le voci più disparate. Una pattuglia ungherese venne inviata immediatamente in automobile a Cernauti a circa 100 chilometri dalle linee della «Honved». Alle porte della città il comandante delle truppe romene che l'avevano occupata si dimostrò estremamente premuroso nei confronti della pattuglia magiara ed in base alle indicazioni da lui fornite si poterono rintracciare i 600 ungheresi che prima ancora dello scoppio del conflitto russo-germanico, avevano chiesto, per il tramite della legazione di Ungheria a Mosca, il permesso di rimpatriare.

La collettività ungherese aveva subito per questa ragione indicibili sofferenze sotto il regime bolscevico. Quando poi i bolscevichi furono costretti alla fuga trascinarono seco il capo della collettività magiara e, tra gli altri, anche un medico che adescarono con il pretesto di una visita ad un ammalato. Gli altri ungheresi sono sani e salvi e tra poco faranno ritorno in Ungheria.

167 aerei perduti dai rossi

BERLINO, 14.

In combattimenti aerei e ad opera della artiglieria antiaerea, i sovietici hanno perduto nella giornata di ieri, 82 apparecchi. Inoltre apparecchi da bombardamento germanici hanno distrutto al suolo negli aeroporti sovietici altri 85 apparecchi di modo che nella giornata del 13 luglio le perdite della aviazione sovietica si elevano a 167 aerei.

I cacciatori germanici hanno abbattuto nella stessa giornata, durante un tentativo fatto dall'arma aerea sovietica di sorvolare la città romena di Ploesti, sei velivoli nemici.

Da Helsinki giunge notizia che durante le incursioni aeree sovietiche avvenute ieri su Porvoo, Loviisa, Simpele, Konnulsuo, Kemijaervi, Kuaksa, Kiihtelysaara, Tuupovaara, la difesa antiaerea finlandese ha abbattuto 5 apparecchi rossi. Durante il bombardamento di Porvoo, che ha distrutto quasi interamente la città, si è avuto altresì allarme su Helsinki però senza incidenti.

Gli abitanti di Viipuri si preparano a rientrare nella loro martoriata città situata sull'istmo carelico. Il consiglio municipale di Viipuri, che fin dalla guerra 1939-1940 si era trasferito ad Helsinki, è ritornato ora al suo posto e sta adottando misure preliminari per la necessaria ricostruzione della città.

Nella sua nota sulla guerra nei cieli il D.N.B afferma che *l'Aviazione germanica ha continuato ad appoggiare durante la giornata di sabato con forze ingenti le operazioni dell'esercito per l'ulteriore distruzione delle linee Stalin. Nel settore di Smolensk furono distrutti da essa 77 carri armati, 400 autocarri e numerosi treni nonchè 34 cannoni. Queste operazioni furono eseguite dall'aviazione germanica senza subire alcuna perdita.*

L'aviazione nemica ha compiuto la notte scorsa con deboli forze una incursione sulla Germania occidentale. In talune località si sono avuti danni però di scarso rilievo in quartieri di abitazione. Caccia notturni tedeschi hanno abbattuto un apparecchio nemico.

Il comunicato ungherese

BUDAPEST, 14.

Il Capo dello Stato Maggiore generale delle «Honved» comunica:

Nostre truppe celeri hanno continuato l'inseguimento del nemico. Nei combattimenti con le retroguardie bolsceviche, abbiamo fatto ancora numerosi prigionieri e catturato una batteria.

L'aviazione magiara ha abbattuto cinque apparecchi sovietici.

La battaglia dell'Atlantico

Per confessione dello stesso Ammiragliato inglese, l'Inghilterra ha già perduto 12 milioni di tonnellate di naviglio. E la battaglia continua implacabile. Ecco una nave britannica che segue il suo fatale destino

Altre azioni nemiche sventate sul fronte di Tobruch

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 403

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo orientale formazioni aeree hanno ripetutamente attaccato la base nemica di Famagosta (Cipro).

Nell'Africa settentrionale, nel settore di Tobruch, attacchi nemici condotti con carri armati e appoggiati da forti concentramenti di artiglieria, sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario.

Nostri bombardieri hanno colpito basi aeree avanzate nemiche nel deserto egiziano, posizioni ed apprestamenti logistici a Marsa Matruch dove sono stati incendiati depositi di carburanti; la caccia ha mitragliato automezzi britannici tra Sidi el Barrani e Bug-Bug immobilizzando e distruggendo diverse autoblinde.

Su Bengasi e su Derna il nemico ha compiuto incursioni aeree; a Derna è stato colpito un ospedale militare.

Nell'Africa orientale azioni delle opposte artiglierie nel settore di Uolchefit (Gondar).

Nelle recenti incursioni di aerei nemici su Tripoli si sono avuti 22 morti, dei quali 14 italiani, e 54 feriti, dei quali 34 italiani.

Bollettino n. 404

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale — sul fronte di Tobruch — un reparto nemico è stato posto in fuga dal fuoco delle nostre artiglierie.

Formazioni aeree dell'Asse hanno battuto posizioni nemiche ed incendiato depositi nei pressi di Marsa Matruch.

A Tobruch sono state bombardate postazioni di artiglierie, apprestamenti logistici, concentramenti di automezzi e gli impianti portuali.

Due aerei britannici che tentavano di attaccare Tripoli, abbattuti dai nostri cacciatori, sono precipitati in fiamme nel mare.

Nell'isola di Rodi velivoli nemici hanno bombardato alcune località producendo danni.

Nell'Africa orientale vivace attività di artiglierie nel settore di Uolchefit.

I vani tentativi inglesi di forzare il cerchio che li stringe

(da un inviato speciale della *Stefani*)

ZONA DI OPERAZIONI, 14.

In questi ultimi giorni le forze inglesi, racchiuse in Tobruch, hanno ripetutamente tentato di sorprendere le truppe italo-tedesche e di spezzare l'assedio ma hanno sempre cozzato contro la pronta ed energica reazione dei nostri soldati e sono state ogni volta costrette a rientrare nelle loro posizioni, dopo aver subito fortissime perdite.

Il primo di questi tentativi — che aveva piuttosto carattere di azione di sondaggio — è stato compiuto dal nemico nel tardo pomeriggio dell'11 con pattuglie di fanteria appoggiate da carri armati.

La nostra artiglieria e le nostre armi anticarro hanno però subito sbarrato il passo alle pattuglie ed immobilizzato i carri armati, dando una chiara dimostrazione della saldezza del nostro schieramento.

Allora il nemico, risoluto ad aprirsi la strada a tutti i costi ha ritentato di forzare il passaggio con l'impiego di maggiori e più potenti forze. Nella notte tra l'11 e il 12 gli inglesi hanno, infatti, sferrato all'improvviso un attacco in massa con intense forze di artiglieria, di mitragliatrici e con la partecipazione di un notevole numero di carri armati, nella zona della rotabile Tobruch-El Adem. Ma le nostre truppe, che vigilavano attentamente, hanno arrestato prontamente l'urto degli avversari. Dopo un aspro scontro, i nemici hanno dovuto ripiegare sulle loro posizioni, lasciando sul terreno molti feriti e prigionieri, armi e carri armati. Nelle prime ore del giorno 12 gli inglesi hanno rinnovato il tentativo nella stessa zona, con forze ancora più numerose, ma anche questa volta la sorpresa è mancata ed in un nuovo, violento combattimento; le nostre truppe hanno infranto le ultime velleità offensive degli avversari, ai quali hanno inflitto altre gravissime perdite in uomini, in materiali, in automezzi e in mezzi meccanizzati.

Questi ultimi sforzi sono stati pagati molto caramente dai nemici che hanno, ancora una volta, dovuto constatare l'impossibilità di rompere il cerchio delle truppe italo-tedesche e di sottrarsi alle sempre più difficili condizioni di assediati.

L'opera metodica, sistematica, progressiva delle forze terrestri ed aeree dell'Asse, gli incessanti e micidiali bombardamenti dalla terra e dall'aria, la distruzione dei magazzini, dei distillatori di acqua, la implacabile sorveglianza delle vie marittime di rifornimento, rendono di giorno in giorno sempre più penosa, insopportabile e precaria la situazione degli inglesi che si trovano a Tobruch.

La Regina Imperatrice fra i feriti di guerra

ROMA, 14.

La Maestà della Regina Imperatrice stamane ha fatto oggetto di una lunga visita l'ospedale della Crocerossa italiana n. 3 «Regina Elena», alla Pineta Sacchetti.

Ossequiata dai dirigenti e dal personale sanitario ed assistente, la Augusta Sovrana si recava subito fra i militari feriti ed ammalati e sostava presso il capezzale di ognuno trovando per tutti la parola e la forma di assistenza più idonea. Più lungamente la Sovrana si intratteneva coi militari arrivati al «Regina Elena» in questi ultimi giorni, interessandosi maternamente al decorso della loro infermità e alle cure seguite.

Al termine della visita la Regina e Imperatrice veniva fatta segno a fervide acclamazioni.

Lo scambio dei diplomatici italiani e sovietici

ISTANBUL, 14.

Lo scambio dei diplomatici italiani e sovietici avverrà fra oggi e domani alla frontiera bulgaro-turca. I diplomatici italiani sono 29 e quelli sovietici 175.

Una concione di Churchill

Bugie, minacce e calando finale

ROMA, 14.

Il Primo ministro Churchill ha parlato al banchetto offerto dal consiglio della Contea di Londra ai membri del Governo britannico e ai commissari di Contea. Churchill ha prospettato la probabilità che i bombardamenti aerei germanici sull'isola inglese abbiano una intensificata ripresa durante l'autunno e l'inverno. Invertendo i termini della verità, ha poi asserito che l'azione aerea inglese sulle città tedesche è e sarà una replica all'azione germanica mentre è noto che la grande serie dei bombardamenti aerei tedeschi su Londra e sulle altre città britanniche incominciò dopo almeno tre mesi di aggressioni aeree inglesi contro le popolazioni tedesche e come specifica rappresaglia a tali aggressioni. Nell'informare delle proprie intenzioni di tentare un più vasto impiego di bombardieri sulla Germania, Churchill ha altresì espresso la speranza di poter estendere il raggio d'azione dei bombardieri stessi anche sull'Italia. Ha chiuso definendo la via per la quale l'Inghilterra cammina verso il prossimo avvenire come «buia e grave».

Ancora una volta il vecchio e ringhioso primo ministro britannico ha mentito sapendo di mentire con la spudoratezza e il cinismo che gli sono propri. L'asserzione che i bombardamenti aerei inglesi sulle città tedesche sono una replica della azione germanica costituisce infatti la più grossolana delle bugie poichè è notorio che i bombardieri del Reich hanno agito come specifica rappresaglia alle aggressioni britanniche. Per quanto poi riguarda l'accenno di Churchill a nuovi futuri bombardamenti sull'Italia il fatto del preannuncio rientra nella mentalità dell'Inghilterra verso il popolo italiano che essa non conosce.

Nessuna minaccia e nessun gesto brigantesco possono intimorirci e tanto meno intaccare le nostre possibilità di resistenza interna. Il popolo italiano, temprato dal Fascismo, forma un unico blocco compatto con i combattenti, proteso verso un'unica mèta: vincere!

Questa fede si contrappone alle elucubrazioni alcooliche di Churchill, il quale, mentre il popolo inglese soffre la fame ed è esposto ai più gravi pericoli, va banchettando smodatamente nei suoi rifugi blindati, assieme ai complici di tanti misfatti. Ma anche per questo bandito si avvicina l'ora della resa dei conti. Egli stesso ha concluso la sua concione dicendo che la via per la quale l'Inghilterra cammina verso il prossimo avvenire è «buia e grave».

L'osceno connubbio plutocratico-bolscevico-massonico-ebraico del patto anglo-sovietico, che per Albione rappresenta la speranza di battersi fino all'ultimo russo, affretterà invece il processo di disgregazione di queste forze abbiette sotto i possenti colpi di maglio dell'Asse.

Paradossi britannici

E' vero. «La nazione inglese sarebbe ben felice di poter andare avanti, se le si indicasse la strada». Queste parole, che sono una involontaria quanto preziosa confessione, si leggono nel Daily Mail, *che rivela senza accorgersene il reale stato d'animo del popolo inglese al quale Churchill ha parlato genericamente — bel conforto! — di una via buia e grave. Uno dei paradossi più strani di questa guerra e che riuscirà incomprensibile alle future generazioni, è quello di un popolo che ignora i fini per quali combatte una guerra nella quale disperde ogni ricchezza, ogni fortuna. Nonostante i frequenti richiami della stampa e del Parlamento, il Governo britannico si è sempre rifiutato di far conoscere i fini per quali l'Inghilterra è scesa in campo, le ragioni per le quali essa ha ordito e scatenato la guerra. Questo, naturalmente, ha autorizzato l'opinione pubblica mondiale a ritenere che i fini di guerra del Regno Unito sono inconfessabili e, come tali, avvolti nel mistero. Senonchè oggi si apprende, attraverso la testimonianza di un giornale diffusissimo nei ceti popolari, che gli inglesi, allo stato delle cose, non sanno nemmeno quale strada prendere. E questa è la verità, perchè il Governo britannico va avanti come può, confidando negli altri, nell'America come nella Russia, nell'imprevisto e nel contrattempo. Ma è ancora più incredibile il paradosso di un popolo che tollera un governo che la porta alla rovina senza indicargli un fine, una idea, uno scopo degno di essere formulato e, meno ancora, una via. «La nazione inglese sarebbe ben felice....» E' veramente il colmo dell'infelicità.*

Vita miracoli e morte dell'aviazione sovietica

Il giudizio di Pierre Cot e quello di Lindberg - I numeri, le statistiche e i primati sensazionali non bastano - Unità o trinità aeronautica?

(Nostro servizio particolare)

XX, 14.

Il mio portiere è convinto che gli aeroplani siano come le mosche. «10 mila» diceva un mese fa «quarantamila, cinquantamila», senza batter ciglia. Ora, dopo le cifre delle vittorie tedesche in Russia, galoppa velocemente verso numeri ancor più immodesti. Il ragazzo dell'ascensore, con la foga della giovinezza, ha già abbondantemente superato con la fantasia i centomila.

La coscienza che mille aeroplani sono mille aeroplani e che a farli ci vuol tanto tempo, tanto di uomini e tanto d'organizzazione e di quattrini, non è invero molto diffusa. L'opinione del mio portiere, passi.

Ma è curioso notare come in errori del genere siano caduti anche uomini di Stato, come l'ex ministro francese Pierre Cot, che alle cifre che i sovieti, non dicevano, ma lasciavano indovinare — secondo la loro raffinata tecnica propagandista — credeva e mostrava di credere. Lindberg ebbe invece buon naso: andò in Russia, osservò quel che gli mostravano, fece mille complimenti. Tornò in America e disse che l'aviazione russa era l'ultima del mondo.

Il "fiuto,, degli aviatori

Gli è che gli aviatori hanno buon fiuto: badano alla qualità e ai particolari, hanno il palato già fatto a giudicare una linea e una carenatura. Poi gli potete imbastire il capo a piacimento di statistiche e di numeri: non bevono.

Astemi erano anche gli ingegneri italiani che nel 1936 visitarono il Salone Aeronautico di Parigi dove, sotto la protezione del fronte popolare, faceva gran mostra il motore sovietico M.34 dato per 1250 cavalli di potenza e un peso inferiore a 500 grammi per cavallo: il motore lo pesarono con gli occhi, osservarono certe mal rifinite rifiniture, poi scossero il capo. Da un bullone si giudica un'intera industria: e i bulloni dei russi erano troppo ingenui per pretendere il posto d'avanguardia.

Da qui un senso diffuso di sfiducia e di incredulità, nelle persone di discernimento, su tutto quanto, cifre primati novità, e miracoli, la propaganda russa annunciava o strombettava; l'opinione che i sovieti barassero al gioco.

Capitò all'aviazione sovietica quel che capita a certe donne fatali: o amore sviscerato o odio mortale; o stima o disistima. Nessuna via di mezzo. C'era chi affermava per certo che i russi avessero poco meno di trentamila aeroplani e c'era chi non glie ne concedeva più di quattromila.

Non molti giorni or sono l'aviazione germanica ha incominciato a colpi di bombe e di mitragliatrice a svelare il mistero dell'aviazione sovietica distruggendo subito nei primi giorni qualche migliaio di velivoli rossi. E chi credeva al gran numero e all'efficenza dell'aviazione sovietica ebbe ugualmente conferma: se tanti erano, non così rapidamente avrebbero dovuto lasciarsi distruggere.

Insomma, l'enigma permane.

Sarebbe interessante chiarirlo, soprattutto per un aspetto: onde poter apprezzare giustamente le proporzioni delle vittorie germaniche. Sapere quanti ne rimangono ancora da distruggere.

L'aviazione russa esiste ancora o ha cessato di esistere?

Ha ancora speranze di ristabilire comunque un sufficente equilibrio aereo o queste speranze sono definitivamente perdute?

L'aviazione sovietica è un'aviazione di seconda mano. Come i libri usati e le donne di facili costumi. Per fare degli aeroplani ci vuole capacità creativa: i russi non ne hanno e non ne hanno mai avuta. I pochi che avevano idee, come Sikorsky e Seversky, abbandonarono la Russia e se ne andarono a costruire aeroplani in America.

Presi dalla fregola di un ambiziosissimo piano di costruzioni aeronautiche i sovieti assoldarono ingegneri stranieri. Giustamente allora la Germania in base al trattato di Versaglia, non poteva costruire aeroplani. Gli ingegneri tedeschi Junkers, Dornier e Heinkel, senza dubbio i tre più bei nomi dell'industria aeronautica germanica, andarono in Russia e vi piantarono le prime fabbriche. Ma per far crescere i tartufi ci vuole il terreno adatto.

Nacquero così i primi aeroplani sovietici. Poi gli ingegneri tedeschi tornarono in patria e i sovieti continuarono scopiazzando a destra e a sinistra. Costruirono su licenze francesi, tedesche, italiane e americane motori BMW, Hispano, 12Y, Gnome & Rhone, Wrihgt Cyclone; aeroplani Douglas, Lockheed, Dewoitine ecc. peggiorando gli originali notevolmente. E quando non costruivano su licenza imitavano, come chi fa chiavi false in base ai calchi di stucco.

Tale fu la sorte dell'aeroplano francese Dewoitine «Trait d'Union» caduto in territorio sovietico e ricomparso sotto la sigla Ant-25 come creazione dell'ingegnere russo Tupolew; l'autore delle chiavi false.

"Miracoli,, sfatati

E incominciarono i miracoli dell'aviazione sovietica: primati di paracadutisti, primati di volo a vela, primati di volo a motore. Ogni tanto da questa Russia chiusa ermeticamente, cintata del più rigoroso riserbo, senza ponti con il resto del mondo, usciva come da una botte mal connessa qualche notizia: cinquemila di qua, settemila di là, centomila da quest'altra parte. Nessuno è in grado di sapere con esattezza se si trattasse di voci propalate ad arte o di autentiche indiscrezioni. Gli uomini che voglion far credere d'aver molti quattrini sanno che nulla è più efficace, per acquistar credito alla voce, che assumere l'aria di mistero.

Ma venne poi la guerra di Spagna. Il monoposto da caccia sovietico I-16, il Rata, ispirato a noti modelli americani, non resse al confronto con gli aeroplani italiani. Fosse superiorità di piloti, fosse superiorità di macchine, probabilmente l'una cosa e l'altra, fatto sta che i rossi andavan giù come pere mature. Ci furon cacciatori italiani, Martissa per esempio che per scommessa riuscirono a metter nei pasticci gli avversari sovietici combattendo senza far uso delle mitragliatrici. Qui influiva senza dubbio la superiorità di stile e di scuola dei cacciatori italiani.

Poi venne anche la guerra di Finlandia: il numero non seppe aver ragione della qualità.

Interrogatorio di aviatori sovietici catturati

Senza dubbio però, tanto in Ispagna quanto in Finlandia, i sovieti avevan dimostrato di costruire in abbondanza, anche se male. Per quanto si fossero vantati, primati e nuove macchine dalle caratteristiche mirabolanti, produzione dei nuovi ingegneri (Polikarpoff), nel '39 in Finlandia comparvero sempre i vecchi apparecchi, fra cui anche i Martin da bombardamento americani costruiti in Russia su licenza.

Nel '39 il maresciallo Vorosciloff aveva parlato d'aeroplani da caccia a combattimento con velocità superiori ai 500 chilometri all'ora e tangenze di quindicimila metri. E nell'agosto 1940 si sa che durante una rivista militare furono presentati sei nuovi velivoli da caccia e combattimento.

Di uno, il I-17 da caccia, si hanno maggiori notizie: è un monoplano evidentemente ispirato allo inglese Spitfire, provvisto di motore in linea derivato dall'Hispano 12-Y francese; ha una velocità massima di 480 chilometri all'ora e una tangenza di undicimila metri.

Dopo la guerra di Finlandia la Russia deve evidentemente aver compiuto un grande sforzo costruttivo, soprattutto numerico, onde potersi mettere all'altezza dell'aviazione germanica. Da fonte svedese, di solito bene informata sulle cose sovietiche, si calcolava la produzione media mensile di aeroplani di ogni tipo sul numero di 500. Aeroplani di ogni tipo però: quindi anche da scuola, acrobazia, trasporto ecc.

All'inizio della presente guerra germano-inglese si formulava l'ipotesi che l'Unione Sovietica avesse 5000 aeroplani di prima linea, di cui la metà moderni; 8000 piloti; 1500 scuole di pilotaggio, 2000 scuole di volo a vela e 9 per aviatrici.

Anche basandosi sui calcoli più favorevoli per l'aviazione sovietica e ammettendo che essa in questo ultimo anno abbia compiuto un enorme sforzo superando le difficoltà di approvvigionamento d'alluminio e di gomma e di macchine utensili (fornite in precedenza dagli Stati Uniti) non si può pensare ad una cifra d'aeroplani di prima linea che superi i sette od ottomila. L'urto con l'aviazione germanica è stato subito disastroso per l'aviazione sovietica: superiorità schiacciante degli uomini e delle macchine tedesche. Il confronto non può lasciar dubbi.

Nel giro di pochi giorni l'aviazione germanica ha perciò distrutto oltre la metà degli effettivi di prima linea sovietici: se a questo aggiungiamo l'usura della guerra, particolarmente rapida in campo aereo, dobbiamo concludere che la aviazione russa è già praticamente finita. Praticamente morta senza speranza di resurrezione.

La trinità non va!

Tempo fa ho visto, su un autorevolissimo quotidiano italiano, raccogliere la voce di certi ambienti militari che auspicava la suddivisione delle forze aeree in tre parti: a) aviazione dell'esercito b) aviazione della marina; c) armata aerea propriamente detta. Per quanto questa proposta mi possa apparire strana e non giustificata dai fatti occorsi in questo primo anno di guerra e dall'esperienza delle altre aviazioni, mi asterrò da ogni considerazione.

Non posso tuttavia esimermi dal dovere d'indicare, a chi coltiva la oponione d'abbandonare l'unità per la trinità, l'esempio sovietico. Ecco, in Russia per l'appunto non esiste un ministero dell'aeronautica. Non esiste un comando unico per l'aviazione. Le varie specialità dipendono dal commissariato del popolo alla difesa e da quello della marina. Le formazioni dell'aviazione dell'esercito sono poi suddivise in formazioni indipendenti (bombardamento pesante) e formazioni dell'aviazione d'esercito (bombardamento leggero e combattimento) Aviazione dell'esercito e aviazione della marina sono alle dipendenze di singole grandi unità della marina e dell'esercito. Quindi, ricapitolando, esistono in Russia unità adibite: a) alla guerra strategica; b) alla guerra in campo tattico in un determinato settore; c) alla guerra di mare in un determinato settore.

E mi par d'immaginare quel che accade. Premesso che è privilegio dell'aviazione quello di possedere aeroplani che possono bombardare indifferentemente sia in campo strategico che in campo tattico, sia una nave quanto un porto quanto una trincea quanto una fabbrica nemica, ecco quel che accade in Russia e quel che accadrebbe in tutte le parti del mondo con analoga organizzazione: i reparti X ed Y dell'aviazione d'esercito adibiti ad un determinato settore dove il nemico non esegue nessuno sforzo, non possono intervenire in campo strategico (perchè non è loro compito) non possono intervenire in favore dell'unità dell'esercito che è al loro fianco destro (perchè sono adibiti all'appoggio delle unità X ed Y) non possono intervenire in favore dell'unità che è al loro fianco sinistro (per la stessa ragione), non possono bombardare una nave nemica che putacaso passi loro davanti (perchè questo è compito dell'aviazione di marina). Quindi i reparti d'aviazione X ed Y adibiti ad un settore dove il nemico non esegue nessun sforzo, stante questa circostanza che dipende dal nemico, se ne stanno a guardare in attesa. E intanto le unità aeree della Luftwaffe, agili e svelte ed in mano ad un comandante unico che le distribuisce nel punto del fronte dove intende far polpette dei rossi, distruggono al suolo gli aeroplani sovietici che sono inattivi per una ragione di conflitto di competenze. Questa potrebbe essere una delle ragioni per cui in Russia si è verificato questo strano caso: che su quattromila aeroplani distrutti dagli aviatori germanici solo un terzo è stato distrutto in combattimento, gli altri due terzi al suolo. Il che equivale ad ammazzare i soldati mentre dormono nel loro letto.

Sarà un bel sistema, quello della trinità, ma solo nel caso in cui gli aeroplani siano, secondo l'opinione del mio portiere, tanti come le mosche.

Leone Concato

Prestazioni gratuite

Un bell'esempio di civismo in provincia di Vicenza

Nei giorni scorsi è stata terminata la nuova strada che unisce la contrada delle «Casare» con il centro di Valmarana, frazione di Altavilla Vicentina, in provincia di Vicenza. L'opera è riuscita egregiamente e va data lode a quei frazionisti i quali hanno eseguito con una ferrea tenacia, un lavoro che merita l'ammirazione e la riconoscenza di tutti per l'utilità che arrecherà.

La necessità della nuova via di comunicazione, che i lavoratori di Valmarana eseguirono con prestazioni gratuite, era sentita da anni: si deve, però, alla iniziativa di alcune egregie persone del luogo, coadiuvate dal parroco, se l'opera è stata portata su un piano di concreta realizzazione.

La strada venne iniziata nel febbraio 1939 su progetto approntato gratuitamente dal capitano Casentini, valoroso costruttore di strade in Africa Orientale durante la guerra di conquista dell'Impero, ed ebbe l'incoraggiamento incondizionato del Commissario prefettizio del tempo e dell'attuale Podestà di Altavilla.

La nuova strada è lunga 1300 metri, vince una pendenza di circa 70 metri ed abbrevia il vecchio percorso di tre chilometri. Si resero necessari oltre 40 mila ore di lavoro, ossia 5 mila giornate lavorative all'incirca, e centinaia di trasporti di materiali; vennero brillate migliaia di mine. La popolazione di Valmarana — si legge in una corrispondenza da Vicenza — può essere fiera per la realizzazione di quest'opera. Contro tutte le difficoltà, essa ha lottato ed ha lavorato con tenacia, con sempre maggiore lena, ed ha vinto».

Opere di tale genere non sono nuove però in Friuli, ove si hanno esempi di strade di ben maggiore percorso a Chialminis in Comune di Nimis (mandamento di Tarcento), in Comune di Meduno (mandamento di Spilimbergo), in Comune di S. Leonardo (mandamento di Cividale), a tacere di altre nobilissime iniziative.

Vada un vivo elogio a popolazioni collinari e montane le quali senza chiedere tutto allo Stato o al proprio Comune provvedono da sè ai loro bisogni affermandosi sulla via della civiltà.

Le scuole si apriranno il 5 ottobre

Feste natalizie e pasquali - Facoltà dei Provveditori di regolare l'orario delle scuole rurali per esigenze agricole

Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione Nazionale che gli ha prospettato l'opportunità di una riforma del vigente calendario scolastico.

L'attuale ripartizione dei periodi di scuola e di vacanza non è immune di inconvenienti di un certo rilievo, fra i quali quelli di non soddisfare interamente alle necessità dell'attività educativa della scuola e di non favorire un armonico svolgimento del lavoro intellettuale degli allievi. Considerazioni dell'ordine pedagogico e la esistenza di accertate esigenze della «Gil» che in epoche determinate impegna gran parte, se non la totalità, degli studenti per la partecipazione ai Littoriali dello sport, della cultura del lavoro e alla festa ginnica nazionale, consiglierebbero di intercalare nel corso dell'anno, due periodi di vacanza abbastanza lunghi in coincidenza, rispettivamente con le feste natalizie e con quelle pasquali.

Da ciò l'opportunità di un anticipo della data d'inizio dell'anno scolastico che compensi il maggior numero di vacanze richieste per il raggiungimento dei fini anzidetti e che consenta una più idonea ripartizione sotto l'aspetto didattico dei giorni di scuola tra i vari trimestri.

Si è quindi disposto che, a partire dall'anno scolastico 1941-42: A) la data d'inizio dell'anno scolastico sia anticipata dal 16 al 5 ottobre; B) che conseguentemente, gli esami della sessione autunnale abbiano inizio il 3 settembre in luogo del 16 settembre; C) che siano concessi 17 giorni di vacanza durante le feste natalizie e 11 giorni durante le feste pasquali; D) che siano concessi tre giorni di vacanza — due prima o due dopo l'ultima domenica di maggio — per la preparazione della festa ginnica nazionale; E) che infine il I. trimestre si protragga fino al 15 gennaio rimanendo ferme le date di chiusura dei trimestri successivi, rispettivamente al 31 marzo e al 15 giugno.

In dipendenza di tali disposizioni le iscrizioni si apriranno il 20 agosto e si chiuderanno il 1. ottobre salvo il caso di alcuni che abbiano sostenuto esami di riparazione nella sessione autunnale per i quali il termine verrà prorogato al 4 ottobre, mentre le vacanze natalizie decorreranno dal 23 dicembre all'8 gennaio incluso) e quelle pasquali dal giovedì santo alla domenica «in Albis».

E' superfluo aggiungere che continueranno ad essere giorni di vacanza quelli dichiarati festivi a tutti gli effetti civili, i giorni delle feste nazionali e delle solennità civili e il giorno del S. Patrono del Comune sede della scuola. D'altra parte, tenuto conto che in talune zone rurali il funzionamento delle scuole elementari all'inizio dell'anno scolastico presenta notevoli difficoltà a causa soprattutto dei lavori della campagna cui sono impegnati in tale periodo, le famiglie e gli stessi allievi, i R. Provveditori agli Studi hanno facoltà, là dove si manifestino particolari esigenze agricole, di stabilire una diversa data di inizio e di chiusura delle lezioni nelle scuole elementari purchè in ogni caso la durata dell'anno scolastico risulti di 10 mesi compresi i periodi di esami.

Una città a soqquadro

per la fuga delle fiere di un serraglio

NEW YORK, 14

(Ce). Spesso è accaduto che un leone, una tigre o altra fiera, sfuggendo alla sorveglianza dei guardiani, abbia abbandonato il legale domicilio del gabbione del circo o del recinto allo zoo e si sia dato a scorrazzare per l'abitato seminando il panico fra i mansueti e beneducati passanti, offrendo materia di sensazionali istantanee ai fotografi delle gazzette illustrate. Rarissimo se proprio non unico sarà il caso, avvenuto in una città del Nord-America, a Rochester nello stato di Indiana, dell'evasione di un intero serraglio. La cosa avvenne di prima mattina ad iniziativa dei forzuti elefanti. Erano in sei e non dovettero faticar molto ad avere ragione dei ceppi ed aprirsi un varco nelle difese che presumevano escluderli da tanta libera e vasta parte del mondo. Con formidabili barriti mossero sulla città, per quel varco seguendoli gli altri 350 «numeri» dello spettacolo: tigri, leoni, scimmie, zebre, cervi, cammelli, perfino un ippopotamo, come si fossero aperte le porte dell'arca.

I guardiani dormivano, tutta la città dormiva, da poco erano rincasati anche i nottambuli, nessuno fu testimone della biblica uscita. Il primo ad accorgersi che accadeva qualcosa d'insolito fu l'omino del distributore della benzina. Lo svegliò la campanella attaccata alla pompa, venne giù, gli si rizzarono i capelli sulla testa, lo strappano alla corda continuava a darla una scimmia e a darle man forte correva un elefante. In pochi minuti la città era in allarme, gli abitanti si erano barricati dietro le porte di casa. Un macellaio mentre si accingeva a riaprir la bottega si avvede di due elefanti fermi lì sulla porta e che al suo apparire dàn fiato di conserva alle trombe. Rientrato a precipizio intanto che i due pachidermi, come a giocare a rimpiattino, tentano di entragli in bottega dalla vetrine, il macellaio si appresta a prendere il largo dalla porta che da sul giardino e qui trova un terzo elefante tranquillo a far merendina con i suoi cavoli.

Gruppetti di coraggiosi erano frattanto scesi in istrada iniziando coi guardiani e i pompieri la caccia agli evasi. Ad uno di questi volontari hanno detto che l'elefante più ubbidiente si chiama «Melly», basta chiamarlo per nome e vi segue come un cagnolino, incontra appunto «Melly», lo chiama ed ecco, caso stranissimo, «Melly» quasi rovesciarglisi addosso, afferrarlo per il bavero della giacchetta e sollevarlo in aria tenendolo sospeso fra il cielo e la terra fino all'arrivo della squadra dei guardiani con le loro picche. Niente affatto pericolosi si dimostrarono i leoni, tutto il loro spasso fu quello di arrampicarsi sul tetto delle automobili e di sdraiarsi in pose più o meno monumentali. Le tigri non debbono essere prive di spiriti agresti, si riversarono nei giardinetti intorno ai villini, creandovi poverine senza volerle gran rovina di aiuole e alberelli.

A poco a poco tutte le belve poterono essere ricondotte in cattività. Un pachiderma che si era avventurato su d'un ponte l'aveva fatto crollare, per salvarlo come il Mosè dalle acque, ci vollero gli argani. Zebre, cervi, caprioli e l'altro bestiame quasi domestico aveva preso la via dei boschi e addio, chi s'è visto s'è visto. Ma un vero disastro erano state le scimmie, a gruppi avevano battuto la città per dritto e rovescio, facendo scappare gli abitanti, penetrando nelle case e mettendone a sacco le suppellettili, una era entrata nello studio del sindaco, lì trovata che si dava gran da fare coi campanelli e i telefoni, tutto come un'autorità, cercò di difendersi dalla cattura con abile lancio di calamai, fermacarte e scartoffie. La maggior parte fece poi volontariamente ritorno al serraglio, forse per non mancare all'ora del pasto, alcune si sono date alla macchia apparendo ancora di tanto in tanto a spaventare con quei loro visacci di viandanti.

Breve rassegna della produzione mondiale di lana fiocco e di viscosa

BERLINO, 11.

(CE) - Negli ultimi anni l'industria della lana fiocco o della viscosa ha progressivamente conquistato i mercati mondiali, particolarmente ad opera della Germania, dell'Italia e del Giappone; il cui esempio è stato prontamente seguito anche dagli Stati Uniti. La produzione mondiale della lana fiocco e della viscosa, che nel 1939 superò per la prima volta il milione di tonnellate, ha raggiunto, nel 1940 un quantitativo totale di 1 milione 134 mila di tonnellate. E' inoltre interessante rilevare che la produzione di lana fiocco continua la sua notevole tendenza allo sviluppo.

Nel quadro delle produzioni nazionali, la Germania si trova al primo posto per la lana fiocco, la cui produzione è salita da 2 mila tonnellate nel 1932 a 250 mila tonnellate nel 1940, mentre per quanto riguarda la viscosa l'aumento è stato da 28 mila (1932) a 80 mila (1940) tonnellate. Si prevede che ambedue le produzioni subiranno un importante incremento nell'anno in corso, dato che la produzione germanica verrà estesa anche ai territori occupati, specialmente alla Francia, le cui capacità produttive si aggiravano prima della guerra intorno alle 37 mila tonnellate per la viscosa ed alle 9 mila per la lana fiocco.

La produzione complessiva italiana di questi due prodotti è salita durante il 1940 da 141 mila a 160 mila tonnellate. Quanto agli Stati Uniti la produzione della lana fiocco ammontava nel 1940 a circa 214 mila tonnellate, mentre quella della viscosa veniva valutata di circa 200 mila tonnellate.

La produzione di carbone negli Stati balcanici

BUCAREST, 11.

(CE) - La produzione di carbone negli Stati balcanici era stata, negli anni precedenti questa guerra, molto limitata e soltanto ora si incomincia a dare maggiore incremento alle miniere riuscendo ad ottenere dei sensibili vantaggi. In tutti gli Stati dell'Europa sud-orientale le miniere di lignite superano per volume quelle del carbon fossile.

L'Ungheria ha una produzione di carbone bastante al mercato interno. Tanto le importazioni quanto le esportazioni di carbone in Ungheria sono irrilevanti e soltanto per ragioni di qualità si importa carbone dall'estero; queste importazioni, che nel 1913 coprivano il 16 per cento del consumo totale interno, sono scese nel 1939 all'11 per cento.

La produzione di carbone ungherese è aumentata da 93 milioni di quintali nel 1938 a 126 milioni nell'anno in corso; in quest'ultima cifra sono quindi compresi anche i ricavi dalle miniere dei territori annessi. In quanto alla Bulgaria, questo Stato è specialmente ricco di lignite. Le miniere statali di lignite di Pernik hanno aumentato la produzione da 1,6 milioni di tonnellate nel 1939 a 2,0 milioni nel 1940, di cui 180.000 tonnellate sono state esportate; le importazioni si riferiscono quasi esclusivamente al coke. Sin dal 1933 le miniere carbonifere della ex-Jugoslavia, hanno progressivamente aumentato la loro produzione; quella del carbon fossile, valutata a 0,4 milioni di tonnellate annue, è irrilevante, ma aggiunta a quella della lignite, la produzione totale di carbone nel 1940 è stata di 7.31 milioni di tonnellate, e cioè del 21 per cento superiore a quella del 1939 e del 76 per cento a quella del 1933.

Anche la Romania è riuscita ad aumentare la produzione carbonifera, che nell'anno scorso è stata di circa 2,8 milioni di tonnellate. Anche qui le cifre riferentisi al carbon fossile sono minime.

In Grecia la produzione del carbone, con soltanto 0,9 milioni di tonnellate annue, non basta che a soddisfare il 20 per cento del fabbisogno interno. Fino al 1936 i contingenti mancanti venivano riforniti alla Grecia dall'Inghilterra, ma da quell'anno questa è stata sostituita dalla Germania. Infine in Turchia i giacimenti di carbone sono stati durante l'ultimo anno maggiormente sfruttati che non negli anni precedenti, essendo la produzione aumentata del 20 per cento nel corso di un anno. Qui l'estrazione della lignite, incominciata solamente cinque anni or sono, aumenta di anno in anno, avendo raggiunto nel 1939 la cifra eccezionale di 75.000 tonnellate.

Le ferrovie del Reich nell'esercizio 1940

BERLINO, 12.

Con l'estensione del servizio ai territori di Eupen, Malmedy, dell'Alsazia, Lorena e Lussemburgo, la rete delle ferrovie del Reich si è nel corso dell'esercizio 1940 considerevolmente ingrandita. In seguito a ciò, e per l'accresciuto traffico di guerra, le entrate hanno presentato un aumento da 1,7 a 2,4 miliardi di marchi nel trasporto delle persone e bagagli e da 3,8 a 4,7 miliardi, in quello delle merci. Globalmente, informa l'Agenzia Centraleuropa, le entrate della Reichsbahn sono salite da 5,8 miliardi nel 1939 a 7,6 miliardi nel 1940. Notevole è il fatto di un maggiore accesso dei viaggiatori nelle classi superiori, ciò che è indice di un miglioramento delle possibilità finanziarie della popolazione.

Un giornale in lingua tedesca a Belgrado

BELGRADO, 14.

Domani inizierà a Belgrado le sue pubblicazioni un nuovo giornale in lingua tedesca dal titolo «Donau Zeitung» (giornale del Danubio), che sarà redatto da giornalisti tedeschi.

Gli stanziamenti per i bisogni delle nuove terre annesse alla Bulgaria

SOFIA, 14

Il Presidente del Consiglio Filoff ed il ministro degli esteri Popoff hanno fatta un'esposizione davanti alla maggioranza parlamentare sulla politica estera della Bulgaria.

Al Parlamento sarà presentato oggi un progetto di legge sul bilancio complementare necessario allo stato per fronteggiare i bisogni delle nuove terre annesse. Questo bilancio ammonta a 4 miliardi e 289 milioni di leva. Il Parlamento ha annullato l'elezione di 9 deputati comunisti per la loro attività antistatale.

La stampa bulgara pone in rilievo, in termini di riconoscenza, il trattamento usato dagli italiani ad un gruppo di bulgari internati durante la guerra italo-greca e durante la battaglia di Creta e poi liberati dalle truppe italiane. Questi internati hanno informato il loro rappresentante diplomatico che è stato in Grecia nei giorni scorsi, del modo fraterno con cui furono assistiti dai soldati dell'Esercito fascista.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Gli incontri della rappresentativa calcistica tedesca sospesi sino a metà agosto

BERLINO, 14.

L'incontro calcistico fra la Germania e la Finlandia, che avrebbe dovuto aver luogo ad Helsinki il 3 luglio, è stato rinviato a più tardi. Risulta quindi che i calciatori tedeschi potranno riposare per diverse settimane, poichè il prossimo incontro nazionale avrà luogo soltanto il 17 agosto, a Breslavia, contro la rappresentativa slovacca. Seguirà quindi il 14 settembre, a Stoccolma, l'incontro con la Svezia.

Le squadre campioni di calcio nelle Nazioni europee

BERLINO, 14.

Si è concluso il campionato di calcio in Germania ed in Olanda cosicchè attualmente quasi tutte le Nazioni europee hanno designato le squadre campioni; mancano ancora il Belgio, dove le finali sono in corso di svolgimento, e la Norvegia, dove i campionati si concludono soltanto in autunno.

Ecco intanto l'elenco delle squadre campioni delle altre Nazioni: Italia: A. C. Bologna; Svizzera: F. C. Lugano; Germania: Rapid di Vienna; Spagna: Athletic Aviacion Madrid; Ungheria: Ferencvaros di Budapest; Slovacchia: S. K. Presburgo; Romania: Tricolor di Bucarest; Olanda: Heracles Almelo; Danimarca: Frem di Copenaghen; Svezia: Hälsingborg J. F.; Finlandia: Turun Palloseura di Abo.

La sagra dei calciatori a Cormons

Trieste-Friuli 3-2

E' ormai una tradizione che a Cormons, a luglio inoltrato, abbia luogo un incontro calcistico fra due squadre formate da elementi della zona militanti nelle massime Società nazionali e che si trovano in periodi di vacanza o a casa loro oppure nei nostri maggiori centri turistici. Anche quest'anno l'eccezionale avvenimento è stato organizzato dal dopolavoro cormonese e si può ben dire che il successo è stato superiore ad ogni attesa in quanto una folla eccezionale, valutata ad oltre duemila persone, convenuta da ogni parte, ha assistito alla attesa partita.

Il confronto calcistico non è risultato però interessante come si credeva poichè gli atleti in campo, o perchè già fuori forma, o perchè molestati dall'afosa giornata, non hanno dato quanto di meglio era nelle loro possibilità. Tuttavia gli appassionati hanno trascorso una bella giornata di sport, se non altro perchè hanno fatto del vero sport spostandosi dalle rispettive sedi in bicicletta.

La partita è stata vinta dalla rappresentativa di Trieste per 3-2.

Ecco come si sono schierate in campo le due squadre:

Trieste: Benussi (Monfalcone); Scapin (Triestina) e Marchiol (Monfalcone); Pasinati (Novara), Fiumiani (Ponziana) e Malatesta (Ascoli Piceno); Tagliasacchi (Triestina), Dapas (Siena), Trevisan (Triestina), Rocco (Padova) e Ferrari (Triestina).

Friuli: Gremese (Udinese); Biason II (Gorizia) e Pascolato (Triestina); Dianti (Udinese), Campagna (Vicenza) e Abbatematteo (Savoia - Torre Annunziata); Mian (Udinese), Chizzo (Genova), Boldi (Siena), Tosolini (Triestina) e Obuel (Modena). Arbitro Sinico.

Le finali della Serie C

La Fiumana batte anche l'Audace

I risultati

GIRONE A

*Prato-Cavagnaro 2-1
*Pro Patria-Siracusa 1-0

GIRONE B

*Fiumana-Audace 2-0
*Pescara-Terni 1-0

Le classifiche

GIRONE A							
Pro Patria	5	3	0	2	8	6	6
Prato	5	3	0	2	7	7	6
Siracusa	5	2	0	3	9	6	4
Cavagnaro	5	2	0	3	6	9	4
GIRONE B							
Fiumana	5	3	1	1	13	7	7
Pescara	5	3	0	2	7	8	6
Terni	4	2	0	2	6	7	4
Audace	4	0	1	3	4	8	1

Un nuovo primato europeo nella nuotata a rana

TOLOSA, 14.

Nella piscina comunale, che dispone di una vasca regolamentare di 25 metri di lunghezza, il noto ranista Nakache ha riconquistato alla Francia il primato dei 100 metri a rana, che già apparteneva al suo connazionale Cartonnet, con il tempo di 1'9" e 8/10. Nakache ha coperto la distanza in appena 1'8" e 3/10, ossia in 2/10 di secondo di meno del primato di Germania e d'Europa detenuto dal 1939 da Joachim Balke.

TENNIS

Pelizzo vince il campionato provinciale dell'O.N.D.

Davanti a folto e scelto pubblico si sono disputate domenica sui bei campi «Patrizio» le eliminatorie dei singolare maschile non classificati e le finali dei singolari maschili delle due categorie. Esente preconizzato vincitore del maggior titolo ha trovato nel dott. Leonardo Pelizzo il degno avversario che non solo gli ha portato via il titolo che egli deteneva dal 1939 ma che lo ha tecnicamente superato. Infatti la prima partita condotta da Pelizzo con autorità lasciava scorgere la vittoria del più anziano avversario che pur trovandosi in svantaggio nella seconda partita per 4-1 sapeva rimontare con tenacia e decisione per concludere l'incontro in bellezza con una sequenza di ben 5 giochi. Nel singolare non classificati il titolo è spettato al bravo Semeraro che posto di fronte al dottor Francesco Pelizzo vinceva la terza partita.

Ecco i risultati:

Singolare maschile non classificati: Migotto b. Sacchetto 6-2, 6-0; Cella b. Tonorti Roberto per ritiro; Semeraro b. Cella 6-1, 6-2; Pelizzo Francesco b. Germano 6-3, 7-5; Pelizzo Francesco b. Migotto 8-6, 7-5.

Finale: Semeraro b. Pelizzo Francesco 2-6, 6-2, 6-2.

Finale singolare maschile: Pelizzo Leonardo b. Esante 6-3, 6-4.

Giovedì p. v. si concluderà il campionato con la finale del doppio misto che avrà luogo alle ore 16,30, dopo di che il Fiduciario Tennis dell'O.N.D. procederà alla premiazione dei vincitori.

TIRO A SEGNO

Le gare della 63a Legione

Il codroipese Zuzzi vittorioso

Domenica mattina si è svolta al Poligono di Tiro di viale Venezia la gara di selezione tra le Camicie nere della 63a Legione per la formazione della squadra che parteciperà domenica prossima alle gare di zona a Trieste.

Si sono presentati alla pedana una ventina di tiratori tutti discretamente preparati che si sono contesi il diritto di entrare nella squadra rappresentativa legionale. Naturalmente oltre alle qualità personali ed alla preparazione nelle gare di tiro a segno entra in gioco anche il fattore «giornata» ed un po' di nervosismo è sufficiente ad allontanare il concorrente dai suoi risultati consueti. Per questo qualche «favorito» è rimasto un po' al di sotto delle sue reali capacità e del suo abituale livello di rendimento.

Alla gara ha presenziato il 1o Seniore Fancello, comandante la Legione accompagnato dall'Aiutante Maggiore. Erano presenti anche i Direttori Sportivi del XV Gruppo e della 63a Legione. Direttore di tiro il C. M. Ugo Franz del XV Gruppo.

Preziosa la collaborazione del cav. Emilio Doretti per l'organizzazione tecnica della prova, che si è disputata sulla distanza di m. 200 a terra con serie unica di 15 colpi da spararsi in una sola ripresa.

Ecco la classifica: 1. Zuzzi Francesco di Codroipo, punti 71; 2. Zannier Giuseppe di S. Vito al Tagl., p. 70; 3. Leonarduzzi Olimpio di Codroipo, p. 69; 4. Zuliani Sante di Udine, p. 66; 5. Tracanelli Giovanni di S. Vito al Tagl., p. 62; 6. Pittoni Odorico di Codroipo, p. 54; 7. Del Mei Giovanni di S. Vito al Tagl., p. 52; 8. Zuccolo Carlo di Udine; 9. Cioli Riccardo di Udine; 10. Nardini Paolo di Udine; 11. Taboga Fabio di Udine; 12. Drigatti Giuseppe di Udine; 13. Antonutti Amos di Udine; 14. Buso Abele di S. Vito al Tagl., 15. Smodis Luigi di Udine.

Del Giudice ancora vittorioso

nel giro notturno della Città di Udine

Domenica sera, con la partecipazione di un folto stuolo di concorrenti, si è svolto il giro notturno della città, l'ormai tradizionale corsa che annualmente è organizzata ottimamente dal solerte Dopolavoro del Gruppo Rionale «Beltrame».

Anche quest'anno la bella corsa ha segnato un felice successo ed il pubblico, assiepato lungo il percorso, ha calorosamente applaudito i corridori impegnati per il raggiungimento della vittoria.

Corrado Del Giudice, il nostro miglior elemento, ha riportato ancora una volta la vittoria nella faticosa gara, superando nettamente tutti i suoi avversari fra i quali Leone Pandante è stato il più minaccioso. Al terzo posto si è piazzato il monfalconese Pirona seguito da De Vecchi.

Una speciale classifica riservata ai militari ha dato vincente Leone Pandante del 16. Settore G.A.F. al quale Settore è pure andata la coppa di rappresentanza. Il 3. Gruppo Rionale ha vinto la Coppa per il Dopolavoro con maggior numero di classificati.

Alla manifestazione hanno presenziato il Presidente del «Coni» cav. Dal Dan ed il segretario reggente dell'O. N. D. cav. Baldracchi.

Ecco le classifiche della interessante corsa:

1. *Del Giudice Corrado,* III Gruppo R. «Beltrame» in 25'32" e 6 decimi — 2. Pandante Leone, 16. Settore G.A.F. in 26'9" e 8 decimi — 3. Pirona Narciso, C.R.D.A. Monfalcone, in 27'21" e 5 decimi — 4 De Vecchi Renato, 16. Settore G. A. F. in 27'53" e 7 decimi — 5. Picco Leonardo, O.N.D. Cividale, in 28'18" e 5 decimi — 6. Tulissi Luigi, O.N.D. Manzano in 28'31" e 6 decimi — 7. Marcuzzi Mario, OND Zeveglìano - 8. Vazzini Giuseppe Distretto Militare Udine — 9. Missio Rinaldo, Dopolavoro Ferroviario — 10. Pontoni Attilio, XI Regg. Genio — 11. Juri Enzo, III Gruppo Rionale «Beltrame» — 12. Vazzoler Mario, 2. Regg. Fanteria — 13. Agnoletti Ado, III Gruppo Rion. «Beltrame» — 14. Sussi Mario, XI Autocentro — 15. Vento Antonio, XI Genio — 16. Morabito Carmelo, XI Genio — 17. Lops Luigi, XI Autocentro.

Classifica dei camerati in grigio - verde

1. *Pandante Leone,* 16. Settore G.A.F. — 2. De Vecchi Renato, 16 Settore G.A.F. — 3. Vizzini Giuseppe, Distretto Militare — 4. Pontoni Attilio, XI Regg. Genio — 5. Vazzoler Lario. 2. Regg. Fanteria — 6. Sussi Mario, XI Autocentro — 7. Vento Antonio, XI Regg. Genio — 8. Marabito Carmelo, XI Regg. Genio — 9. Lops Luigi XI Autocentro.

Premi di rappresentanza

Arma meglio classificata: 1. 16.o Settore G.A.F., Coppa offerta dall'Ente Provinciale del Turismo.

Dopolavoro con maggior numero di classificati: 1. III Gruppo Rionale «E. Beltrame», Coppa offerta dal Dopolavoro Provinciale.

ATLETICA LEGGERA

Le vicissitudini di Jesse Owens quattro volte campione olimpionico

ZURIGO, 14.

Nel corso delle Olimpiadi di Berlino, del 1936, il velocista negro Jesse Owens, che gareggiava per gli Stati Uniti, è stato uno degli atleti più ammirati essendo riuscito a conquistare ben quattro medaglie d'oro. Egli vinse infatti, con schiacciante superiorità, tanto i cento quanto i duecento metri piani ed il salto in lungo e concorse, nella staffetta 4 per 100 metri, alla vittoria della squadra degli Stati Uniti. Ritornato in America, Owens era passato al professionismo ma non ebbe fortuna e dopo un periodo di effimeri successi conobbe anche i disagi e le privazioni della miseria. Mandano ora da Atlanta (Georgia) all'Agenzia Centraleuropa, che, dopo molto girovagare, Jesse Owens ha trovato una occupazione stabile: egli è stato infatti assunto quale istruttore di atletica leggera dalla più nota società sportiva locale.

PUGILATO

L'incontro pugilistico fra Giusto a Kreitz rinviato

ROMA, 14.

L'atteso incontro pugilistico per il campionato d'Europa dei pesi mediomassimi, fra l'italiano Girolamo Giusto ed il pari peso tedesco Jean Kreitz, che avrebbe dovuto aver luogo il 6 luglio nella capitale del Reich, è stato rinviato. Si apprende infatti che più di un protagonista della riunione pugilistica italo-tedesca non avrebbe potuto prendervi parte per difficoltà sopraggiunte all'ultimo minuto e che, in considerazione di tale fatto, si è deciso di rinunciare per il momento alla manifestazione. E' probabile che essa si svolga poi nel prossimo agosto.

NUOTO

Buoni risultati nella "Leva del nuoto,, a Cervignano

Come già preannunciato, domenica scorsa, sullo specchio d'acqua del fiume Aussa si sono svolte in Cervignano, con la partecipazione di oltre 60 iscritti, le gare della Leva di nuoto, indette dal locale Comando della Gil. Le prove hanno richiamato sulla banchina un fortissimo numero di appassionati e di tifosi accorsi anche dai paesi limitrofi per assistere alle interessanti competizioni. Diamo i risultati finali conseguiti nelle varie categorie e regolarmente approvati dalla apposita giuria: metri 80 stil libero: 1. Tomasin in 43"; 2. Pacco in 48" e 1/10; 3. Fogar in 50" e 7/10; 4. Balducci in 50" e 9/10; 5. Faelli, 6. Alessi, 7. Razza; 8. Alessi junior; 9. Delpocco; 10. Fogar junior; 11. Portolan; 12. Spinelli. Partecipanti N. 62. La manifestazione si è chiusa con la corsa sui metri 80 stile libero, libera a tutti i professionisti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Tomasin in 43"; 2. Piani in 48 e 8/10; 3. Pacco; 4. Fogar; 5. Balducci; 6. Trevisan; 7. Alessi; 8. Huober; 9. Razza; 10. Faelli. In questa gara non ha partecipato Veronesi il popolare «Taf» allievo del Comando Federale di Udine, perchè per motivi familiari, si presentava davanti ai giudici con 10 minuti di ritardo, i quali davano facoltà ai giudici di poter farlo correre da solo onde battere il tempo migliore del concorrente Tomasin; il più veloce e stilista della giornata. Ma «Taf» ha dovuto cedere di fronte al biondo «Mau» impiegando 46" e 11/10 in confronto dei 43 del Tomasin. La sconfitta del Veronesi ha lasciato molto disillusi i suoi numerosissimi sostenitori e sembra, per riparare la sconfitta subita, che il Veronesi abbia sfidato il suo diretto rivale mettendo in palio l'importo di L. 100 che andranno a beneficio dei feriti di guerra. Come è naturale, l'attesa per tale sfida è attesissima in questi numerosi ambienti sportivi. L'organizzazione della gara è stata perfetta sotto ogni riguardo ed una lode va data ai bravi camerati Filiputti, Picotti, Girelli, Piani e Fonda che si sono tanto prodigati per la brillante riuscita di questo importante raduno natatorio. Dopo le gare alla Casa della Gil sono stati distribuiti i premi ed i diplomi ai vincitori.

La spada di fuoco

Dalla icona smagliante, recata da Sofia Paleologo nel più bello dei suoi cofani nuziali e sepolta intatta di ori e di gemme accanto al cadavere di Giovanni il Terribile, l'angelo bianco è uscito silenzioso e lieve, appena movendo l'aria col fruscio delle penne remiere.

L'angelo si è distaccato dal suo antico cielo di lapislazzuli e si libra in lenti voli sopra la santa Russia nello sfavillio del sole di luglio.

Ma è questa la santa Russia di Basilio e di Gregorio?

Due mesi prima di morire, Ivan aveva dettato al venerando pope Demetrio di Kulikovo il suo testamento e la grande pelle di pecora, alluminata con pazienza e tremore nella penombra della cella, recava scritte le volontà estreme dello zar

«L'icona che custodisce l'aquila di Bisanzio e la santa immagine di San Giorgio, sia deposta con la mia spada, accanto a me, nella bara. Io so che un giorno si leverà da essa, transustanziato, l'Angelo adoratore e nelle mani congiunte recherà una spada. Allora i reinici della Russia cadranno, allora sarà rovina e desolazione ovunque, ma dal sangue sorgerà un popolo redento. Fino a quel giorno, il mio Paese, non avrà pace».

L'angelo sorregge nelle mani congiunte una grande spada di fiamma, una spada saettante. Sopra la santa Russia, l'Angelo vola veloce.

Vola sopra il deserto verde, solcato da limpidi fiumi. Vola sopra i boschi di betulle carezzati da tiepido vento.

Le memorie di Boris, sono cancellate. Nessuno osa parlare più di Demetrio, il «discendente di Riurik» nè di Basilio Sujskij. La Livonia è ancora nelle mani degli svedesi? E gli svedesi alleati dei polacchi, dilagano forse sopra Novgorod?

I tempi di Michele il pacificatore sono ormai lontani: ma la nera immagine della fame sovrasta le immense pianure. Ancora gemono i contadini sotto la sferza dei nuovi bojardi: Ancora e sempre mongoli e ghirghisi giungono rapidi e feroci sui loro piccoli cavalli a distruggere a violare a uccidere.

Poi le steppe estreme ringhiottono le orde in una nube di polvere. E il mugik si risolleva dopo la bufera: raccoglie un pugno di grano, lo lascia ricader tra le dita sulla terra insanguinata. Il suo volto è senza espressione: la sua mano ripete un gesto millenario.

Ancora gli allucinati di Merejkowski attendono l'Anticristo, si flagellano crudelmente e ardono figli bestiame, se stessi dentro le isbe inteste di larice lungo le rive dei grandi laghi remoti.

Quanto sembra luminosa la civiltà di Pietro al cospetto di tanta miseria!

Il giovane zar sfida le generazioni anziane, tutto il passato della Russia bizantina in caffettani lunghi.

Egli rompe il cristallo della consuetudine, spalanca i battenti della reggia e le barriere della Moscovia alla saggezza, alla scienza, alla civiltà europea. Tra le selve immense passa come un soffio vivificatore.

Le guerre avvampano, ma il popolo non teme: costruisce.

Le guerre fanno mutar di mano le ricchezze: Svezia, Danimarca, Polonia, Russia, Turchia, ora alleate, ora nemiche muovono gli eserciti su immense latitudini. Pietro trionfa: Pietroburgo è il suo monumento, pietra angolare dell'Impero ma è ancora il simbolo del suo gravitare verso Occidente.

L'Angelo rivede gli anni fatali, le grandi ore della Patria.

Come dentro il globo di vetro ricolmo d'acqua, Elisabetta scrutava i destini, l'Angelo vede scorrere sopra un velo tinto di madreperla gli eventi del passato.

Caterina di Stettino è la speranza che illumina.

Il suo «nakaz» è un dettato di saggezza è il fiore di un ingegno femmineo fiorito sopra un deserto di neve. Gli aghi di ghiaccio uccidono il fi... E poi si apre la voragine della tenebra: Paolo, Alessandro, Nicola. Luci di tramonto: luci livide sulla sterminata pianura oltre i fiumi.

L'era del liberalismo è un tentativo vacuo del secondo Alessandro. La terra è arida e nemica: inesorabilmente, ...

Nicola secondo, è lo spettro di Rasputin, la barbarie si proietta sulla terra. Quale nemesi colpisce la Russia degli zar? Chi deve scontare il delitto di Boris Godunov? Lo spirito del piccolo Demetrio non è ancora placato? Dalla sagra di sangue di Ekaterinenburg nasce la dissoluzione, è come se un negro velo, una coltre di morte coprisse tutta la Russia.

Kerenski - menscevichi - bolscevichi

Lenin e Trotzki tornano dall'esilio per sciogliere le catene che imprigionano la vendetta, impongono al popolo una espiazione che è martirio e si chiama libertà. Il comunismo diventa il pozzo di Ezzelino, colmo di capinozzi, di manitroncate di coscienze marcite.

Repressione - rivoluzione - annichilimento: i morti di fame di Albin Egger Lienz sono allegri signori in confronto di questi «compagni».

I poeti dicono: è lo spirito di Tolstoi che vivifica questa Russia. Ma il contadino di Isnaia bestemmia dal sepolcro questa rivoluzione che è la nuova carcere del suo popolo.

Il sepolcro dei vivi non è più in Siberia: tutta la Russia è un grande sepolcro sterilizzato. Le camere di tortura della Lubianka hanno nitore da sale operatorie. Grande Russia avanti!

L'Angelo bianco distende il braccio armato sopra le pianure immense Pietroburgo non è più il ciclopico basamento dell'Impero ma una squallida cella di cemento: Leningrado.

La mummia di Lenin ha preso il posto di Dio dentro l'urna di cristallo. Le chiese sono spoglie: l'oro serve per gli zoccoli dei cavalli di Stalin.

Abortorio di Stato - livellamento - collettivizzazione - stakanovismo. La campagna si industrializza. Il privilegio della fame è esteso a tutte le classi: il popolo russo ha un solo volto, un ebete volto spianato.

La grazia è uccisa, la tradizione è uccisa, la religione deve essere uccisa — pena la vita — e i confini si chiudono. Soltanto in una prigione è possibile governare al georgiano impazzito.

Lo zar rosso è detto: ma zar.

L'Angelo bianco dalla spada saettante si leva alto nel cielo. Vola lungo i confini dell'Azerbaigian, sopra il Caspio, sulla placida Odessa e il lampo del suo splendore si riflette nell'Istro.

Scorre leggero sulle pingui campagne di Moldavia, sulla Podolia ricca di grani, oltre il verde pianoro della Volonia. Al di là della Russia bianca, la grande ombra disegna una croce sopra il mare di spighe. Mosca sembra chiusa in un cono d'ombra ma viene sopra la città di Pietro una grande luce bianca nascente dallo specchio del Ladoga.

E' l'ora della redenzione?

Nasce un gran vento dall'ovest? Sono i cavalieri dell'Ordine Teutonico, le torme di Pan Sobieschi, gli irsuti polacchi di Pan Michele Volodiovski? Nella Moldavia gli starosta di Michele il Bravo hanno tratto le pesanti spade e ne affilano la lama sulle polite pietre del Pruth.

Horty di Nagybània, eretto sul cavallo bianco spinge i fieri ungari, come Mattia Corvino contro i turchi, oltre i Carpazi, nelle piane della Galizia.

Fremono i fiumi sotto l'alito del vento che giunge gagliardo e sembra che sulle cupole delle basiliche della santa Russia la croce risfavilli.

Dovunque è un moto di piccoli uomini simili ad insetti, uomini dal brunito casco d'acciaio che segnando la strada con un solco sanguigno, precedono i popoli ansiosi di battersi. Dall'estremo lembo della Europa fin giù alle paludi del gran de Danubio, è una serpeggiante schiera di uomini combattenti. Il rogo dentro la vecchia Russia arde e consuma: ancora una volta, nella fornace, il popolo è stato sacrificato. Ecco un livellamento che è apogeo di gloria per Josif Vissarionovic pronto a fuggire verso i deserti salini dell'Iran.

La mummia di Lenin brucia lentamente nel suo sacello di cristallo e il fumo si dissolve oltre le vette dei pini si leva insieme alla polvere di migliaia e migliaia di anni che discopre una Russia nuova, purificata, senza nubi, biondeggiante di spighe e fiorente di verdissimi prati. L'incubo sta per dileguarsi Le vampe dei lanciafiamme inventati dall'uomo moderno per emulare i riti di Moloch bruciano lo stesso fuoco della Russia di Lenin e di Stalin. Un'alba lieve colora le terre.

E il popolo sterminato riprende la marcia con la fronte eretta verso il sole.

La spada dell'Angelo non arde più: non saetta.

E' lucida e limpida come acqua di fonte: la punta di cristallo sfiora appena il pulsare dei fiumi, ed entro le virenti rive, essi scorrono pacificati.

gamma

IL COMUNISMO ALLA SBARRA

Roma contro Mosca

III.

Ordita contro la Spagna e le sue colonie, compiacenti l'imperialismo britannico e il democraticismo liberale massonico francese, nei quali l'U.R.S.S. già nel 1935, anno della VII internazionale, identificava i futuri alleati per sommergere il Fascismo, la congiura moscovita mirava alla bolscevizzazione del Mediterraneo.

Il sogno degli zar, che guardavano ai Dardanelli come loro porta di accesso al mare delle stirpi, rinverdiva sulle rive della Moscova e ingigantito dalla caratteristica ipertrofia dell'anima russa, velicava le frogie del nuovo dittatore rosso e dei suoi accoliti. I tentacoli spinti alle coste del Mar Nero, posati sulla Jugoslavia, definita a Belgrado «l'avanguardia strategica della Russia sovietica», s'allungavano le loro ventose verso la nuova preda per poi stringere in una stretta mortale il cuore del Mediterraneo. La Spagna bolsevica, la Francia bolscevizzata avviata anch'essa a diventare bolscevica, la guerra alla Germania nazionalsocialista segretamente decisa: ecco il piano strategico moscovita, riassunto nei seguenti caposaldi:

1 Trionfo delle forze dell'anti-Roma in Spagna e quindi accerchiamento sovietico della Germania e dell'Italia.

2) Bolscevizzazione del Mediterraneo.

3) Egemonia moscovita, in Europa, velata dal mito della rivoluzione mondiale. Bolscevizzando la Spagna, prima ancora di fard la guerra alla Germania, Mosca sperava di raggiungere gli ultimi due obiettivi succennati percorrendo un cammino inverso, come quello ingegnere folle che volendo costruire un palazzo cominciò i suoi calcoli dalle volte.

Risulta che sino al febbraio 1936 al partito comunista spagnolo erano inscritte appena ventimila persone. Il giorno della costituzione del fronte popolare antifascista Mosca ebbe ai suoi ordini 2.000.000 di persone, ripartiti fra «Union General de Trabajadores», «Confederacion Nacional del Trabajo», «Juventud comunista y socialista», «Sin Dios», «Partido socialista unificado de Cataluna», «Comunistas Disidentes», «Partito obrero de Unificacion Marxista». A questi vanno aggiunti i vari partiti borghesi, controllati dalla massoneria e dei quali faceva parte quasi totalmente la burocrazia statale ed una esigua minoranza dell'esercito.

Il governo, direte, quei politicanti, che cacciato il Re s'illudevano di dare vita ad una repubblica democratica di tipo francese, assistevano dunque indifferenti al rotolare della valanga? Il generale Francesco Belforte, nel suo libro «La guerra civile in Spagna» così si esprime: «Nel fondo della dolorosa realtà spagnola c'è appunto questo, che, ad un triste momento della sua storia, mentre i politicanti fanno scempio della cosa pubblica e si baloccano con le solite alchimie parlamentari, la terra di Spagna diventa il campo della sanguinosa esperienza bolscevica, tentata nell'occidente di Europa dal Comintern russo e dai suoi aderenti francesi e di altre nazioni».

Nessuno dunque avrebbe potuto opporsi, fronteggiare comunque la situazione? L'esercito conserva ancora il culto della Patria, delle tradizioni e delle istituzioni, nonostante che la eliminazione e la neutralizzazione dei suoi migliori elementi avesse facilitato il penetrare della propaganda comunista anche fra le sue file: il generale Franco mandato alle Canarie, Sanjurjo ed il figliolo condannati alla pena capitale, tramutata poi dal presidente Alcalà Zamora in carcere a vita, ufficiali superiori, inferiori e vecchi sottufficiali collocati in congedo, le Accademie chiuse. Lo zar rosso irrideva sotto i spioventi baffi, all'ombra delle cupole del Cremlino. D'altra parte la guardia civile e tutte le altre forze di polizia erano totalmente sovietizzate. Reclutati fra la pletora dei disoccupati, che la crisi economica mondiale, seguita alla chiusura delle fabbriche, spuntate come funghi durante la guerra mondiale per soddisfare le richieste dei belligeranti e che i lauti guadagni avevano dato l'illusione al popolo spagnolo di una perenne cuccagna, fatta di orgia di quattrini e di faticose digestioni, i loro elementi erano già tarati dalla tabe bolscevica.

Il Comintern intuisce che uno dei segreti per il trionfo della rivoluzione consista nella neutralizzazione completa dell'esercito e dei suoi quadri e nell'aprile del 1937 emana un piano per l'organizzazione di nuclei d'assalto e di sorveglianza costituiti nell'interno delle caserme ed armati di pistole, mitragliatrici, collegati con gruppi di irruzione, i cui elementi indosseranno l'uniforme militare e saranno agli ordini di ufficiali di indubbia fede politica. Alla ribellione e all'occupazione delle caserme seguirà immediatamente, sotto la responsabilità di un comitato interno, la totale soppressione degli elementi non comunisti, siano essi ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati. Gli indecisi ed i neutri saranno sorvegliati e poi incitati alla rivolta. Gli ufficiali generali, investiti a no di comando, soppressi.

Nello stesso mese di aprile a Siviglia e ad Alicante dalle navi russe «Neva» e «Javek» viene sbarcato materiale da guerra per le cellule comuniste. «Le armi — dice Jacques Bardoux, che non è fascista — furono tenute nascoste e pronte. La mobilitazione fu preparata. Una data fu fissata: 1 maggio 1936. Se essa venne procrastinata fu in seguito a domanda dei comunisti di Parigi. Essi non erano pronti nè moralmente nè materialmente, specialmente per quel che riguardava i piani per la presa in gestione diretta delle officine giganti (la Citroen e la Renault fra le altre). Questi piani, che sono noti, alla fine di aprile non erano completi. Ora le operazioni erano abbinate. Bisognava ritardare l'ora H, primieramente fissata al 1 maggio. Il 1. maggio, nuovo aggiornamento. Il 29 è la nuova data, ma il segnale non parte... Questi fatti sono probanti. La dimostrazione è irrefutabile. Certo gli interventi del governo russo si sono durante l'estate e l'autunno 1936 intensificati... Oltre alle brigate internazionali, ai quadri dell'esercito rosso di occidente, reclutati a cura del comunismo russo, l'apporto del Cremlino, a questa data (25 dicembre 1936), è di 300 apparecchi tank, con tutto il personale, mitragliatrici e fucili per un esercito di 300 mila uomini».

«Ma questi fatti non aggiungono nulla alla mia requisitoria. Nel marzo e nell'aprile 1936 quando il fronte popolare è al potere — tre o quattro mesi prima che il generale Franco sguaini la spada — il governo russo e la sua internazionale comunista forniscono quadri, istruzioni, armi e munizioni alle truppe rivoluzionarie che debbono con la forza, ad una data prevista, instaurare sulle rovine della repubblica, il regime dei soviet. Nell'ottobre 1934, ventun mesi prima che sbarcasse nella penisola un aviatore tedesco o italiano, il Comintern ed il suo governo avevano organizzato, armato, scatenato l'esercito rivoluzionario delle Asturie, fornito tank e automitragliatrici. Nell'agosto-settembre 1932, la XII conferenza plenaria del Comintern, nel luglio-agosto 1935 il VII congresso dell'internazionale russa, hanno inviato da Mosca i piani e gli ordini.

Tutto era dunque stato predisposto. Cacciato Alcalà Zamora è rovesciato il governo, sarebbe entrato subito in funzione un soviet nazionale, presieduto da Largo Caballero. Le milizie, distinte in tre classi ciascuna con una missione speciale, tutte al comando di Santiago Castillo, sarebbero entrate in funzione nelle zone di assalto, che erano: Madrid, le Asturie, l'Estremadura, la Catalogna, l'Andalusia, Alicante, Santander, la Galizia, la zona mineraria ed industriale di Vitoria Pasajes e Mondragon nella Guipuzcoa, la Murcia, Reinosa, Baruelo e Logrogno, considerando tutto il resto della Spagna zona di resistenza.

L'ordine di assalto sarebbe stato emanato dalla stazione radio installata nella casa del popolo a Madrid a mezzanotte del giorno fissato per l'insurrezione. E doveva essere preceduto nella capitale dallo scoppio di cinque petardi effettuato all'annotare. A questo segnale un assalto simulato, attribuito ai fascisti, sarebbe stato scatenato contro la sede della C. N. T. Questa la scintilla che avrebbe portato alla proclamazione dello sciopero generale, alla rivolta nelle caserme, alla irruzione armata ed alla occupazione dei ministeri della Guerra, delle Comunicazioni e della Presidenza del Consiglio, all'assalto contro i commissariati ed alla direzione generale di polizia, all'attacco con bombe e mitragliatrici alla sede del ministero degli interni, alla occupazione ed allo sbarramento di tutte le strade.

La «giornata rossa» fu decisa per il 1. agosto. Ma nel luglio gli avvenimenti precipitarono. I falangisti, occupata la stazione radio di Valencia, lanciavano un appello a tutta la Nazione per l'insurrezione contro il governo. S'invocò l'Esercito perchè salvasse la Patria. Il 13 luglio Calvo Sotelo, veniva barbaramente trucidato.

Dopo la vittoriosa battaglia di Catalogna, capitammo un giorno al campo di concentramento di Talavera de la Reina. Sapevamo d'incontrarci uno delle guardie di assalto che la notte sul 13 luglio avevano prelevato Calvo Sotelo dalla sua casa per condurlo, fu detto, alla direzione generale di «Seguridad».

«Quella sera — disse l'uomo ex guardia di assalto — il capitano Moreno venne in caserma prima del solito. Si accompagnava ad un noto pistolero, che già da un mese aveva con lui conciliaboli segreti nella sede del comando. Alle due uscirono dallo studio, il pistolero era ubriaco, anche il capitano appariva alticcio. Egli chiamò un autista di servizio e gli disse di mettere in moto subito uno dei torpedoni e di uscire in strada. Entrò poi nel corpo di guardia e prelevò una ventina di noi. Uscimmo. Noi prendemmo posto sul torpedone, nella cabina dell'autista salirono il capitano ed il pistolero. Attraversammo quasi tutta Madrid e giungemmo alla casa di Calvo Sotelo scendemmo tutti. Circondammo la casa mentre il capitano e due guardie entrarono nell'interno. Uscirono dopo un poco con un uomo vestito di grigio, che stringeva in una mano una valigetta e con l'altra faceva cenni di saluto ad un'ombra, che era apparsa dietro i vetri. Salì con noi e prese posto sulla seconda scranna, fra le due guardie. Il capitano rimontò nella cabina dell'autista. Il pistolero prese posto sulla terza scranna. Il torpedone si mise in moto. Avevamo appena percorsi cinquanta metri che vedemmo il pistolero alzarsi, puntare la rivoltella dietro la nuca dell'uomo vestito di grigio. Echeggiarono due colpi. Nessuno fiatò. L'uomo si riversò sulla scranna. Altri colpi echeggiarono. Il torpedone si diresse verso il cimitero dell'est».

Questo disse quell'uomo, ma in realtà al custode del cimitero dell'est fu consegnato il cadavere sfigurato e tagliuzzato da numerosi colpi di daga, straziato da ferite di arma da fuoco e da taglio. Fu detto che le guardie avevano agito di iniziativa per vendicare la morte di un certo tenente Castillo, in realtà l'ordine di uccidere Calvo Sotelo veniva dalle sfere responsabili governative.

Il 16 luglio l'Esercito prendeva le armi per salvare la Patria. Il tentativo di sovietizzazione della Spagna veniva stroncato dopo tre anni di guerra, attraverso le vicende che tutti conoscono. Il sogno dello zar rosso crollava sotto i colpi di maglio degli eserciti nazionali e del corpo legionario, il suo fantasma sopravvissuto viene ora ricacciato e sperso fra le nebbie e i ghiacci siberiani.

Guido Caromio

Tipi di prigionieri russi

Un colossale carro armato sovietico catturato dalle truppe tedesche

ISTANBUL, 14.

L'ufficiosa «Agenzia d'Anatolia» diffonde la corrispondenza di un suo inviato speciale sul fronte sovietico, il quale riferisce di aver veduto un carro armato russo denominato «Mammut» di 120 tonnellate — una vera fortezza mobile — che però, per l'assoluta mancanza di elasticità, non ha potuto essere un ostacolo efficace contro i carri armati tedeschi di peso medio ed è stato anzi un bersaglio facilissimo per le artiglierie germaniche.

BESSARABIA
terra senza pace

L'entusiasmo con cui i Rumeni si son lanciati in guerra contro la Russia per la riconquista della Bessarabia, è facilmente spiegabile quando si pensi al modo inconsueto con cui l'U.R.S.S. entrò in possesso di questa regione.

Fu nel luglio 1940 ch'essa commise quest'atto. Mentre la Germania, vittoriosa ad ovest, cominciava a creare un ordine nuovo nell'Oriente europeo, Stalin mandava alla Romania un ultimatum perchè cedesse la Bessarabia e la Bucovina del nord. Data l'enorme sproporzione di forze tra la piccola Romania e l'immenso Stato sovietico, il Governo di Bucarest dovette inchinarsi, e quelle regioni, quasi senza che la Russia avesse sparato un colpo di fucile entrarono a far parte dell'Unione sovietica.

Eppure se c'era una regione che la Russia avrebbe dovuto rispettare in base al diritto dell'autodecisione dei popoli, questa regione era appunto la Bessarabia. Fin dal 15° secolo i principi rumeni della Moldavia stabilirono la propria dominazione sulla Bessarabia, che venne in gran parte colonizzata da agricoltori rumeni. Per due secoli i principi dovettero sostenere lotte accanite contro turchi e tartari, sempre pronti a cogliere l'occasione per invadere quella regione. Malgrado il valore dei difensori, i loro nemici riuscirono a stabilirsi su gran parte del suolo bessarabico e a dominarvi. La resistenza dei principi moldavi continuò soprattutto nella zona centrale ove poi sorse la città commerciale di Chisinau.

Fino agli inizi del 18° secolo la Russia non si occupò della Bessarabia, ove del resto non esisteva ancora che un piccolissimo numero di coloni russi, concentrati nella zona di Hotin. Ma al principio di quel secolo le ambizioni zariste cominciarono a manifestarsi. La Bessarabia divenne uno dei pomi di discordia tra zar e sultani. La lotta durò con alterne vicende fino al 1812, anno in cui Alessandro I impose alla Turchia la pace di Bucarest, che assegnò alla Russia la Bessarabia.

Ma Pietroburgo sapeva bene che questa regione non era etnicamente nè russa nè turca, ma in grande prevalenza rumena; perciò fin dall'inizio dell'occupazione la trattò in maniera diversa dalle altre provincie russe: essa venne infatti considerata come un territorio nazionale distinto; ottenne di conservare il rumeno come lingua tribunalizia ed ecclesiastica; continuò a dipendere, per ciò che riguardava l'organizzazione del clero, da un capo rumeno; conservò inoltre il diritto moldavo in tutti i processi e mantenne l'antico nome dato ai suoi contadini, quello di «moldovani».

Il dispotismo russo

Fu solo sotto i successori di Alessandro I che la Russia intraprese ai danni della Bessarabia l'opera di snazionalizzazione. La regione venne trattata come semplice provincia russa; governatori e capi religiosi furono russi (a capo dell'arcivescovado bessarabico si osò nientemeno mettere un ex colonnello dei cosacchi); il russo divenne lingua ufficiale per tutte le pubbliche attività.

Però man mano che la tirannia russa si stendeva sul Paese, vi si sviluppava anche il nazionalismo dei suoi abitanti. La gioventù bessarabica, che riusciva a recarsi nelle altre terre romene, tornava in Bessarabia con un'accresciuta brama di liberazione, che poi costituiva il lievito per le aspirazioni alla indipendenza delle masse popolari. I libri rumeni, che penetravano nel Paese malgrado la censura, rafforzavano l'azione degli studenti. La rivolta, serpeggiante nell'ombra, scoppiò apertamente durante la guerra russo-giapponese (1905) e i moti rivoluzionari russi, ma non ebbe l'esito sperato: i dominatori stranieri la soffocarono sul nascere.

Non per questo il popolo di Bessarabia perdette le speranze. Pazientemente attese una nuova occasione propizia e questa si ripresentò durante la guerra mondiale, allo scoppio della rivoluzione bolscevica. Nel dicembre 1917 venne proclamata in Bessarabia la repubblica che si chiamò «Repubblica Moldava» e nel marzo 1918 il Consiglio Nazionale bessarabico decise di riunire quella regione alla Romania, che accettò la proposta.

La Russia sovietica, dando un bell'esempio di incongruenza, si rifiutò di riconoscere la validità di una decisione, che pure era stata presa dai bessarabiani in piena libertà di coscienza. Ma le Potenze occidentali, uscite vittoriose dalla guerra con gl'imperi Centrali, passarono oltre al risentimento russo: Francia e Inghilterra furono le prime (1920) a riconoscere il possesso rumeno della Bessarabia. Nel 1927 anche l'Italia procedette a tale riconoscimento. Ciò confortò i rumeni, ma non bastò ad assicurare la tranquillità delle loro frontiere nordorientali. Al di là del Dniester i bolscevichi rimasero in atteggiamento minaccioso; la navigazione sul fiume dovette essere sospesa e il tradizionale commercio con la Russia, specie quello vinicolo, restò paralizzato.

A varie riprese la Romania e i suoi alleati tentarono d'indurre la Russia a più miti consigli. Tutti i loro tentativi si spuntarono contro l'ostinazione del Cremlino che, incurante delle statistiche demografiche, base del buon diritto rumeno, continuò a considerare la restituzione della Bessarabia come la condizione essenziale del riavvicinamento russo-rumeno. La questione — come abbiamo visto — fu risolta nell'estate dello scorso anno con un atto di forza sovietico. La cessione della Bessarabia costituì per la Romania una perdita di circa 45 mila chilometri quadrati, abitati da quasi 3 milioni d'individui.

Eloquenza delle cifre

Eppure i russi non formavano in questa massa demografica che una ristretta minoranza. Contro più di un milione e 600 mila rumeni gli abitanti russi non raggiungevano nemmeno i 400 mila (il resto era costituito da popolazioni d'altre razze: ucraini, ebrei, bulgari, tedeschi ecc.). Circa il 60 per cento della popolazione bessarabica era dunque incontestabilmente rumena. Questa cifra saliva, nelle campagne, all'80 per cento! Quando si pensi che la Bessarabia è Paese essenzialmente rurale è facile valutare quale importanza avesse per la sua vita economica questa stragrande maggioranza di contadini e agricoltori rumeni.

Il sacrificio imposto alla Romania dalla preponderante forza sovietica appare ancora più doloroso se si considerano i dati della produzione agricola bessarabica. La Bessarabia ha pochissime foreste, scarse industrie (alcuni mulini, distillerie, stabilimenti per la lavorazione del tabacco, delle stoffe, del sapone) nessun importante giacimento minerario; ma è un campo cerealicolo di prim'ordine. Un quinto della produzione totale rumena di grano e granturco, il terzo di segala e di orzo provenivano dalla Bessarabia. Questa inoltre produceva il 70 per cento dei semi di girasole forniti dal suolo rumeno; il 75 per cento dei semi di ricino.

Anche l'allevamento del bestiame aveva una notevole importanza. Secondo le statistiche pubblicate in proposito esistevano nella Bessarabia ancora rumena 2 milioni 300 mila ovini, più di 600 mila bovini, quasi 550 mila suini e altrettanti cavalli. Bisogna infine ricordare che l'attività peschereccia era attivissima non solo sul litorale, ma anche lungo il grande corso d'acqua che separava la regione dalla Russia: il Dniester.

Grazie ai profitti derivanti dalla produzione agricola e dal commercio, parecchi centri abitati della Bessarabia si erano rapidamente sviluppati. Il maggior sviluppo fu segnato dal capoluogo, Chisinau, città fondata nel centro della regione. Al momento dell'occupazione russa dell'anno scorso la città contava più di 150 mila abitanti. Era un mercato attivissimo ove affluivano merci d'ogni sorta, fra cui i famosi tappeti intessuti dai contadini rumeni e resi così belli dagli originali disegni geometrici.

Come altrove, anche in Bessarabia il regime bolscevico ha intralciato, anzichè favorirlo, l'incremento dei traffici e della prosperità. Solo rientrando in seno alla madrepatria rumena la Bessarabia potrà sperare il ritorno alla floridezza di un tempo, di cui profittavano gli stessi russi ivi stabiliti.

Achille Saitta

Davanti a Tobruch

Un giornale all'odore di rose

ZURIGO, 14.

Un profumiere indiano volendo dare pratica dimostrazione della bontà e forza dei suoi prodotti è ricorso alcuni giorni fa ad una singolare trovata pubblicitaria. Egli ottenne dalla direzione del giornale che pubblica le sue inserzioni di far mescolare all'inchiostro tipografico occorrente per una edizione una certa quantità di un profumo ricavato dall'olio di rose. Il giornale quella mattina andò a ruba e un'inchiesta compiuta da un cronista accertò che la maggior parte di coloro che lo avevano comprato, senza neppure curarsi di leggerlo, si erano affrettati a riporlo nei cassettoni per imbalsamarsi la biancheria.

La vaccinazione contro la tosse canina

BERLINO, 14.

I batteriologi tedeschi si sono occupati con successo negli ultimi decenni del problema della tosse canina riuscendo a provare definitivamente l'importanza specifica del bacillo che ne sostiene l'infezione. Si è così potuti giungere in Germania alla produzione di un vaccino che l'esperimentazione ha dimostrato veramente ineccepibile e attivo. Nella cura della tosse canina acuta, relativamente pochi medici invero hanno potuto accertare dei risultati positivi; quale mezzo preventivo, per contro, il vaccino appare indiscutibilmente efficace.

Così, per esempio, è stato osservato in una speciale clinica per la cura della tosse canina che mentre nessuno dei bambini vaccinati esposti all'infezione si è ammalato, 174 su 192 bambini non vaccinati sono stati colpiti dalla malattia.

"L'Italia Coloniale"

«L'Italia Coloniale», la grande rassegna illustrata della nostra espansione imperiale è uscita nel numero di giugno. Il numero contiene fotografie di palpitante attualità e articoli di autorevoli scrittori:

Il discorso del Duce per il primo annuale della guerra: «Noi torneremo nelle terre dell'Africa Orientale che il nostro sangue ha bagnato». — Federzoni lascia la presidenza dell'Istituto Fascista Africa Italiana. — Documenti per la Storia: i Lanzichenecchi di Wavell (M. D. L.). — L'Asse alle porte del Mediterraneo Orientale (Generale Ambrogio Bollati, Senatore del Regno). — Un eroico combattente: il generale Rommel (A. B.). — Una valoroso soldato: Alighiero Miele. — Il nuovo Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. — Le Cooperative della Cirenaica durante l'occupazione inglese (Cristiano Focarile, Presidente dell'Ente Fascista della Cooperazione della Libia). — Gli Annali dell'Africa Italiana (Michele Di Lorenzo). — Aimone di Savoia Re di Croazia. — Il Direttorio del P.N.F. ai combattenti d'Africa. — L'encomio solenne al Corpo della P. A. I. — Il Gen. Antonio Scuero nuovo Sottosegretario alla Guerra. — Secolari relazioni italiane con la Siria (Michele Di Lorenzo). — Geopolitica dell'Impero Africano francese (Mario Morandi). — L'italianità di Malta nella documentazione di una mostra (Midilo). — Prospettive coloniali: le fibre tessili artificiali (Franco Marinotti, Consigliere Nazionale). — L'udienza del Duce a Franco Marinotti. — L'Arabia Saudiana. — Tailandia e Indocina. — Cappellani caduti per la Patria: Padre Quinto Gardetto.

"L'ora della Dalmazia"
di Luigi Federzoni

Da qualche settimana sui veneti pennoni delle città e dell'isole dalmate la freschezza dei colori italiani ha riconsacrato l'anima latina degli antichi possessi della Serenissima Repubblica. In ogni cuore che alberghi senso d'italianità, la gioia di questa santa riconquista assume un valore quasi religioso; e nel celebrare questa riconsacrazione l'anima si rivolge con gratitudine profonda, oltre che al Realizzatore del grande evento anche a tutti coloro che con la parola, con lo studio, con la fede tenace mantennero viva in tempi oscuri la fiamma della passione dalmatica.

Per questo abbiamo accolto con viva gratitudine e con antico affetto il volume di Luigi Federzoni che l'editore Zanichelli, con squisito senso di opportunità ha pubblicato in questo giorni. «L'ora della Dalmazia»: bene dichiara il titolo quale sia l'intendimento del volume e quale sia l'animo del suo scrittore: ora lungamente attesa e faticosamente preparata, ora che nei cuori fedeli visse come un miraggio per lunghi anni dolorosi. Ben possiamo onorare Luigi Federzoni col titolo di pioniere della passione dalmatica: pioniere egli fu nel lontano 1910 quando nelle accorate pagine apparse sul «Giornale d'Italia» e poi ripubblicate dallo stesso Zanichelli sotto il titolo di «La Dalmazia che aspetta» evocava visioni e immagini, storia e figure dell'italianissima terra che dall'Italia attendeva la dignità di un riconoscimento materno. Allora, con coraggiosa sincerità scriveva il Federzoni: «Dopo che le umilianti intromissioni di Napoleone III, troncata la campagna del 1866, ci ebbero assicurato l'acquisto del Veneto, qualche persona *seria*, qualche uomo *positivo*, in Italia, si consolò osservando che, pur con due battaglie perdute, noi avevamo tutto guadagnato dalla guerra!..., tutto avevamo guadagnato, fuorchè l'onore».

Pioniere, il Federzoni, quando nella stessa epoca, additava l'eroica lotta dei dalmati italiani contro i tentativi di sovrapposizione slava e l'impero Austro-Ungarico reiteratamente operava nell'inutile desiderio di spegnere la devota fedeltà dei coraggiosi italiani di Dalmazia. Pioniere, quando, da Sebenico, agli italiani immemori ricordava la grande figura di Nicolò Tommaseo, del grande dalmata che della pura essenza italica della sua terra appariva simbolo indistruttibile.

Due anni dopo l'inutile vittoria in uno scritto intitolato «Due anni di occupazione in Dalmazia» Luigi Federzoni accusava l'imbelle Governo italiano di nulla aver fatto per cancellare dalle zone occupate i segni dolorosi e pericolosi della politica austriaca, di nulla aver fatto per risolvere il problema dell'integrale italianità della Dalmazia. Egli era pure ancora pioniere dell'idea generosissima e pure tale egli era ancora quando con l'altro scritto di profonda portata, «L'inutile difesa», accusava con ardita e giustificata violenza la politica del governo italiano che rinunziando al possesso della maggior parte della Dalmazia, serbava anche di fronte ai pochi lembi ottenuti un atteggiamento di indifferenza che ai dalmati eroici doveva apparire ben offensiva ed amara.

L'ultimo capitolo del volume intitolato «La pace Adriatica» suona come un vasto respiro di gioia pacata e profonda per l'ora finalmente scoccata della redenzione. In esso capitolo è tracciata a grandi linee la storia della questione adriatica e della sua fulminea risoluzione. La gioia cosciente d'avere preparato con la parola e con la fede, d'avere contribuito largamente a mantener vivo nel cuore della massa il ricordo della importantissima missione ha accompagnato Luigi Federzoni in questo suo scritto. Anche a Lui quindi si volge il pensiero commosso e grato degli italiani che in questo suo libro ritroveranno l'appassionata documentazione di tutto quanto egli fece esponendo ogni parte di sè per la realizzazione di quella che fu chiamata una chimera, di quella che oggi è gioiosa realtà.

F. G. Z.

Paracadute di carta

ZURIGO, 14.

Secondo informa l'Agenzia «Centraleuropa», una fabbrica giapponese di Ogawa, lavorando in collaborazione con una cartiera, è riuscita a produrre un paracadute di carta. Questo materiale, almeno a quanto si assicura, avrebbe dimostrato di possedere maggiore resistenza agli strappi e insensibilità agli improvvisi sbalzi di temperatura della seta.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15; Amministrazione 6-80; Ufficio Pubblicità 5-45

Le rurali d'Italia

Un esercito al servizio della Nazione

La vittoria è certa in un Paese cosciente di tutte le sue possibilità. E quale forza è per esso la massa che coltiva la terra e ne raccoglie e distribuisce i frutti: la magnifica stirpe dei nostri contadini! Ma, nell'ora attuale intendiamo, soprattutto, parlare delle rurali, perchè esse sono oggi l'anima delle nostre campagne, in massima parte contribuendo ad estrarne le ricchezze e militando, in prima linea, fra le forze operanti della Nazione. Al loro coraggio, alla loro modestia, alla loro devozione il Regime ha reso un vibrante omaggio, riconoscendone tutti i meriti, fatti di dura fatica, d'intelligenza, di abilità professionale e di rinunce. Per questo alle Massaie rurali il Partito ha affidato, compiti di una importanza massima per l'alimentazione del Paese, compiti degni in tutto della grande tradizione delle donne italiane.

Prima del Fascismo non si era pensato a valorizzare le rurali di Italia; matrimoni d'interesse, abitudini sancite e stabilite dalle consuetudini rendevano la vita delle nostre contadine, priva di soddisfazioni, soverchiata solo dalla fatica della giornata.

Il Partito, attraverso provvidenze ed organizzazioni, ha indirizzato ed elevata la loro esistenza, migliorandone la casa, le attrezzature delle fattorie e lo spirito. Ed esse con comprensione e sensibilità hanno corrisposto a questo interessamento dando la parte migliore di se stesse per il trionfo della causa per la quale i loro figli, fratelli e mariti hanno l'onore di combattere in armi, scrivendo giornalmente pagine di fulgido eroismo. Le rurali d'Italia bisogna vederle vivere la loro giornata: sono in piedi quando è ancora notte per andare a governare le bestie, e mungere il latte, appena l'orizzonte si tinge di rosa tornano nella corte perchè la fattoria si desta e con essa i bimbi, pieni di vita e di salute. Ed eccole adempiere al ruolo di mamma, tra i loro sette od otto figli, che rappresentano la fattoria futura, il bene che continua. Come le chiocce girano intorno ad essi imboccandone uno, asciugandone un'altra, e quando sono pronti riordinano la casa, fanno il bucato e vanno a lavorare la terra. Rientrano a casa all'imbrunire per accudire e mettere a dormire tutti e distendere, infine, alle dieci di sera le membra rotte la testa vuota le braccia stanche.

Questa è la vera vita delle contadine: i piaceri della campagna, le graziose paesane, l'incanto dei tramonti non sono che letteratura. Le nostre rurali vivono la poesia rustica, ma non la contemplano, perchè la terra è una rude padrona esigente, nutre e si fa custodire bene senza dare un attimo di riposo, neanche d'inverno. Ma le nostre paesane l'amano come i loro stessi figli: sono gelose dei tesori ch'essa profonde, la difendono contro tutto e tutti e ne parlano vantandone e nascondendone i difetti, aumentandone le qualità. E la terra nuda e nera diviene verdeggiante, opima per il lavoro di centinaia di braccia. Il lavoro delle contadine va oltre i bisogni della propria famiglia, del proprio villaggio, esse danno nutrimento con le loro fatiche alla Nazione. Certo sono necessarie le città per costituire l'armatura nervosa del Paese; bisognano le officine, gli uffici, le banche i negozi ma la ricchezza vera è data dalla terra. E la vita non si sente mai così vicina come nelle fattorie: il pane che vi si mangia, il vino che vi si beve ha il profumo del suolo, lo strano magnetismo della terra vicina, che sente la bellezza profonda della natura la quale meraviglia ogni volta per la sua purezza, sa di buono e riposa l'animo.

Questa serenità nonostante la dura e rigida vita è sul volto delle rurali d'Italia, di milioni di donne che governano questo mondo meraviglioso e fecondo: qui la Giulia, laggiù l'Adriana, altrove la Maria, o la Rosa, o la Giovanna: ogni fattoria è rappresentata da un nome di donna. Meravigliose rurali d'Italia, che governano la terra, lavorando in silenzio con la disciplina di un soldato e la fede di una razza antica.

A sera le loro mani poggiano, abbandonate in grembo in quell'attitudine che rivela la stanchezza della giornata. Mani arrossate dall'acqua e dal fuoco, incallite dai duri strumenti, deformate dal gelo e ben presto saranno segnate da tante rughe! Mani di vecchie che hanno fatto il loro tempo, nutrendo intere generazioni. Però non si può non ammirarle queste mani, come un tesoro raro, esse hanno fornito il latte a migliaia di bimbi della città, il grano, le frutta, le carni indispensabili alla nostra vita. Umili mani che non conoscono nè cure nè riposo, esse ignorano di dispensare tanta dovizia! E, guardandole sale dal cuore il desiderio di prenderle delicatamente, come se fossero quelle di una principessa da leggenda, per baciarle rispettosamente perchè sono una delle cose più sacre e più belle che esistano al mondo.

Maria Ferrara

Unione Commercianti

Un richiamo agli alimentaristi e ai salumieri

L'Unione Commercianti invita gli alimentaristi e salumieri all'esatta osservanza di quanto disposto con il D. M. 7 giugno 1941 XIX sulla disciplina della produzione distribuzione e consumo dei prodotti della industria salumiera. In particolare ricorda l'obbligo fatto ai dettaglianti di vendere i prosciutti crudi e cotti, il salame crudo, la mortadella e la coppa esclusivamente affettati, ed il divieto della produzione di salumi di tipo diverso da quelli indicati nella tabella annessa al decreto stesso.

Per altre informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio prezzi e approvvigionamenti dell'Unione Commercianti ed alle rispettive Delegazioni di Zona.

ARTIGIANATO

Assistenza tecnica agli artigiani

Ricordiamo agli artigiani interessati che sabato 19 corr. m., presso la Segreteria Provinciale dello Artigianato, avrà luogo il recapito mensile a cura dell'Istituto Veneto per il Lavoro.

A questo scopo l'ing. Mario Sega si troverà negli Uffici della Segreteria — Piazza Mercatonuovo 13 dalle ore 9.30 alle 12, rimanendo a disposizione degli artigiani che abbiano bisogno di informazioni, e chiarimenti su tutte le questioni di carattere tecnico riguardanti la loro attività professionale. Detta consulenza è del tutto gratuita ed è estremamente utile specialmente per coloro che devono usare o comunque applicare materie prime poco conosciute.

G. U. F.

Campo marinaro femminile

La Sezione Femminile del GUF di Udine organizza per le sue iscritte un Campo Marinaro a Grado, che comprende due turni della durata di sette giorni l'uno con inizio rispettivamente il giorno 23 luglio e il giorno 1. agosto. La quota di iscrizione è fissata in lire 200 comprese naturalmente tutte le spese di viaggio, albergo e spiaggia. Le Fasciste Universitarie che intendessero parteciparvi sono invitate ad inviare la loro adesione accompagnata dalla quota di iscrizione, alla Segreteria del GUF entro il 21 c. m.

G. I. L.

Ispezioni

Il Vice Comandante Federale ha ispezionato senza preavviso il giorno 12 corr. le colonie elioterapiche di Tavagnacco, Reana, Tricesimo e Tarcento.

Partenza dei partecipanti al campo nazionale alpini

Ieri, la compagnia di formazione di giovani fascisti e di avanguardisti è partita per il Campo Nazionale alpini che si svolgerà dal 15 luglio al 15 agosto a Madonna di Campiglio (Trento). Il reparto, che è stato costituito con gli elementi migliori scelti nei comuni alpini della provincia, è stato passato in rivista dal Vice Comandante Federale, il quale ha incitato i giovani a distinguersi e a mantenere alte le gloriose tradizioni alpine del Friuli durante la permanenza al campo.

Corso di preparazione agli esami della 2ª sessione

Il giorno 16 corr. alle ore 8 presso la Scuola «Pacifico Valussi» — Piazza Ospedale Vecchio — sarà inaugurato il corso di preparazione agli esami della seconda sessione, organizzato dal Comando Federale, al quale parteciperanno circa 200 organizzati.

Ammissione ai Collegi della Gil

Il Comando Generale ha indetto un concorso per l'anno scolastico 1941-42 per l'ammissione ai Collegi della GIL di Venezia, Brindisi, Forlì, Roma, Udine.

Al concorso sono ammessi i giovani iscritti alla GIL che possiedono il titolo di studio prescritto per l'iscrizione alla classe cui aspirano (promozione o diploma di ammissione conseguito in un istituto regio, pareggiato o parificato).

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale — Ufficio Preparazione Politica Professionale e Propaganda.

Corsi di lingua tedesca

In questi giorni hanno avuto inizio presso la Casa della GIL femminile, per iniziativa del Comando Federale, corsi di lingua tedesca per dirigenti ed organizzati. Detti corsi avranno la durata di circa due mesi e si svolgeranno con un ritmo di tre lezioni settimanali. Per agevolare coloro che non possono partecipare alle lezioni diurne è stato istituito anche un corso serale; l'orario è stato fissato in modo tale da soddisfare e conciliare nei limiti del possibile le esigenze di tutti gli iscritti, molti dei quali provengono dalla Provincia.

Il numero dei partecipanti a ciascun corso è stato limitato a quindici, così da rendere possibile una maggiore serietà di studio e da permettere ad ognuno di ritrarre quel profitto che un eccessivo numero di aderenti, per intuitive ragioni tecniche, non avrebbe consentito. Garanzia di profitto è anche il metodo seguito nelle lezioni: esso pur non tralasciando le necessarie fondamentali nozioni grammaticali si propone non già di dare una cognizione scolastica e teorica della grammatica tedesca appesantendo lo studio con un eccesso di notizie morfologiche e sintattiche, ma di avviare attraverso un programma agevole, simpatico e razionale, all'uso della lingua tedesca.

Cosa questa particolarmente importante oggi in cui i rapporti di amicizia e di collaborazione militare e politico-economica fra l'Italia Fascista ed il Terzo Reich Tedesco rendono sempre maggiori i legami culturali e sempre più stretti e frequenti gli scambi di idee fra i due Popoli.

Inoltre la lingua non è soltanto un nesso per capire e farsi capire, utile al turista in un viaggio all'estero, ma è anche e soprattutto espressione spontanea dell'anima di un popolo, e quindi la cognizione di essa è anche il presupposto per quella più intima conoscenza del carattere del popolo che la parla senza la quale non vi può essere fra le genti vera comprensione e duratura amicizia.

L'osservanza scrupolosa delle norme sull'oscuramento rende più sicura, in caso di attacco aereo, la tua vita e quella dei tuoi cari.

Dirigenti ed insegnanti da assegnarsi in Albania

Il sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi, d'accordo con il Ministero dell'Educazione nazionale, al fine di dare una sistemazione organica e adeguata alle nuove esigenze a tutta l'organizzazione scolastica in Albania, è venuto nella determinazione di indire un concorso per dirigenti e professori italiani da assegnarsi alle scuole medie di Stato albanesi nonchè ai Regi Istituti medi italiani in Albania. Le norme di tale concorso sono riportate nel bando visibile all'Albo del R. Provveditorato agli Studi. Le domande dei concorrenti e gli appositi questionari, che gli interessati potranno ritirare presso il R. Provveditorato agli Studi, dovranno pervenire allo stesso Provveditorato entro il 20 luglio c. a.

Per le nuove costruzioni entro i confini generali del piano regolatore

Il Municipio di Udine, al fine di eliminare gli inconvenienti ed i danni, che possono verificarsi in causa della inosservanza delle norme e prescrizioni tecniche vigenti nel Comune per l'attuazione del Piano Regolatore cittadino, approvato col R.D.L. 5-9-1938 XVI, n. 1760, convertito nella legge 5 gennaio 1939 XVII, n. 105, rende noto quanto segue:

A termini dell'art. 1 delle prescrizioni stesse, chiunque intenda costruire, modificare od ampliare edifici entro i confini del Piano Regolatore generale edilizio e di ampliamento, è tenuto ad osservare le disposizioni relative alla destinazione ed all'uso delle costruzioni nelle diverse zone nelle quali la città e gli immediati dintorni sono state divise, secondo la classificazione di detto Piano e in relazione alla sistemazione stradale in esso prevista.

Di conseguenza, non è più sufficiente — come fin qui si è praticato — presentare al Municipio la domanda documentata prescritta dagli art. 3 e 6 del regolamento edilizio, per poter conseguire l'autorizzazione alla esecuzione delle opere in progetto, dovendosi accertare prima:

a) se nella zona su cui si vorrebbe costruire, sono consentiti edifici del tipo prescelto per destinazione, ampiezza, altezza, distanza dal filo stradale, spazio scoperto, ecc. ecc.

b) se l'edificio sia progettato lungo una strada della quale è prevista la modificazione o la soppressione, perchè in questo caso la costruzione non potrà essere consentita.

[illegible] l'ampliamento di costruzione esistente interessino zone verdi di rispetto — vincolate ai sensi del Piano Regolatore — perchè su di esse è pure vietata l'esecuzione di qualsiasi opera.

E pertanto, chiunque intenda procedere a costruzioni, modificazioni o ampliamenti di fabbricati entro i confini generali del Piano Regolatore è invitato a comunicare per iscritto all'Ufficio Tecnico Municipale tutte le indicazioni utili ad accertare se i lavori in progetto sono consentiti dalle su riportate norme e prescrizioni, e per ottenere dall'Ufficio stesso la relativa risposta scritta.

La fervida attività del Dopolavoro "Giorgini,,

Se si presenta relativamente facile il compito di chi, dirigendo una istituzione, deve formarsi un programma sulle cui linee di massima deve ispirarsi il suo lavoro, non altrettanto può dirsi del bilancio consuntivo specialmente quando si tratta d'un breve lasso di tempo. Il programma d'un Dopolavoro è già tracciato nelle sue linee essenziali e nelle sue direttive di massima dalla Presidenza centrale del l'O.N.D. e tutti ad esso devono attenersi: alla mente creatrice dei dirigenti è lasciato il compito, non sempre facile del resto, di sviluppare e dare concretezza a queste direttive. Quando un Dopolavoro è riuscito ad affezionarsi i suoi aderenti, ha già appianato la sua strada, perchè tutte le sue iniziative troveranno il più largo consenso.

Il Dopolavoro «Giorgini», nella seconda decade di marzo di questo anno, per un complesso di cause, s'è trovato in difficili condizioni. Oggi, appena a distanza di quattro mesi, il Dopolavoro «Giorgini», ha per poco tempo ancora da invidiare ed imparare dagli altri Dopolavoro. E questa nobile gara sarà continuata con la stessa alacrità a beneficio di tanti dopolavoristi. Il 20 marzo, come a suo tempo è stato comunicato, tutte le famiglie ebbero comunicazione della riapertura del Dopolavoro. La vita incominciò allora ed è bene oggi, ripeto, fare un bilancio consuntivo dell'attività svolta, non già per soffermarsi ad osservarla, poichè quei dirigenti dimostrano di non aver tempo da spendere, ma per trarre un sospiro di sollievo che dia maggior lena a bene operare.

Il primo problema è certamente quello dei dirigenti: compito non facile per un presidente poichè molti dicono di essere collaboratori ma all'atto pratico non si dimostrano tali. Al «Giorgini» prima si sono sperimentati e poi sono stati chiamati: il Direttorio del Dopolavoro si è infatti riunito per la prima volta soltanto il 19 giugno e cioè quando diverse iniziative erano già in atto. Prima cura è stata quella dello spaccio perchè i dopolavoristi che cominciavano a frequentare la sede potessero trovare un tranquillo, riposante e gaio ambiente. Lo spaccio oggi è infatti frequentatissimo nelle ore postlavorative ed è già divenuto troppo ristretto. Le prime iniziative dovettero subire per cause di forza maggiore un primo arresto nella prima metà di aprile, essendo la sede nelle vicinanze della stazione ferroviaria, i locali vennero tutti adibiti a dormitorio per gli sfollati di transito, provenienti dai confini con l'ex Jugoslavia.

Nella prima decade di maggio ha avuto inizio il corso di lingua tedesca che ha raccolto ben quasi un centinaio di dopolavoristi in due sezioni distinte, con orario alternato e lezioni bisettimanali. L'iniziativa ebbe l'alto elogio del Provveditore agli Studi e del Presidente Provinciale del Dopolavoro che onorarono il corso d'una visita agli ultimi di maggio e primi di giugno.

Per divertire piccoli e grandi, pur sapendo in precedenza che spettacoli del genere sarebbero stati passivi, il Dopolavoro procurò tre belle serate di arte varia con il cav. Fiorino ed il prof. Lacchenare Tacchia e due spettacoli marionettistici. La assistenza ai figli ed alla famiglia dei richiamati non poteva essere dimenticata in questo particolare momento. Nell'ultima decade di maggio vennero infatti concessi dei sussidi per 600 lire. Contemporaneamente si procedeva al riordinamento della biblioteca che conta un migliaio di volumi di carattere vario; biblioteca che in questi giorni è stata aperta al pubblico.

Il primo luglio ha avuto inizio il corso di violino tenuto dal prof. Eligio Ciriani e fra qualche giorno avrà pure inizio il corso di pianoforte e di fisarmoniche. Il primo agosto inizierà il corso di ripetizioni scolastiche al quale si sono iscritti già, parecchi alunni delle elementari. Il coro dopolavoristico in costume, e la filodrammatica sono ormai un fatto compiuto e domenica 20 luglio si presenteranno al giudizio del pubblico.

Il «Giorgini» è oggi un sonante cantiere di operosità: gli stessi locali sembrano ormai troppo angusti per le varie iniziative. Molte sere infatti o il coro o la filodrammatica devono approfittare della gentilezza del Gruppo Rionale per provare. E per terminare, non sarà inopportuno ricordare che nella sede si sono tenute anche lezioni di cultura fascista e si tengono trisettimanalmente le esercitazioni del la centuria corale del Comando Federale della GIL.

Tanto fervore di attività in soli quattro mesi, se è motivo di orgoglio per tutti coloro che hanno dato e continuano a dare la loro collaborazione, è pure motivo di incitamento a fare sempre più e sempre meglio, a bruciare tutte le tappe per portare l'istituzione, certamente tra le più belle e significative del Regime, all'altezza dei migliori Dopolavoro della provincia.

Cipi

Ripetizioni scolastiche

Com'è stato comunicato, il 1. agosto avranno inizio le ripetizioni scolastiche per alunni rimandati delle classi III, IV e V elementari o per coloro che, pur essendo promossi, desiderano riprendere le esercitazioni scolastiche.

Per informazioni ed iscrizioni, gli interessati potranno rivolgersi in qualsiasi ora del giorno alla sede del Dopolavoro, via Romeo Battistig.

Ancora del "violon do sior Bortolo,,

Abbiamo comunicato il soggetto della brillante commedia che la Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro «Giorgini» rappresenterà domenica 20 all'inaugurazione del Dopolavoro di S. Osvaldo.

Come s'è visto, il soggetto riproduce il mondo bonario e semplicione di un secolo fa. La musica, ispirandosi a questi concetti, si giova delle forme musicali dell'epoca: melodie limpide, semplicissime, armonizzazione e strumentazione d'una ingenua semplicità.

Nel primo atto ci sono cinque brevi brani musicali: un preludietto; l'arietta della popolina (Maria); il duetto del ballo (Maria e Paolin); il duetto del Monte di Pietà (Tonina e Paolin): il duetto del «Tira e mola».

Nel secondo atto pure cinque brani musicali: un preludietto; la canzone del nottambulo; la sapienza dei vecchi; il settimino e il coro finale.

Il lavoro rappresentato nel Friuli da dieci anni a questa parte ottiene costantemente dei brillantissimi successi.

La compagnia Baseggio lo rappresentò per la prima volta in veneto e per otto sere consecutive al «Manzoni» di Roma e la stampa della Capitale fu concorde nel riconoscere il successo ed i pregi del lavoro.

Per i macellai

Distribuzione carni bovine

Il Consorzio Provinciale Macellai di Udine, comunica che la distribuzione delle carni bovine per il fabbisogno locale per due settimane, sarà fatto il giorno di martedì 15 corrente.

I macellai interessati sono invitati a presentarsi dalle ore 10 in poi, di detto giorno, al Civico Macello, per il ritiro delle carni e frattaglie.

Raduno vitelli da latte

Il Consorzio Provinciale Macellai di Udine rende noto che oggi martedì e domani mercoledì 16, si svolgeranno rispettivamente a Codroipo ed a Spilimbergo, raduni di vitelli da latte da destinarsi all'approvvigionamento della popolazione civile.

Al raduno di Codroipo avranno diritto di partecipare oltre quelli del luogo, i macellai di San Vito al Tagliamento e di Mortegliano; al raduno di Spilimbergo potranno partecipare i macellai di San Daniele e di Maniago.

Gli aventi diritto si presenteranno muniti dei prescritti buoni resa.

S'intende che l'assegnazione sarà fatta in relazione al rilevato del raduno.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Aristide Polimenti: Attilio Baldissera L. 20.

Pubblichiamo la fotografia di un gruppo di bersaglieri friulani che ha partecipato alle operazioni contro la Jugoslavia: serg. magg. Elio Pontoni (Buttrio); Guido Potocco (Buttrio); Giovanni Feggioni (S. Lorenzo), Valentino Chiesa (S. Lorenzo); Armando Pittoritto (Udine); Biagio Merlona Contin (Udine); Amelio Colussi (Cividale)

La voce dei lettori

La ofidioterapia dei tumori maligni

Il cav. dott. Alessandro Savino — medico e studioso di chiara fama — ci comunica queste interessanti note di carattere scientifico con riferimento ad un articolo da noi pubblicato recentemente:

Egregio Direttore,

Sulle colonne del Vostro giornale di qualche giorno addietro venne pubblicato un articolo dal titolo «Il veleno del cobra usato come anestetico».

Ad un certo punto dell'articolo si legge che in ammalati di cancro in seguito alle iniezioni del veleno di cobra è stato osservato che, il bubbone cancrenoso prima diventava stazionario, poi accennava a diminuire ed infine iniziava un processo di cicatrizzazione. Più oltre ancora, che gli esperimenti eseguiti sui topi malati di cancro hanno dato risultati confortanti.

La notizia certo riveste un particolare interesse sotto un duplice aspetto; clinico e terapeutico, ed indubbiamente ha sollevato illusioni e speranze nel pubblico che è bene subito richiamare alla realtà e saggezza.

Riassumo brevemente il risultato degli esperimenti fino ad oggi eseguiti e che vuol costituire una vera messa a punto della dibattuta questione.

Sono vari anni che l'ofidioterapia è stata sperimentata nei vari paesi del mondo e non tutti ancora hanno un esatto concetto di essa. Sventuratamente il pubblico profano crede ancora che l'ofidioterapia possa guarire i tumori maligni; il che è un grave errore.

Calmette nel 1930, nella speranza che il veleno di naja tripudians avesse azioni citolittica sugli elementi cancrenosi, fece in proposito condurre degli studi dai suoi allievi. Successivamente molti studiosi di oncologia in Italia ed in tutto il mondo hanno usato prima i preparati di Calmette poscia il veleno di cobra nella cura dei tumori maligni. Tutti indistintamente sono giunti alle medesime conclusioni: che il veleno di cobra non esercita affatto alcuna reale azione sulla cella neoplastica, la quale conserva, malgrado la cura, tutta la sua vitalità. La ofidioterapia agisce unicamente sulle algie che accompagnano i blastomi tanto che è possibile sopprimere addirittura la morfina ed i suoi prodotti similari e mantenere i cancrenosi senza, o quasi, dolori mediante la somministrazione parenterale del veleno ogni otto o dieci giorni.

Fuoruscendo dal campo oncologico, l'impiego del veleno di cobra ha dato costantemente risultati soddisfacenti e talvolta addirittura miracolosi nella cura delle algie tabetiche, negli stati spasmodici, nei dolori folgoranti, nelle nevralgie del trigemino.... e perfino negli attacchi di cefalea parossistica nelle reniti spastiche da fieno, ed asma bronchiale accompagnanti la sindrome emicranica. In Italia un grande istituto, ai veleni dei colubridi ha sostituito quelli dei viperidi, fornendo all'armadio farmaceutico un preparato, l'Aspirasi I. S. M., dotato di alto potere analgesico se non superiore a quello del veleno di cobra.

La ofidioterapia deve essere riservata esclusivamente per calmare le sofferenze ribelli alla morfina, poichè ogni malato che soffre è un malato che deperisce continuamente.

Il veleno di cobra richiede per il suo impiego un grande accorgimento: le iniezioni vanno praticate mai in pieno tumore, perchè esse sono inefficaci contro i blastomi e possono provocare piccoli incidenti emorragici; come pure durante la cobraterapia bisogna astenersi dall'uso contemporaneo di preparati iodici, dei sali di oro, dei sali radioattivi per ragioni di incompatibilità.

Concludendo, il medico pratico deve tener presente e il pubblico non deve ignorare che il veleno di cobra è soltanto un analgesico, e, come, tale, ha delle proprietà particolari che non posseggono nè la morfina nè alcuna azione stupefacente e senza produrre tossicomania, inoltre l'azione sedativa ottenuta dura assai tempo. In certe algie secondarie a tumori in evoluzione rappresentano il solo calmante efficace.

Ciò stabilito, rimane fermo il principio che la diagnosi precoce e l'intervento tempestivo rappresentano le uniche armi capaci di combattere una delle più terribili e diffuse malattie quale è il cancro.

La lotta contro il cancro, come quella contro la tubercolosi, è uno dei compiti imposti dal Governo fascista a tutti gli studiosi di oncologia, igiene e sociologia. Ad essi spetta il compito di ravvisare i rimedi e di tradurli in azione pratica. Nessuno deve sfuggire al proprio dovere che è responsabilità di fronte non solo alla Nazione, ma anche di fronte all'umanità intera. E ci auguriamo che anche in questa battaglia l'Italia fascista riesca a conseguire le insegne della vittoria e divulgare al mondo intero il verbo decisivo.

Dott. Alessandro Savino
Capitano medico XI Autocentro

In tema di coniglicoltura

In risposta alla «Voce dei lettori» del 13 luglio, la nostra egregia collaboratrice prof. Baldassarre ci comunica alcuni opportuni chiarimenti che siamo ben lieti di pubblicare poichè provengono da persona particolarmente versata in questa materia:

La messa a punto, chiara e necessaria, del Consorzio agrario in tema di mangimi, ha sollevato lo sconforto... del cronista, il quale ha ritenuto logico concludere che, se non ritorneremo ad integrare le assegnazioni agli allevatori, resterà lettera morta la propaganda per la coniglicoltura.

Permetti, caro *Popolo del Friuli*, un chiarimento da parte di una persona abbastanza esperta ed animata soprattutto dalla ferma volontà di superare ad ogni costo ed in ogni campo le difficoltà contingenti, specie nell'ambito dell'agricoltura e, come appassionata agricoltrice, permetti che ti conduca attraverso a considerazioni d'ordine vario, ma indispensabili alla mia conclusione.

Potrei partire da una prima considerazione, cioè da quella che sembrerebbe ovvia ai profani, che cioè, se l'uomo, oggi, si adatta a sostituire la carne ed a diminuire i grassi, a non sprecare nè pane nè pasta, anche altri bipedi, quanto i quadrupedi, impareranno ad adattarsi alle sostituzioni, poichè... è proprio di questo cose che oggi si tratta.

Qual'è la razione alimentare indispensabile al coniglio e quale rendimento in carne viene all'allevatore da questo animale che, quanto l'oca e l'anatra, è una magnifica macchina di assorbimento e trasformazione del cibo?

Un maschio con cinque femmine può produrre in un anno (anche tenendoci alla razionalità di quattro covate per non affaticare la madre e farle allattare bene i coniglietti) almeno 100 soggetti. Di quale razza, per un maggior rendimento e senza slanciarsi all'allevamento dei Giganti (enormi ma poco prolifici) o di razze delicate? Scegliamo il *Nostrano migliorato* o *Nostrano incrociato col Normanno* o col *Lepre belga*, o il simpatico *Fulvo di Borgogna*, da pelo e da carne.

Come media, razze pure o incrociate, raggiungono i 4-5 chili a circa 7 mesi di età; noi avremo dunque, a fine anno, 75 coniglietti di 5 chili, 25 di circa 3 chili e cioè, in tutto, circa 400-450 chili di carne.

Non faccio affatto il conto del rendimento in denaro, perchè oggi si giungerebbe alla rispettabile cifra di.... 4950 lire! Cose di questo mondo e.... ottimo affare per i nostri rurali!

Ma non è questo l'argomento cruciale.

Che cosa daremo da mangiare e quanto costerà questo vitto di sostituzione?

Ogni allevatore sa che l'animale gestante e in allattamento è il più bisognevole di assistenza. Quali sono le sue razioni normali?

Si deve seguire anzitutto un orario, che è fondamentale per la salute dell'allevamento.

Per gli adulti due pasti al giorno: *primo pasto verde al mattino* (fieno di medica, trifoglio, lupinella, scarti di verdura, radici, patate, rape, barbabietole, torsoli puliti di cavolo e fogli gramigna, bucce di piselli, di fave, carote, cavolo navone ecc.; *secondo pasto misto e più abbondante alla sera* (le stesse verdure, integrate da residui di polenta o di pane, o grani o crusche, pula, pannelli, cascami di orzo, semi di avena ecc. *(un pugno di cruscami a testa in tutto)*, rami di pioppo o salice o gelso per le necessità dell'animale, quale *roditore specialmente notturno*, ed anche per la sua buona salute, dato che questi rami contengono sostanze utili, alla digestione e principi tonici).

Ai giovani, dopo il divezzamento, cioè dopo 40 giorni dalla nascita, tre pasti al giorno, per la durata di due mesi, alternando sempre i cibi per eccitare l'appetito. Per ottenere l'allattamento completo e proficuo occorre non lasciare più di 5 figli per madre ed è per tale ragione che si consigliano gli allevamenti multipli o ravvicinati per poter dare ad una coniglia nutrice, con pochi figli, quelli in eccedenza di una madre prolifica.

Alla gestante ed alla nutrice, sarà bene integrare i pasti con latte o latticello.

Ora, analizzando i componenti di questi pasti razionali, vediamo che per i quattro quinti sono rappresentati da prodotti dell'orticoltura, sia familiare che industriale, e che, anche per chi non possieda una grande campagna, è più che altro dall'appropriata coltivazione di questa, che si avvalgono gli allevamenti tanto più se, avvedutamente, l'orticoltore penserà a produrre in quantità tuberi e radici per il foraggiamento invernale ed a provvedersi di buoni fieni secchi, magari tritati, di medica, trifoglio, lupinella, nutrientissimi anche per tutti gli altri allevamenti, quali il pollame, i palmipedi e il maiale.

D'altra parte, la propaganda per la coniglicoltura mira specialmente ai piccoli nuclei, redditizi per la famiglia rurale e già sufficienti a immettere notevoli quantità di carne sul mercato.

Se la matematica non è una opinione, quando anche solo due migliaia di coloni, nella Provincia, si persuadessero al piccolo allevamento e ne trattenessero per il loro uso anche metà prodotto, i mercati vedrebbero affluire la bellezza di 50 per 2000 eguale 100 mila capi nell'annata, pari a chili 400 mila di carne di coniglio, come media, e media tenuta alla discrezione di previsioni ragionevoli.

Auguriamoci che la splendida campagna granaria porti presto i suoi frutti anche nel campo dei cruscami e son certa che, con un po' di buona volontà e soprattutto con quella fermezza di opere e di previdenze che deve informare lo spirito dei nostri agricoltori, anche la propaganda cunicola porterà rapidi e utilissimi frutti.

E. Baldassarre

Gli autori d'una malefatta identificati e denunciati

Abbiamo detto giorni or sono della malefatta compiuta ai danni di una donna cinquantenne da Borgo Valle di Nimis: ignote persone entravano nell'abitazione di Caterina Bressani fu Giuseppe e si facevano consegnare generi alimentari e oggetti d'oro per un valore di oltre 1200 lire. Il fattaccio venne denunciato ai carabinieri che iniziarono diligenti indagini sotto la personale guida del comandante della Stazione di Nimis maresciallo Emilio Martoni. I rappresentanti della Benemerita bastò un piccolo indizio, un nome pronunciato, sia pur sottovoce, nel buio quella sera, verso le ore 22.30, quando avvenne il fattaccio. I carabinieri attentamente vagliarono tutti i Mario del paese e dintorni e si fermarono proprio su quello giusto, il più sospetto. L'abilità dei carabinieri non si fermò qui, chè essi riuscirono anche a far confessare il sospetto «Mario» di cognome Bertola ed il suo collega, quello che faceva da «palo», certo Cino Giudici.

Con loro è stata denunciata anche tale Gemma Vigant da Chialminis, sospetta complice.

Le galline dello zio

Un vigile urbano sorprendeva ieri mattina in piazza San Giacomo il giovane Enea Lazzaro di Antonio di 21 anni da Ronchis di Faedis, mentre stava vendendo cinque galline. L'atteggiamento suo non era però quello di persona tranquilla e pacifica, per cui veniva interpellato circa la provenienza di tali galline: il giovane s'impappinava e poscia finiva per confessare di averle rubate allo zio Giacomo Lazzaro. Il giovane Lazzaro è stato denunciato e le galline sono state sequestrate.

Batte contro un albero

Il tredicenne Rosalindo Ciocchiatti, dimorante in via Montalbano, battendo in seguito a caduta accidentale contro un tronco d'albero, riportava delle forti contusioni alla regione lombare destra. E' stato accolto all'ospedale civile e giudicato guaribile in 25 giorni.

IL GIORNO

Martedì, 15 luglio, (196-169). San Enrico imperatore

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: Zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova alle spinaci, polpette, contorni.

Sera: Crema di piselli, corada di vitello, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati; 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Accademia del canto corale del Comando federale della Gil di Napoli diretta dal m. Gaetano Bellipanni; 17.40: Musica operettistica; 18.20: Radio rurale; 18.25: Spigolature cabaristiche di Aladino; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Canzoni e melodie; 13.15: Concerto diretto dal m. Mario Gaudiosi; 14.15: Orchestra diretta dal m. Zeme; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani, a cura della C.R.I.; 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Lucia di Lammermoor», dramma in tre atti; parole di Salvatore Cammarano; musica di Gaetano Donizetti; 22.50: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Concerto del violinista Renzo Ferraguzzi, al pianoforte Maria Bevilacqua Stradella; 12.40: Musica varia diretta dal m. Fragna; 20.30: Musiche romene eseguite dal tenore Giorgio Michail e dal pianista Romano Viad; 21: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi; 21.30: «Acqua sul fuoco», un atto di E. L. Morselli; 22: Orchestra diretta dal m. Strappini; 22.45: Giornale radio.

Croce di guerra al V. M.

Dal Ministero dell'Africa Orientale Italiana è pervenuta notizia che al concittadino Dante Tramontini, distintosi nella guerra d'Africa come aiutante di sanità la Maestà del Re Imperatore ha concesso la Croce di guerra al V. M. con la seguente motivazione: *«Nonostante l'intenso fuoco avversario, con slancio generoso, raccoglieva dalla linea già invasa numerosi feriti e li trasportava a spalla al posto di medicazione».* - Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV».

Al sergente Tramontini, vigile urbano, attualmente richiamato alle armi, le nostre congratulazioni.

Una culla

La casa dello squadrista dott. Ugo Pischiutta, reduce dal fronte greco-albanese ed in attesa di nuova destinazione con le balde «Penne nere», è stata allietata dalla nascita di una vispa e graziosa bambina alla quale sarà imposto il nome di Ugolina.

Al caro camerata Pischiutta e alla sua gentile signora prof. Lina Gardi vivissimi rallegramenti ed auguri.

Infortunio ciclistico

Cadendo dalla bicicletta, Fides Buttazzoni di 27 anni di via Feletto, riportava una ferita alla gamba destra giudicata guaribile in una settimana.

Troppo vino

Il cinquantenne Raimondo D'Osualdo dimorante in viale Venezia 37, per aver troppo inneggiato a Bacco, perdeva l'equilibrio in modo che nel salire in bicicletta, cadeva malamente a terra producendosi una ferita alla regione frontale. Guarirà in pochi giorni.

Tre intemperanti

Per aver alzato eccessivamente il gomito, i carabinieri hanno proceduto all'arresto di Angelo Lorenzi fu Angelo di 36 anni da Cossano, Giuseppe Cudignot fu Alessandro ed Egidio Feruglio fu Ermenegildo. Tutti e tre sono stati poi denunciati al Pretore.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.24 (diretto)

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 12.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia)

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.20 (fino a Cervignano)

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 5.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.49 — 20.24 (diretto) — 22.34

Da TRIESTE: ore 5.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.11 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 15.29 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14

Da CIVIDALE: ore 5.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.53 — 19.29

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

13-14 luglio 1941 XIX

NATI 5
MORTI 11
MATRIMONI 3

Riassunto settimanale

dal 7 al 13 luglio 1941 XIX

NATI 26
MORTI 23
MATRIMONI 6

Nascite

D'Agostini Agostino (I nato) di Rinaldo e di Zuliani Clorinda; Orfatti Elena (I nato) di Emidio e di Salvadori Vera; Michelazzi Luciano (II nato) di Riccardo e di Cargnello Maria Lucia.

Pubblicazioni di matrimonio

Dianti Athos, metallurgico con Turchetto Maria, civile. Candelotto Credo pittore con Grifti Celestina sarta. Potocco Alfredo sediolaio con Fior Lucia casalinga. Favit Felice sottufficiale R. E. con Pozzo Iole civile. Tissot Celestino appuntato R. G. F. con Rizzi Amelia casalinga. Baratto dottor Domenico medico chirurgo con Modonutti Mercedes casalinga.

Matrimoni

Agnoletti Egidio facchino con Urbano Iolanda casalinga. Magagnini Rolando meccanico con Gremese Gabriella sarta. Benedetti Lorenzo negoziante con Mattioni Corinna casalinga.

Morti

Lucchini Luigi fu Osvaldo di anni 49 pensionato. Missana Maria in Picco di anni 59 casalinga. Candelotto Maria in Domenighini fu Pietro di anni 53 casalinga. Calligaris Massimo fu Pietro di anni 75 contadino. Marjuzza Pio fu Giovanni di anni 61. Lodolo Erminia fu Biagio di anni 40 muratore. Qualattini Francesco di anni 42 fu Giovanni manovale. Marcuzzi Angelo fu Pietro di anni 75 invalido. Miani Libera Rosa in Carrara di Ferdinando di anni 40 casalinga. Driussi Angelo fu Gio. Batta di anni 64 agricoltore. Zanzi Adamo fu Lorenzo di anni 59 cuoco.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - IL FORNARETTO DI VENEZIA - Con E. Giori. O. 17

CECCHINI - SONO COLPEVOLE - Avventuroso con Raf. Ore 17

REX - BIONDA SOTTO CHIAVE - Con Vivi Gioi e Viarisio. Ore 19.30.

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e pubblicità: piazza Cavour 5 - Telefono n. 377 - Casella postale 92)

L'odierno rapporto delle gerarchie

Oggi, martedì 15, alle ore 20.30, nel salone delle adunate a Casa Littoria, il Commissario straordinario del Fascio di Combattimento, ispettore federale dott. Bruno Fassetta, terrà rapporto — presenti gli squadristi e gli universitari — ai fiduciari, consultori, capi settore e capi nucleo dei sei Gruppi Rionali. E' prescritta l'uniforme fascista.

L'annuale saggio dei bimbi dell'Asilo di Roraigrande

Nel pomeriggio di domenica, nel giardino dell'Asilo Infantile «Cotonificio Veneziano» del rione di Roraigrande, si è svolta l'annuale festa scolastica dei bimbi. La fiorita cornice del luogo era stata per la circostanza adorna di tricolori, mentre dinanzi alla gradinata di accesso all'edificio si stagliava il palco dove spiccavano le immagini del Pontefice Pio XII, del Re Imperatore e del Duce. Tra la numerosissima folla degli invitati della città e della frazione, e dei famigliari dei piccoli, abbiamo notato l'Arciprete di Roraigrande, don Gaspardo, il parroco di S. Giorgio, mons. Coromer, il parroco di Vallenoncello, dott. don Fabris, il prof. dr. don Spangaro del Seminario Diocesano, i componenti la Commissione amministrativa dell'Asilo, camerati Umberto Mingot e Pietro Visentini, i rappresentanti del Cotonificio ed altri.

Fatti segno ai ripetuti affettuosi applausi del pubblico, i frugoletti, maternamente istruiti e guidati dalle suore Terziarie francescane addette all'istituto, hanno svolto un grazioso programma di canti, dialoghetti e poesie, nel corso del quale hanno pure rivolto gentili auguri all'Arciprete del rione, per il trentesimo di suo sacerdozio. Felici parole di circostanza ha pronunciato il dott. don Fabbris.

Dopo il saggio, lo stuolo degli intervenuti ha visitato la mostra dei piccoli lavori eseguiti dai bimbi nel corso dell'anno, e quella veramente ricca, e pure disposta con tanto buon gusto, delle alunne nella Scuola di lavoro annessa all'Asilo e diretta dalle stesse suore, manifestando la loro viva soddisfazione per la saggio educazione e la soda preparazione alla vita che viene data alle giovanette del paese.

L'arciprete di Roraigrande festeggiato

Domenica, l'industre rione di Roraigrande ha ricordato, in occasione dell'annuale festa del parroco, il trentesimo di sacerdozio del suo arciprete, don Umberto Gaspardo. La giornata, svoltasi in un'atmosfera d'intimità, si è iniziata al mattino con la prima Comunione di un candido stuolo di fanciulli e di fanciulle del paese. Alle ore 10, nella bella chiesa affollatissima, è seguita la Messa solenne, officiata dall'Arciprete, ed accompagnata dalla esecuzione di musica perosiana da parte della rinomata scuola di canto di quella parrocchia, diretta dalla signorina Novelli.

Per la circostanza, sono stati presentati a don Gaspardo vari doni da parte delle associazioni cattoliche e di amici della parrocchia, e di altri centri, tra i quali ricordiamo una ricca pianeta verde offerta dalle donne di A. C. e un bel conopeo per tabernacolo da parte delle suore dell'Asilo.

Al cinema «Estivo»

«Notte di fortuna» è il titolo del film di assoluta novità che si proietta questa sera, martedì, al Cinema teatro estivo.

Un incendio nella centrale elettrica di Caneva

L'altro giorno, verso le 17, un incendio si manifestava per cause rimaste sconosciute, in una protezione esterna della centrale elettrica di Caneva costituita da trucioli e da stuoie di canne, assicurate con filo di ferro, e che riveste l'edificio da terra fino alla terrazza. Il pronto accorrere di volonterosi, valse ad evitare che il fuoco intaccasse il fabbricato. Il rivestimento è andato distrutto. I danni ascendono a quarantamila lire.

Infortuni sul lavoro

Sollevando una banchina di ghisa, nella locale Filatura del Cotonificio Veneziano, il meccanico Pompilio Rossi di Giovanni, 33enne di via Revedole, si produceva una distorsione muscolare alla schiena. Ne avrà per 7 giorni.

— Nello stesso stabilimento, l'operaio Gino Canton di Giuseppe, di 19 anni, dimorante nel rione di Roraigrande, percorrendo un locale inciampava e cadeva a terra riportando una contusione alla spalla destra. Otto giorni.

— Attendendo al consueto lavoro nella fabbrica cucine economiche Antonio Zanussi, l'operaio Umberto Venier di Guglielmo, di 20 anni, urtava involontariamente con il braccio destro contro una lamiera rovente. Ha riportato così scottature di secondo grado, guaribili in una decina di giorni.

— Nella Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, l'operaia Fidelia Ruffatti di Marco, di 19 anni, riportava una contusione al malleolo esterno del piede destro. Guarirà in una settimana.

— Rimasta impigliata con la mano destra nella cinghia di trasmissione di una macchina in movimento, l'apprendista Annalinda Bertolo di Costante, di 14 anni, da Porcia, della Tessitura serica Crovato, riportava una ferita lacero contusa al dito mignolo, guaribile in un paio di settimane.

— Coadiuvando allo spostamento di una trebbia al termine del lavoro quotidiano, l'agricoltore Giannino Luccon di Antonio, di 17 anni da Tiezzo, alle dipendenze della impresa Virginia Gava di Fratte di Fiume Veneto, rimaneva preso tra la trebbia e la pressa. Ha riportato così una contusione al capo ed una ferita escoriata al viso, e ne avrà per 15 giorni.

Un furto di conigli

Nove grossi conigli che Renzo De Carli fu Giuseppe allevava in una gabbia in rete metallica posta nel cortile della sua abitazione in via Fontane, sono spariti nottetempo. Il derubato ha sporto denuncia.

I ladri in un pollaio

Introdottisi nottetempo nel cortile di Giuseppina Brusadin, in via Fornace nel rione di Torre, i ladri hanno rubato dal pollaio sei belle galline causando un danno di centocinquanta lire.

Biciclette involate

Recatosi all'ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti dell'industria, l'operaio Carisio Endrigo di Ermenegildo, dimorante in via M. Grappa, lasciava per un quarto d'ora all'esterno la sua bicicletta. Quando uscì per riprenderla, dovette amaramente constatare d'essere stato preceduto.

— Identica sorte è toccata a quella del commesso Elia Battistuzzi di Augusto, rimasto... a terra in via Montello.

Affermazione sportiva di un Avanguardista

Si sono concluse l'altro giorno a Firenze, alla presenza del Segretario del Partito, le gare nazionali del Gran Premio dei Giovani. Ad esse ha partecipato con altri organizzati, in rappresentanza della nostra provincia, anche l'avanguardista Luigi Marcuzzo figlio del ferroviere Gio. Batta, dimorante nel rione di Roraigrande, ed appartenente al locale Comando GIL. Il giovane atleta che già nella prova provinciale del G.P.G. aveva saputo classificarsi primo nel lancio del giavellotto, nella gara nazionale alla quale partecipavano organizzati di tutte le provincie, si è conquistato il quarto posto assoluto migliorando anche notevolmente il primato provinciale che era di m. 44.89.

Ci felicitiamo con l'Avanguardista Marcuzzo per la sua brillante affermazione nell'agone nazionale.

Il torneo ragazzi

Gli incontri di domenica

Al nostro stadio del Littorio, si sono svolti domenica, alla presenza di un pubblico numeroso gli incontri della seconda giornata di ritorno del Torneo calcistico giovanile. Si sono avuti i risultati seguenti:

Don Bosco - Borgomeduna: 4-0; Oratorio Torre - Porcia: 1-1.

FIUME VENETO

Il Collegio sindacale del Fascio

Sono stati nominati componenti del Collegio sindacale del Fascio i camerati Carmelo Biazzo, Antonio Palleva ed Antonio Zanin.

Riunione dei dirigenti della Gil

Questa sera, alle ore 19, si svolgerà nella sede del Fascio la fissata riunione dei dirigenti della Gil.

ZOPPOLA

Trebbiatura del frumento

Il Podestà invita tutti gli agricoltori interessati di prenotarsi, senza indugio, alle trebbie locali, al fine di permettere ai conduttori di tali macchine di distribuire proporzionatamente il lavoro in modo da evitare i consueti affollamenti degli ultimi giorni.

Strano incidente

Un pericoloso incidente è toccato ieri al barbiere Antonio Mascherin. Questi, uscito dalla sua bottega si recava nel vicino gabinetto rustico del mezzadro Felice Boscariol e causa la rottura di una tavola è sprofondato nel sottostante pozzo nero, correndo il rischio di affogare nel viscido liquame. Alle sue grida di soccorso è intervenuto il Boscariol che ha potuto trarlo dalla pericolosa posizione. Se l'è cavata, con una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro.

ROVEREDO

Incontro di calcio

Domenica scorsa sul campo sportivo locale è stato disputato l'incontro fra le squadre della R. Aeronautica di Roveredo in Piano e quella dell'A. C. Savoia di Rorai Grande.

La squadra degli avieri, composta da elementi appartenenti al 52. Deposito R. A. ha nettamente prevalso sull'avversario, malgrado la poca oculatezza dell'arbitraggio che ha molto influito sul punteggio di 3 a 1 che, a parere della folla che è accorsa ad assistere all'incontro ed a quello dei competenti, doveva essere molto più netto.

La squadra degli avieri si è battuta con animo e con elevato spirito agonistico e fra essi si è molto distinto il portiere De Luca, che ha dato spettacolo con una serie di precise ed acrobatiche parate; il centro-mediano Jani con sicuri e redditizi passaggi, che hanno procurato molte azioni da rete, i due potenti terzini Battegazzore e Busato, che hanno troncata nettamente ogni azione pericolosa per la loro porta; il mezzo destro Amadori che ha entusiasmato insieme al centro-attacco Brizio per il modo con il quale hanno trascinato, più volte, la linea attaccante alla vittoria.

Un elogio va al Presidente I. aviere Tedesco Goffredo, che tanto ha fatto e farà per la sua squadra, sempre instancabile nei consigli e nell'organizzazione. Egli si ripromette di far partecipare la sua squadra in uno dei prossimi tornei organizzati dalla F. O. C. Sezione Propaganda di Pordenone, ed insieme al suo collaboratore ed allenatore della squadra I. aviere Pellicciari Guerrino, tenderà sempre a portare a tutte le vittorie la sua balda compagine.

Spilimbergo

La gloriosa figura del centurione Francesco Manassero

Da «Il popolo di Brescia» togliamo il seguente cenno sulla morte gloriosa, in combattimento, del centurione Francesco Manassero, spilimberghese.

Il giornale bresciano così parla del glorioso Caduto:

«Superstite di una famiglia di Eroi caduti per una Patria più grande, combattente di tre guerre, fascista antemarcia, era un animatore insuperabile. Fratturandosi il braccio destro durante l'approntamento in Patria del suo reparto, rifiutava la spedalizzazione e otteneva di partire colla sua Legione.

Sopportando con stoica fermezza la sua minorazione fisica, si offrivc volontario in prima linea per la difesa di importante quota montana. Durante un furioso attacco di preponderanti forze fu esempio a tutti di ardimento, serenità e sprezzo del pericolo.

In questa cruenta e disperata azione di contrassalto da lui sferrata e guidata con perizia e audacia per stroncare la tracotante baldanza nemica, veniva gravemente ferito. Rimasto al suo posto di combattimento incitava con le parole e con l'esempio le sue camicie nere. Colpito nuovamente a morte sulla posizione tanto tenacemente difesa, nel supremo tentativo di ergersi per slanciarsi ancora in avanti trovava energia per gridare: «Forza ragazzi! Viva l'Italia! Viva il Duce!».

Fu valoroso tra i valorosi. E' stato proposto per la concessione di una ricompensa al valore.

Infortunio sul lavoro

Rosa Petracco di Elia da Tauriano di Spilimbergo si produceva, accidentalmente sul lavoro, una contusione con ematoma all'alluce sinistro. E' stata dichiarata guaribile in otto giorni.

CAVASSO NUOVO

Una sartoria svaligiata dai ladri

La notte scorsa è stata svaligiata dai ladri la sartoria di Umberto Stella situata in piazza del Monumento. Entrati con chiave falsa i ladri asportarono tutto ciò che trovarono. Stoffe, imbastiture, vestiti già pronti o in confezione, un paio di pantaloni da ufficiale. Il danno subito dal sarto si aggira sulle 4-5 mila lire. In un prato alberato, distante qualche centinaio di metri, fu trovata la giacca personale del padrone.

Sacile

La sagra di S. Liberale

Molta folla ha sostato domenica a Sacile, attorno alla cripta del Santo Soldato, racchiusa sull'altare di un'apposita cappella del nostro Duomo.

Un ininterrotto pellegrinaggio di fedeli dall'alba a tarda sera ne visitò le spoglie che sono visibili attraverso la cripta a vetri.

Durante la giornata la gran massa di gente affollò gli esercizi.

Al Foro Boario anche molta gente per quanto nessuna speciale attrazione vi fosse. Così pure il cinema Zancanaro venne molto affollato.

Chiusa la festosa giornata la banda cittadina del Dopolavoro comunale, molto opportunamente svolse uno scelto programma dalle ore 20 alle 22. La banda è stata molto applaudita dal numeroso pubblico che affollava la piazza Vittorio Emanuele II.

Si frattura una clavicola

Sere sono alle ore 21.30 in contrada «Tenuta Forcata» di Fontanafredda, il ragazzo Sante Dalle Gare di Amedeo di anni 16, nato a Campolongo Maggiore di Venezia, e domiciliato a Fontanafredda, giocando con altri compagni alla cavallina cadeva. Nella caduta si produceva la frattura della clavicola destra. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni all'ospedale civile dove è stato ricoverato.

Infortunio agricolo

Lavorando in un campo l'agricoltore Angelo Chiaradia di Fioravante di anni 17, riportava una ferita al piede sinistro causata da un troncone di canna sul quale aveva appoggiato il piede scalzo. Guarirà in 20 giorni.

CORDOVADO

Raduno di popolo

Domenica giorno 20 luglio p. v., alle ore 10.30, il camerata rag. Italo Cantoni terrà nella Casa del Fascio una lezione su argomento di attualità.

Fascisti e popolazione sono invitati ad intervenire.

CASARSA

Arresto di un ladro

L'altra notte, verso la una, i carabinieri di Casarsa arrestarono Tesolin Luigi fu Giuseppe di qui per furto di 6 conigli in danno del signor Massimo Puppin di Vincenzo, suo vicino di casa.

Il Tesolin stesso è stato denunciato anche per falsa dichiarazione sulla identità personale.

Infortuni sul lavoro

Il lavoratore Tullio Tius, manovale dell'impresa Mondelli, mentre trasportava una trave, riportava una contusione dorso-lombare, giudicata guaribile in 5 giorni.

— Il lavoratore Eugenio Toffo, saltando a terra da una armatura sopra una tavola, si ferì al piede destro. La ferita è stata giudicata guaribile in 6 giorni dal medico locale.

MUZZANA

Per i nostri combattenti

La somma di L. 250, dono degli ex-combattenti italiani residenti in America, è stata ripartita e inviata a cinque combattenti più bisognosi di questo Comune. In risposta sono pervenute lettere di ringraziamento e improntate di alto amor patrio.

CRONACA DI CIVIDALE

Storia e leggende d'un piccolo santuario

Il forastiero che, a scopo turistico o per desiderio di studio e di ricerche storiche, venga a visitare la nostra città, ove lo interessino le cose del medioevo, non deve ritornarsene senza aver fatto una capatina anche a Rualis ed essere salito sul colle di S. Pantaleone dove un piccolo e vetusto santuario gli darà modo di chiudere, con profitto e soddisfazione, la sua giornata archeologica. Da lassù, come da un piccolo trono che ha per cupola il cielo e per sfondo una cerchia di verdeggianti colline, può spingere l'occhio sulla pianura friulana, distinguervi le vie di comunicazione, i corsi d'acqua, i paesi e le borgate e abbracciare con lo sguardo tutto il caseggiato della città, nel quale le guglie dei campanili e gli edifici maggiori gli servono di riferimento e di aiuto per ricordare i luoghi delle cose vedute e costruirsi mentalmente la pianta della zona in cui sono distribuiti i monumenti, le chiese e gli istituti da lui visitati.

Il colle, di origine morenica, si innalza sulla sinistra del Viale Trieste e si prolunga per un chilometro circa, verso Fornalis, mostrando i suoi declivi or rivestiti di erba fiorita, ora adorni di conifere, di pioppi e di acacie, ora coltivati a giardino, ad orti e vigneti, sopra i quali, ridente nel sole, signoreggia la Villa Tomaselli, mentre più in là, tra alti castagni e quercie annose, s'adagia, riposante nell'ombra, quella dei Conti Caporiacco. Sul cocuzzolo, fino al secolo XVIII, esisteva un piccolo romitorio con cappella dedicata a S. Eliero ed a levante, al livello stradale, la chiesa di S. Belisio di cui si vedono gli avanzi nelle case Jurettig. Un largo sentiero che partiva dallo stradone di Gagliano, di fronte alla Villa Carbonaro, ne percorreva la dorsale e conduceva ai tre piccoli santuari attraverso la vegetazione boschiva.

Ma saliamo alla nostra chiesina, detta della Salette, osservando, da prima, vicino a due vecchi cipressi, le traccie di un antico pozzetto che poteva servire ai bisogni di poche famiglie o a quelli di una esigua collettività: il presso comincia la gradinata tra due pilastri crociati e procede a rampe tra due muricciuoli che le servono di parapetto, sino all'ingresso del santuario, a sinistra del quale sporge un avancorpo comprendente due stanze di cui la superiore occupata come camera da letto dalla famiglia del custode e l'inferiore adibita a stabbio per animali. Peccato! perchè all'interno i muri ora imbiancati, erano un tempo affrescati di figure e decorazioni, come lo erano quelli delle altre che dal lato di mezzogiorno sono incorporate nella chiesa. In quelle stanzette poggianti sulla roccia, e, in parte, scavate nel sasso, nel 1284, furono ricoverate, per qualche tempo, le suore benedettine che il Patriarca Raimondo della Torre aveva fatte ivi trasferire dal Convento di San Pietro del Poloneto.

Una colonna murata nell'angolo avanzato dell'avancorpo indica che in un'epoca anteriore, ci doveva essere una specie di pronao od atrio, con orientamento a sud.

La facciata, alta sette od otto metri, ha la forma di un pentagono irregolare col vertice sormontato dalla torretta della campana.

Entrando nel piccolo tempio vediamo, di fronte, l'altare principale, con l'immagine della Madonna che parla a due fanciulletti, ben illuminato e circondato da numerosi quadri votivi e ringraziatori, alcuni dei quali mandati perfino da Venezia.

Il culto della Vergine apparsa in Francia il 19 settembre 1846, a due pastorelli (Massimino Giraud e Melania Mathieu) sulle alture dell'Isère, a monti della Salette, è stato qui introdotto verso il 1880, in seguito ad una epidemia di difterite che faceva strage di bambini e fanciulli, ed allora sono stati fatti dei voti che si osservano ancora da parte dei parrocchiani di Vernasso, Cerneglons, e d'altri paesi, i quali ogni anno vi accorrono in devoto pellegrinaggio. Anticamente la chiesa era consacrata a San Pantaleone, un medico di Nicomedia che, istruito nella religione dal sacerdote Ermolao, dopo aver convertito il padre, si era dato a predicare, con gran fervore, la fede in Cristo e perciò subì il martirio sotto l'Imperatore Diocleziano.

La sua statua in legno, di squisita fattura, tutta dipinta a colori splendenti, è collocata in una nicchia, contornata da un'artistica cornice, includente a destra l'immagine di S. Rocco ed a sinistra quella di S. Giovanni Battista.

Il martire dall'aspetto sereno e giovanile, regge con una mano un piccolo vaso, e coll'altra la palma del martirio, additando un libro aperto, poggiato sulle ginocchia nel quale si leggono queste parole:

Altare di S. Pantaleone

«Per Pantaleonem - Nondum Baptizatum - Fecit Deus - Miraculum - Sicut Centurio - Ante Baptisatum - Accepit - Spiritum - Sanctum - Oh Deus - Quam admirabile est - Nomen Tuum».

Di questo miracolo non abbiamo notizia nemmeno dal Breviario.

L'altare, col suo trittico severo, la dolce espressione del Santo, e la scena della Deposizione, dipinta in basso, è molto suggestivo; ma più ancora lo doveva essere quando il simulacro del Martire trovavasi nella sua cappella di stile longobardo, rivolta, come l'attuale, a mezzogiorno. E così anche l'ingresso dell'Atrio, dal quale il Patriarca Paolino benedisse le truppe carolingie che nel 795 il Duce Enrico guidava alla guerra contro gli Avari, doveva guardare da quella parte.

Coll'andare del tempo la cappella che era stata fondata sulle rovine di un delubro pagano, probabilmente dedicato agli dei Mani, perchè non lontano da lì si seppellivano le urne cinerarie, subì varie modificazioni, essendo stata ingrandita più volte per farne una chiesa capace di contenere i fedeli che vi accorsero sempre in maggior numero.

Nell'angolo di sinistra, all'altezza della Cantoria, si vedono ancora le traccie di un antichissimo dipinto, il cui soggetto è irriconoscibile per il guasto dell'umidità che corrose la calce e forse anche per la negligenza degli operai che vi lavorarono, ma che sembra dovesse rappresentare la scena di Paolino, — a cui abbiamo accennato, come vien fatto di dedurre dalla testimonianza del Nicoletti, morto nel 1596 — il quale aveva veduta quella pittura in uno stato discreto. E ben altri dipinti ancora egli avrebbe potuto osservare ed interpretare per tramandarcene le descrizioni, se non fossero già stati fatti scomparire fin dal 1518, allorchè, a spese della città, il sacro edificio venne ingrandito disperdendo i segni del suo primitivo carattere bizantino. Ulteriori rabberciamenti e restauri vi furono eseguiti nel 1826 come afferma l'iscrizione latina che campeggia sulla parete di sinistra, e poi nel 1880, quando vi si eresse l'altare della Madonna, e qualche restauro di minor conto può essere stato fatto per l'occasione della visita solenne fatta il 1. agosto 1763 — anniversario della dedicazione — dall'Arcivescovo Bartolomeo Gradenigo.

Nel 1290 — racconta il Canonico Giuliano nella sua «Chronica Civitatensis» — l'otto di aprile, davanti alla Chiesa di S. Pantaleone — si presentarono dieci o dodici uomini della Confraternita dei Battuti, ed ivi pubblicamente si flagellarono secondo la loro regola penitenziale, disponendosi cioè in circolo, e battendosi le carni nude sino all'effusione del sangue, mentre rispondevano in coro a una specie di inno, intonato dal loro capo. (Di questo fenomeno di fanatismo religioso del secolo XIII abbiamo parlato nell'articolo pubblicato dal «Popolo del Friuli» il 31 maggio 1941 XIX.)

L'Abate Gaetano Sturolo — nelle sue «Memorie di Cividale» — annovera il colle di S. Pantaleone tra le località che come S. Elena, Sanguarzo, S. Mauro, S. Donato, S. Gottardo, S. Giovanni d'Antro, il Colle delle Grazie ecc., avevano nel medioevo, un romitorio, e pare che il nostro avesse ufficio di ospizio, come quello di S. Giovanni in Xenodocchio, per ricoverare qualche pellegrino diretto in Terrasanta.

Una leggenda popolare racconta, a questo proposito, che quivi dimorasse un eremita il quale godeva di una larga rinomanza, a causa di una sua originale e molto ingegnosa trovata che gli attirava gran numero di visitatori. Egli faceva loro vedere ch'era capace di ammannire la frittata col bastone. Infatti, preparato il condimento nella padella, o tegame, e sciolto ben bene al fuoco, prendeva il suo bastone e con esso rimescolando il liquido, questo a poco a poco si rapprendeva, si faceva sempre più sodo, finchè ne risultava una vera e propria frittata che veniva data da mangiare agli astanti, i quali ne rimanevano stupiti e credevano al miracolo.... Come avveniva ciò? In un modo semplicissimo. Il magico bastone non era che una canna vuota, entro la quale venivano versate le uova, e poi chiusa alle due estremità con della cera. Al calore del fuoco e del condimento la cera si liquefaceva, lasciando colare lentamente il contenuto del bastone... che operava... il prodigio.

La leggenda dice che il buon uomo incassava fior di quattrini coi quali soccorreva i bisognosi che a lui si rivolgevano.

Per tutto quanto abbiamo detto e narrato la chiesina della Salette ha una importanza storica non comune. Essa è sotto la giurisdizione del Parroco di Rualis che ne cura amorosamente il decoro; ma non basta.

Il Grion — nella sua «Guida di Cividale» — dice ch'essa «attende riforma generale». E non aggiunge altro. Forse egli ha inteso di dire che occorre, con opportuni e diligenti lavori, rimettere in luce, quanto durante i secoli è stato occultato. Scrostando le malte, per esempio, possono apparire nuove figure e decorazioni; demolendo qualche muro recente dell'avancorpo, si potrà vedere com'era costruito l'atrio, di cui è visibile la colonna d'angolo, con qualche pietra; ed esaminando le stanze circostanti, stabilire il numero e l'ampiezza delle antiche celle. E via dicendo.

Noi, perciò, non possiamo che associare il nostro pensiero a quello dell'illustre storico cividalese.

Antonio Rieppi

Unificazione contributi in agricoltura

Agli effetti dell'applicazione dei contributi unificati per l'anno 1942 si avvertono gli agricoltori della provincia (conduttori, proprietari coltivatori diretti ed affittuari coltivatori diretti) che, per il disposto dell'art. 2 R. D. 24 settembre 1940 n. 1949, le eventuali variazioni intervenute sui dati antecedentemente dichiarati o accertati d'Ufficio, (diminuzione od aumento di superficie per acquisti, trapassi di proprietà, ecc.; cambiamento di sistema di conduzione, ecc.), dovranno essere denunciate entro il 31 corr. mese all'Ufficio Unificazione Contributi Agricoltura, via Marinoni 27, Udine.

I conduttori di fondi a mezzadria tenuto presente che i contributi per la Mutualità Malattia ed Assicurazioni Sociale, vengono applicati in base alle unità della famiglia colonica, dovranno denunciare, documentandole, le eventuali variazioni avvenute nella composizione familiare. Dovranno altresì denunciare i cambiamenti di famiglie coloniche, allegando lo stato di famiglia dei nuovi mezzadri.

In mancanza delle suddette denuncie, si avvertono gli interessati, che saranno tenuti validi per il 1942 gli elementi di tassazione del 1941, salvo gli ulteriori accertamenti di Ufficio.

Audace furto a Rualis

Sabato sera, l'agricoltore Giuseppe Olivo fu Gio. Batta di 65 anni, abitante nella vicina frazione di Rualis verso le ore 23, rincasando, scorse un palo appoggiato alla finestra di una camera del primo piano. Insospettito che qualche cosa di anormale doveva essere avvenuto nell'abitazione, salì nella sua stanza da letto e dopo varie ricerche constatò che dal cassetto dell'armadio non erano più 3200 lire che pochi giorni prima aveva incassato per la vendita di una armenta. L'audace ladro per arrivare alla camera ha dovuto attraversare il corridoio passando davanti alla stanza ove dormiva la nuora con un bambino. E' da ritenersi che il ladro deve essere stato a perfetta conoscenza delle abitudini e della abitazione dell'Olivo.

Il furto è stato denunciato.

Fanciullo che annega nel Natisone

Anche quest'anno il Natisone ha voluto la sua vittima. Sabato scorso il Balilla Primo Carlo Zucco di Girolamo, di 12 anni, abitante in Borgo Brossana, verso le ore 20, dopo aver consumata la cena, assieme ad un fratello maggiore ed altri coetanei, si era recato nel fiume Natisone per prendere un bagno. Il piccolo, che non era nuotatore, camminando sul fondo ghiaioso andò a finire in un punto ove la corrente del fiume aveva scavata una fossa e scivolava nell'acqua abbastanza profonda scomparendo. Non avendo potuto reagire, forse perchè colto da malore, venne trasportato dalla corrente in luogo distante alla riva, ed alla presenza del fratello e degli altri impotenti a prestargli aiuto, annegava miseramente.

Alle grida del pericolante e dei presenti, accorse il vigile del fuoco Saturnino Moznich che riuscì a ripescare il povero Primo che non dava più segni di vita. Sul posto si sono subito portate le Autorità competenti per le constatazioni di legge.

Ieri si sono svolti i funerali del poveretto con la partecipazione di una moltitudine di borghesani e conoscenti. Ai familiari, così duramente colpiti, esprimiamo il nostro sentito cordoglio.

MONTEAPERTA

Novello levita

Una festa piena di fede e di esultanza ha avuto luogo domenica scorsa nel ridente paese di Monteaperta per la prima messa del novello sacerdote P. Celeste Blasutto delle Missioni della Consolata.

Stretta intorno al proprio Vicario don Vittorio De Anna, tutta la popolazione del paese e della vallata ha partecipato alla festa con slancio sentito e con devozione.

Salutato dal festoso suono delle campane e dall'applauso di tutta la popolazione radunata sulla piazza, è giunto poco dopo le ore 10 padre Blasutto che era accompagnato da mons. Beniamino Alessio Vicario Foraneo di Nimis e da altri sacerdoti. Il rito religioso ha avuto inizio alle ore 10.30: padre Blasutto ha celebrato la Messa solenne assistito dal Vicario don Vittorio De Anna e da don Emilio Caussero parroco di Cialla: dall'ambone assisteva in coro mons. Alessio. La cantoria mista di Nimis e Monteaperta diretta da don Luigi Collino parroco di Lusevera ha eseguito musica del Perosi; sedeva all'organo il m. Ermenegildo Fant di Qualso. Al Vangelo mons. Alessio ha pronunciato elevate parole esaltando la missione del sacerdozio come apportatore di luce, di pace, di elevazione spirituale. Infine ha rivolto al novello levita il commosso augurio di tutto il popolo.

Terminato il Santo Sacrificio, i parenti del novello sacerdote ed il popolo sono sfilati ... il tradizionale bacio della mano al missionario. In Canonica è seguita una riunione, durante la quale sono state rivolte al festeggiato calde parole d'augurio dal giornalista Fabretto de «L'Avvenire d'Italia». Nella chiesa gremitissima, nel pomeriggio, è stato cantato un solenne «Te Deum» e la funzione si è chiusa con la benedizione eucaristica.

Notiziario dell'agricoltore

Premi di rendimento ai lavoratori dell'agricoltura

L'Unione Provinciale degli Agricoltori e l'Unione Provinciale dei lavoratori dell'agricoltura, comunicano:

L'accordo stipulato in sede provinciale il giorno 20 giugno u. s. inteso a stabilire il premio giornaliero di rendimento per i lavoratori agricoli, è stato integralmente approvato dalle superiori Confederazioni Nazionali.

Il testo dell'accordo è il seguente:

«Ferme restando le tariffe salariali in vigore alla data del 16 giugno 1941 XIX, stabilite dai contratti collettivi di lavoro vigenti in Provincia e precisamente: 1) Contratto collettivo di lavoro per salariati e braccianti, comprese le operazioni di mietitura e trebbiatura del frumento; 2) Contratto di lavoro per le maestranze addette alla lavorazione del tabacco; 3) Contratto di lavoro per le maestranze specializzate dipendenti da aziende produttrici di fiori, piante ornamentali e da frutto (vivai), a partire dallo stesso 16 giugno sarà corrisposto, a tutti i lavoratori agricoli fissi, semifissi od obbligati ed avventizi per i quali si applicano le norme dei Contratti Collettivi su richiamati, un «Premio» giornaliero o mensile di:

Avventizi: Uomini dai 18 a 65 anni lire 5 giornaliere; ragazzi dai 16 ai 18 anni lire 3.20 giornaliere; donne dai 16 ai 50 anni lire 3 giornaliere.

Semifissi od obbligati: Uomini dai 18 ai 65 anni lire 4.75 giornaliere; ragazzi dai 16 ai 18 anni lire 3 giornaliere; donne dai 16 ai 50 anni lire 2.80 giornaliere.

Salariati fissi: Uomini dai 18 ai 65 anni lire 65 mensili; ragazzi dai 16 ai 18 anni lire 60 mensili; donne dai 16 ai 50 anni lire 50 mensili.

A chiarimento dell'esatta interpretazione dei criteri che hanno determinato la concessione di tale «Premio» si precisa che ai lavoratori dovranno essere corrisposte, per le loro prestazioni, le tariffe orarie stabilite dai vigenti contratti collettivi di lavoro essendo il «Premio» comprensivo delle condizioni di maggior favore che in qualche circostanza si sono determinate.

Il «Premio» stesso, non è divisibile in frazione di ora ma deve essere corrisposto per mezza giornata o per una giornata intera.

In sede nazionale con i rappresentanti delle aziende industriali, è stato pure definito l'accordo per il premio di operosità alle maestranze Boschive o Forestali, nella misura seguente:

a) raddoppiamento degli assegni familiari;

b) premio di operosità come segue:

Uomini dai 18 anni in su lire 35 mensili; uomini dai 16 anni al 18 lire 25 mensili; uomini fino ai 16 anni e donne lire 20 mensili.

I premi di cui sopra verranno corrisposti — *sulle paghe di fatto* — per ogni mese o frazione di esso non inferiore a 15 giorni.

Per i *pastori transumanti* i premi di operosità sono stati determinati come segue:

Pastori lire 60 mensili; Vergari fino a 1500 capi lire 70 mensili.

I premi per le maestranze addette alla manipolazione del tabacco dipendenti da aziende industriali verranno stabiliti quanto prima.

Un ortaggio e foraggio a forte reddito

La rutabaga

E' questo un ottimo ortaggio che, seminato in luglio, si trapianta, per forti culture, come secondo raccolto, dopo il grano e che si può consociare a qualsiasi altra coltivazione, dato il suo ridotto sviluppo fogliare. E', in sostanza, una specie di cavolo navone (Brassica napo brassica), pianta foraggera a radice carnosa, rossa o bianca, con alto potere nutritivo, maggiore delle rape e delle bietole, a fogliame adatto all'alimentazione animale.

Le radici possono raggiungere anche il peso di 2 Kg. e, trapiantata a filari distanti 60 cm. e ad intervalli di 30 cm. sulla fila, può rendere per ettaro 200 q.li, che si ricavano da una semina di Kg. 5.

Pensino ora gli orticultori alla sua coltivazione, non dimenticando la sua spiccata resistenza ai freddi.

Ecco un prodotto adatto, non solo alle nostre mense, potendosi cucinare come la rapa, ma anche economico e di gran reddito per l'allevamento di conigli e maiali. Per i piccoli orti, si consigliano acquisti di 100 gr. che costeranno circa lire 1.50 e si trovano presso tutti gli orticoltori.

E. B.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Reduci del fronte greco-albanese festeggiati

Una ventina di alpini, gloriosi combattenti o prigionieri liberati che hanno combattuto al fronte greco albanese, sono stati ieri festeggiati all'Albergo alle Alpi.

Alla manifestazione parteciparono le autorità e l'avvenimento si è concluso con ardenti manifestazioni al Duce e all'Esercito.

Un annegato nel Chiarsò

I famigliari ritornati dal lavoro l'altra sera non trovarono in casa il loro congiunto Leonardo Dereani fu Daniele di anni 81 da Diarico di Paularo.

Prevedendo pertanto che il vecchio si fosse recato a visitare un fratello che abita in una frazione vicina, dato che ritardava a rincasare, un figlio mosse alla sua ricerca. Giunto nei pressi del ponte Foss sul torrente Chiarsò scorse nell'acqua un involto informe e sceso nel torrente riconosceva il cadavere del proprio padre caduto nel transitare il ponticello.

La gara di tiro al piattello

La Coppa del Dopolavoro Prov. vinta da Giovanni Cacitti

Le gare indette dalla Sezione sportiva del Dopolavoro cittadino si sono svolte domenica animatissime sul campo di tiro a Caneva. Il concorso è stato insperato. Vi parteciparono una quarantina di concorrenti venuti da Udine, dai centri della Carnia e da Pontebba. Numerosa è stata la partecipazione dei tiratori di quest'ultima località che ha dato vita ed anima a questa manifestazione per la disputa della Coppa del Dopolavoro Provinciale nella gara di tiro al piattello.

Le gare si sono svolte animatissime, serrate, alla presenza di numeroso pubblico che partecipava. La gara si è iniziata alle ore 9 ed è conclusa alle ore 18 coi seguenti risultati: «Tiro cacciatori»: 1. Giovanni Cacitti del Dopolavoro di Tolmezzo con punti 23 su 23 vincitore della Coppa — 2 e 3, a pari merito Bertocchi da Pontebba e dott. Bearzi di Medilis con punti 22 su 23 — 4. Gio. Batta Dorotea del Dopolavoro Tolmezzo 19-20 — 5. Nicola Gressani del Dop. Tol. 18-19 — 6. Elio Rupil del Dop. Tol. 13-14.

«Tiro incoraggiamento»: 1. e 2. a pari merito Giuseppe Dorotea Dopolavoro di Tolmezzo e rag. De Bonfioli Cavalcabò di Pontebba con punti 10 su 12 — 3. De Franceschi di Paluzza con 7 su 10 — 4. Luigi Gandotti Dop. Tolmezzo con 0-10.

RIGOLATO

Combattenti che si distinguono

Il comandante di un reparto della «Julia» così si esprime in una corrispondenza pervenuta al Segretario del Fascio di Combattimento:

«Segnalo, con preghiera di darne notizia ai familiari e camerati, il lodevole comportamento in operazioni del caporale Dino Durigon fu Ilario, di esempio in ogni circostanza per attaccamento al dovere e buona volontà».

Croce di anzianità della Milizia

Il Comando Generale della M. V. S. N. ha fatto pervenire al camerata I.c.s. Italico Lepre, la Croce di anzianità, per 10 anni di servizio effettivo nei reparti Camicie nere.

COMEGLIANS

Cospicue elargizioni in memoria di Egidio Watschinger

Per onorare la memoria del camerata squadrista Egidio Watschinger, da parte di tanti amici ed estimatori dell'Estinto, sono state fatte delle cospicue elargizioni in occasione delle imponenti onoranze funebri tributate alla sua salma il 2 corrente.

L. 25: ciascuno: rag. Daniele Giorgessi, Giulio D'Andrea, Gino Ceconi.

L. 20 ciascuno: dott. Furlani, Luigia e Adolfo Di Vora, Annibale e Maddalena Stua, Tobia Stua, dottor Giuseppe Vazzola, Luciano Zanier, Arrigo Della Pietra, famiglia Deotto, Vittorio Molinari, dott. Agostino Raber Dante, Leandro De Antoni, fratelli Pochero, Silvio Tavoschi, Valle e D'Andrea, Daniele e Fiorina Di Piazza, Umberto De Antoni, Andrea Screm, rag. Rinaldo Colledan, Aldo Castellani, famiglia Castellano, N.N., dott. Bollacasa, Nicolò Scorchia, famiglia De Antoni Migliorati.

L. 5 ciascuno: Leoncini Leo, Soravito De Franceschi Sebastiano, Giuliano De Antoni, Luigi Zualini, Mario Fabrizio, Osvaldo Linda, Romanin Lelio, Anna Aurora Donada, Ottavio Toson, Aldo De Crignis, Quirino De Crignis, Candido Letizia Gusetti, Vittore Zanier, Screm Innocente, Ida Mecchia, Di Piazza Giovanni, De Caneva Nicolò, Paronitti Dante, Pellegrina Michele, Venier Fermo, Alfarè Luciano, Montemurro Emanuele, Taras Eligio, Matteo Brovedan, Giuseppe Mazzocoli, Fio' Longo, Antonio Toppan, Donada Giovanni, Pustetto Ermete, famiglia Micoli Luint, Pietro Primus, Giulio Del Fabbro, Severino Casanova, Agarinis Pietro, Anna Alfarè, Romano Tonitutti, Giuseppe Buzzi, Gusetti Giuseppe, De Stalis Luigi, Del Fabbro Lino, Palmano Fedele, Agostinis Luce, Agostini Aldo, fam. Pittin, Del Fabbro Giacomo, Cimenti Giacomo, Ferigo Oliva, Fabris Carlo Felice, Cimenti fu Luigi Antonio, fam. Raber Pietro fu Pietro.

L. 4 ciascuno: Luigi e Melania Mauro.

L. 3 ciascuno: Giacomo Di Vora Valpicetto, Luigi Brovedan, Davide Rotter.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più profonde condoglianze.

S. Daniele

Inaugurazione della Colonia elioterapica «Umberto di Savoia»

Ieri, alle ore 9, presenti le autorità, è stata inaugurata la Colonia elioterapica «Umberto di Savoia».

Industria per la sbucciatura del fagiolo

In questi giorni la ditta Testa e Molinaro ha installato in San Daniele del Friuli un nuovissimo macchinario per la sbucciatura del fagiolo. La lavorazione segue un procedimento analogo a quello adottato per il pisello spezzato. Il prodotto, mentre permette una cottura sollecita ed economica, è altamente nutritivo e salutare all'intestino.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Giuseppe Floreano padre del nostro camerata Canciano, sono state fatte le seguenti elargizioni, per onorare la memoria: Società Friulana di Elettricità lire 100 all'Orfanotrofio; dirigenti e impiegati della medesima, filiale di S. Daniele lire 100; così devolute: lire 40 alla Colonia Elioterapica, lire 30 al Giardino d'Infanzia, lire 30 all'E. C.A.

Gli Enti beneficati ringraziano gli oblatori che hanno voluto così nobilmente onorare la memoria del rappresentante, in S. Daniele, della Società d'E. Fr.

Infortunio ciclistico

Malvina Pinzano fu Luigi, di anni 28, da Rodeano, è caduta accidentalmente dalla bicicletta, producendosi una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra. E' stata medicata all'ospedale dal primario dott. Penasa, e giudicata guaribile in otto giorni, s. e.

POZZUOLO

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Luisa Bruno vedova Rossi, madre del cav. dottor Italo Rossi, direttore della R. Scuola Tecnica Agraria, sono state versate le seguenti somme:

Pro Asilo Infantile: Opera Pia Sabbatini lire 50; dott. Pieri Raffaele, 20; dott. Antonio Di Gaspero Rizzi e fam., 25; cav. Minciotti Enrico, 15; Giuseppe Gori e fam. 10, Angelo e Maria Galluzzo, 10; cav. Ermenegildo Toso, 10; Giuseppe Deganutti, 10; Cesare Della Torre, 10; Pio De Cecco, 10; fratelli Marcuzzi 5; famiglia Bruno Tonello, 5; famiglia Luigi Gori, 2; fam. cav. Antonio Celli, 20; fam. Carlo Blasich, 10; Gabriele Peressini, 10; Lauro Colautti e famiglia, 20; Adelchi Zampa e famiglia, 10; Nazzi Colombo, 10; co. Maria Valentinis Fabris, 50; fam. Antonio Masotti, 80; F. B. 5; Abramo ...ozzo e fam., 5; Giuseppina Bini, 1; Guido di Gaspero Rizzi, 25; Giuseppe Piani, 5; Pietro Tela 10; Lucia Della Negra, 5; Regia Scuola Tecnica Agraria, 100; R. Scuola d'avv. prof. femminile, 10; famiglia Rossi, 200; Marina Carnelutti, 30; G. B. Galliussi, 25.

Per soccorrere una bimba povera Dott. Felice da Villa, lire 50.

Per soccorrere una giovane povera, malata: Ottorino Menchi e famiglia, lire 50; Chiara Sansone lire 50. — Totale lire 063.

ULTIME NOTIZIE

Festose accoglienze in Germania al Corpo di spedizione italiano

Simpatica manifestazione di cameratismo durante una sosta a Vienna, presente l'ambasciatore Alfieri

VIENNA, 14.

Sono passati per la Germania reparti del Corpo di spedizione italiano destinati al fronte orientale per consacrare ancora una volta la solidarietà delle Potenze dell'Asse nella lotta contro il comune nemico. Per quanto ovvie ragioni di carattere militare avessero fatto desistere dall'avvertire le popolazioni esse sono affluite spontaneamente nelle varie località del Reich per le quali transitavano le nostre truppe in lunghi speciali convogli carichi di uomini e di materiale bellico. Ovunque la folla ha tributato ai soldati italiani calorose manifestazioni di simpatia e di schietto entusiasmo, che hanno lasciato nelle nostre truppe il più gradito ricordo.

Tali manifestazioni hanno assunto carattere ufficiale in una stazione ferroviaria della periferia di Vienna, dove era prevista una sosta dei convogli. Ivi l'ambasciatore Alfieri, espressamente giunto da Berlino, ha atteso vari treni, ha radunato attorno a sè i nostri soldati ed ha parlato loro con affettuosa fierezza. Ad ogni soldato sono stati distribuiti rinfreschi, frutta, sigarette, cartoline ad opera dei Giovani fascisti del Fascio di Vienna che erano agli ordini dell'ispettore dei Fasci per la Germania colonnello Ruggeri Laderchi.

E' stato quindi offerto dalle autorità germaniche un rancio. Ufficiali e soldati hanno consumato lo stesso pasto in schietto cameratismo. Il generale Streccius, comandante della zona militare di Vienna — attorniato da altri ufficiali generali tedeschi, dal borgomastro, dai gerarchi nazionalsocialisti e dal console generale d'Italia, ministro plenipotenziario Rocchira — à comunicato allo Stato Maggiore del Corpo di spedizione italiano il saluto del Führer. Egli ha detto che il sentimento amico di tutto il popolo germanico accompagna i soldati italiani nella missione di civiltà che essi si accingono a compiere assieme ai camerati tedeschi sul fronte orientale, missione in cui riaffermeranno il provato valore delle armi italiane. Ha risposto con vibranti parole l'ambasciatore Alfieri. Entrambi hanno poi inneggiato al Duce al Führer mentre una compagnia d'onore presentava le armi e una banda militare suonava gli inni italiani e germanici. Così sono stati accolti nel territorio del Reich i rappresentanti in grigio-verde dell'Italia di Mussolini.

Le popolazioni rurali si erano radunate nella piccola stazione e ad ogni giubba di soldato una donna appuntava un mazzo di fiori. Forti e sereni, impeccabili nell'assetto, i nostri soldati hanno suscitato l'ammirazione di tutti. Allineati con disciplina perfetta sulla banchina hanno presentato le armi al generale Streccius e all'ambasciatore; poi hanno rotto le righe, per unirsi alle Camicie nere di Vienna e ai lavoratori italiani affluiti dalle zone vicine. Quando i nostri magnifici reparti sono risaliti in treno il convoglio ha sfilato davanti ai generali tedeschi irrigiditi nel saluto militare, mentre risuonavano le note di «Giovinezza».

I quotidiani viennesi rilevano in commenti improntati a viva cordialità, il passaggio delle truppe italiane destinate al fronte orientale, corredandoli con belle fotografie. Il baldo aspetto dei soldati d'Italia viene sottolineato dal Volkischer Beobachter, il quale scrive che essi hanno dei bei visi abbronzati e sorridenti e un carattere allegro che ha facilitato una rapida presa di contatto con i camerati ed il popolo tedesco, superando tutte le difficoltà linguistiche. Anche se non si comprende tutto ciò che essi dicono, la loro espressività è tale e palesa tanto buon umore che non si può fare a meno di sorridere cordialmente con loro. Le tradotte lasciano la stazione fra le possenti ovazioni rivolte ai due grandi Capi dell'Asse. Sono brevi ed espressive prese di contatto tra Vienna e l'Italia.

Analoghe considerazioni fanno anche gli altri giornali. Alcuni redattori riferiscono le conversazioni avute con ufficiali e soldati del Corpo di spedizione e dalle quali hanno ricevuto una viva impressione dell'alto spirito militare che anima i combattenti italiani.

Il Kleines Blatt riferisce le impressioni comunicate da un soldato italiano di origine rurale intorno alla agricoltura dei paesi tedeschi, che egli ha potuto attentamente osservare durante il viaggio. Altri quotidiani descrivono la mensa degli ufficiali apprestata nel verde, con squisita gentilezza viennese introducendo una nota gaia nel quadro guerriero.

La battaglia Minsk-Bialystok raffrontata alle più celebri della storia

MONACO DI BAVIERA, 14.

Le perdite russe nella battaglia Minsk-Bialystok vengono ampiamente commentate da tutti i giornali che mettono in rilievo il carattere decisivo di questa battaglia nei riflessi delle future operazioni. Le *Muenchner Neueste Nachrichten*, rilevano che le ripercussioni di questa che è la più gigantesca battaglia della storia, si estenderanno nei secoli. Se si considera che, come è accennato nei comunicati tedeschi, il numero dei caduti è multiplo di quello dei prigionieri, all'avversario questa battaglia costa per lo meno un milione di uomini. La battaglia di Tannenberg, che finora era considerata la più tipica battaglia di accerchiamento e di sterminio diede in confronto alla presente risultati addirittura esigui. Si contarono allora 92 mila prigionieri e un bottino di 350 cannoni.

Anche la battaglia di Canne, la più classica battaglia di sterminio, è di gran lunga superata dalla vittoria di Bialystok.

Il *Voelkischer Beobachter* a polemizza con gli strateghi da tavolino di Londra che credono di riscontrare nella fase attuale delle operazioni in Russia un mutamento in favore dei bolscevichi, rimarca che le disperate grida di soccorso sovietiche all'indirizzo di Londra e di Washington, sono il miglior commento alle assurde elucubrazioni degli pseudo strateghi inglesi.

Presto i fatti dimostreranno quanto siano stati ridicoli i loro castelli in aria coi quali cercano conforto nel presentimento di prossimi contraccolpi. Già le sole cifre delle perdite materiali finora subite dai bolscevichi parlano un inequivocabile linguaggio circa gli aspetti della situazione. La perdita russa di 6.223 apparecchi diventa una cifra rivelatrice della catastrofe subita dai bolscevichi se si tiene presente che in tutta la campagna di occidente, gli avversari perdettero 2.633 aeroplani.

La stampa spagnola commenta il disastro russo di Bialystok e di Minsk, osservando che le cifre delle perdite subite dall'esercito sovietico dimostrano che questo ha perduto, in uomini e materiali, quanto di migliore e di più potente possedeva. I giornali sono informati che l'enorme importanza della disfatta bolscevica comincia ad essere compresa anche in mezzo all'opinione pubblica britannica. Il *Madrid* scrive: «L'ansia per il prossimo avvenire tormenta gli inglesi. Già è da notare la contraddizione tra il linguaggio usato dalla stampa britannica nell'accogliere a Londra la missione militare russa e quello adoperato da radio Londra dove si indovina un certo scoramento per essere toccata all'orgogliosa Inghilterra l'umiliazione di ricevere come amici gli emissari di quello Stalin che fu, all'inizio della sua carriera, uno svaligiatore di banche ed oggi è il capo di una banda di assassini».

L'esodo da Mosca dei dirigenti sovietici

BERLINO, 14.

E' opinione di questi circoli politici che le informazioni diramate da certi giornali stranieri in merito all'esodo da Mosca dei dirigenti sovietici, o per lo meno in merito ai loro preparativi di sgombero, rispondano a verità. Si ritiene inoltre altrettanto probabile la notizia secondo cui anche i rappresentanti diplomatici accreditati a Mosca sarebbero stati invitati dal Cremlino ad abbandonare la capitale.

STOCCOLMA, 15.

Si ha da Mosca che il Governo si tiene pronto ad abbandonare la capitale e che già ha invitato il corpo diplomatico a seguirlo nella sua nuova sede. Desta intanto molta impressione ed ha suscitato molti commenti il fatto che Stalin abbia chiamato presso di sè come consigliere strategico un ex colonnello dell'armata zarista e cioè il generale Chapochmikov.

Documenti della malafede sovietica trovati in una torpediniera a Libau

I governanti jugoslavi organizzavano l'assassinio mediante avvelenamento

BERLINO, 14.

Secondo quanto informa il *D. N. B.* truppe da sbarco della marina da guerra del Reich hanno trovato sulla torpediniera «S. 47», nel porto di Libau, degli ordini di attacco destinati alle moto siluranti colà ancorate. Tali ordini dimostrano ancora una volta come i sovieti spiassero sistematicamente tutte le relazioni intercorrenti con i porti tedeschi di Memel, Danzica, Gotenhafen e con i porti militari svedesi di Kalmar e Karskrona.

Le motosiluranti sovietiche avrebbero dovuto provvedere a infrangere tutti gli sbarramenti esistenti nei suddetti porti ad affondare le navi colà ancorate. Gli ordini trovati dai soldati tedeschi a Libau, e le carte marittime ad essi annesse, dimostrano chiaramente come inoltre nei piani sovietici fossero previsti anche altri simili attacchi contro i porti dei paesi del Baltico.

Da documenti ufficiali trovati fra gli atti dello Stato maggior generale serbo dalle truppe germaniche risulta che i circoli militari jugoslavi, eseguendo un ordine giunto da Londra, intendevano servirsi anche dell'assassinio per avvelenamento a danno dei loro avversari, proposito che fu reso nullo dal fulmineo intervento delle forze tedesche. In uno di questi fogli ufficiali, che porta la data del 24 maggio 1941, è detto:

«Il servizio segreto avrà bisogno anche di un veleno destinato a non agire immediatamente e a non lasciare alcuna traccia. A tale scopo è stato trovato un bacillo speciale che i clinici stanno perfezionando. Il veleno così formato ha effetto soltanto dopo 10 ore ed ha per conseguenza infallibilmente la morte. L'avvelenamento non può essere analiticamente constatato nè provato in alcun altro modo. Si può adoperare il nuovo veleno in tante maniere diverse, prima di tutto nelle vivande e nelle bevande». Nel documento si fa anche il nome di colui che ha trovato il nuovo veleno — e cioè il dott. Kalic Mita — capitano della riserva del servizio sanità — che naturalmente fu promosso a capo dell'ufficio chimico militare di Belgrado.

Patto di mutua assistenza tra Londra e Mosca

ROMA, 14.

Radio Mosca ha annunciato l'altro ieri alle 14 la conclusione di un patto di mutua assistenza anglo-russo che prevede il reciproco impegno dei due paesi di prestarsi aiuto nella lotta comune e di non concludere alcun armistizio separatamente con il nemico. L'accordo è stato firmato dal commissario del popolo agli esteri Molotov e dall'ambasciatore di Inghilterra Cripps.

Come era da prevedersi, in questo momento di frenetico amore delle potenze giudaico - plutocratiche per Mosca anche gli innumerevoli pseudo - governi che hanno sede a Londra dovevano far sentire la loro voce in favore della Russia bolscevica, tanto per dare l'impressione che anche essi esistono.

L'ineffabile generale Simovic, secondo quanto informano i giornali londinesi, naturalmente si è fatto vivo anche lui. Il cosidetto primo ministro di Jugoslavia ha pubblicato una dichiarazione in cui sottolinea l'accordo completo esistente tra il «governo jugoslavo» e la politica britannica circa l'aiuto all'Unione sovietica: «Poichè l'Inghilterra darà ogni possibile aiuto alla Russia bolscevica nella guerra contro il nemico comune — dice Simovic — io dichiaro che il governo jugoslavo osserverà lo stesso atteggiamento».

Sul patto di alleanza militare anglo - sovietico il «Völkischer Beobachter» di Berlino scrive un breve commento nel quale si nota tra l'altro come lo scopo di tale patto sia chiaro. Ci si vuole assicurare a Londra che Mosca continuerà la guerra fino alla fine.

Oggi — che non è più possibile parlare di una vittoria bolscevica — ci si vuole almeno aggrappare alla possibilità di una strenua lunga resistenza sovietica che serva agli interessi britannici.

«Dal punto di vista militare — conclude il giornale — la cosa non ha praticamente importanza. Da quello politico, essa sottolinea ancora meglio i rapporti esistenti tra plutocrazia e bolscevismo.

Le richieste di aiuti dei bolscevichi si fanno sempre più urgenti e nel segno della completa disfatta rossa Londra stringe solennemente un patto militare con Mosca».

I giornali di Tokio commentando il patto anglo - sovietico rilevano all'unanimità che esso non può avere alcun effetto o conseguenza sulla situazione generale. Il «Nichi Nichi» scrive che questo patto non ingannerà nessuno e che l'opinione pubblica, tanto in Inghilterra che in Russia, si rende conto che il patto firmato ieri tra Mosca e Londra non ha alcun valore, specie per quanto riguarda la mutua assistenza fra i due paesi ed è destinato a rimanere lettera morta. Inoltre l'Inghilterra non può sperare di aiutare la Russia quando essa stessa non riceve forniture sufficienti dagli Stati Uniti.

In un servizio da Mosca nel News York Trimes affiorano chiaramente le preoccupazioni americane per il fatto che i circoli sovietici sembrano voler fare rilevare certi aspetti ideologici dell'accordo anglo-sovietico che impegna i contraenti oltrechè a darsi un reciproco aiuto, a non intavolare trattative o a firmare un armistizio o la pace senza il preventivo benestare dell'altra parte. Un portavoce del governo moscovita ha detto, tra l'altro, che il patto rende gli Stati Uniti virtualmente soci dei sovieti per «l'annientamento dei fascisti».

Vivaci attacchi in America contro i guerrafondai

NEW YORK, 15.

Pronunciando un vivacissimo attacco contro i guerrafondai e gli assertori dell'interventismo immediato, nonostante la pietosa preparazione militare nazionale, l'esponente della camera dei rappresentanti Martin esprimeva il pensiero che vasti settori del Congresso avvertono che il supremo passo si risolverebbe in una catastrofe per gli Stati Uniti. Egli sottolineava poi che, nonostante i grandi sforzi svolti durante un intero anno, l'America ha prodotto un volume di armamenti che l'Europa nazionalsocialista e fascista potrebbe produrre in appena due mesi. Illustrando il deplorevole stato dell'esercito americano, affermava che sarebbe un delitto di incommensurabile dimensioni spedire oltremare giovani americani così scarsamente equipaggiati e allenati. Verrebbero esposti alla fine dei francesi, dei belgi, degli inglesi e di tutti gli altri che tentarono di ostacolare le armate dell'Asse.

Le deliberazioni pubblicate a seguito della riunione dei dirigenti di 118 sezioni dell'Associazione nazionale antinterventista «America First» condannano l'operato del ministro della marina Knox a favore della guerra e specialmente chiedono la destituzione del ministro, che viene accusato di avere gravemente violato i principi della costituzione apertamente, spingendo il Paese alla guerra senza il consenso del Congresso. Disapprovando la spedizione di truppe americane nell'Islanda e l'impiego della marina da guerra per detto invio, il membro della Camera dei rappresentanti Tinkham ha accusato Roosevelt di essersi impegnato con l'Inghilterra mentre contemporaneamente prometteva al popolo americano di tenerlo fuori del conflitto. Egli vorrebbe ora mantenere detti impegni con Londra, sacrificando quelli presi di fronte alla Nazione.

Il V. Segretario del Partito visita a Napoli i feriti delle incursioni aeree

Le provvidenze della Federazione fascista per le famiglie colpite

NAPOLI, 11.

Il Vicesegretario del Partito, dottor Mezzasoma è giunto stamane a Napoli ricevuto dal segretario federale e dai componenti i direttorii federale e del Fascio. Insieme al prefetto, il segretario federale e il podestà egli si è subito recato agli ospedali di Loreto e «Dei Pellegrini» dove sono ricoverati i feriti per le incursioni della «Raf». Il gerarca ha portato ai degenti il saluto del segretario del Partito, interessandosi vivamente alle condizioni di ognuno ed a quelle delle loro famiglie. Il dott. Mezzasoma si è quindi recato ai gruppi rionali fascisti, «Pisatania», «Lust» e «Berta», assistendo alla distribuzione del rancio alle famiglie bisognose. La sua visita è stata salutata da ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce. Nel pomeriggio, il Vice segretario del Partito ha tenuto rapporto, nella casa del Fascio, alle gerarchie maschili e femminili dei gruppi rionali fascisti. Dopo vibranti parole del segretario federale, il dott. Mezzasoma ha espresso alle gerarchie napoletane il caloroso compiacimento del segretario del Partito per la fervida azione di assistenza materiale e morale svolta dalla federazione fascista, in piena ed intima collaborazione col prefetto Albini e con le altre autorità cittadine a favore della popolazione delle zone colpite.

Il Vicesegretario del Partito ha messo in rilievo il superbo spettacolo di disciplina, di fede e di serenità offerto dal popolo partenopeo ed ha concluso affermando che avrebbe riferito al Segretario del Partito come Napoli fascista sia oggi, più che mai, in piedi, stretta intorno al Duce nel fiero ricordo dei suoi nuovi Caduti che invocano vendetta, nell'orgoglio delle nuove prove coraggiosamente superate e nella certezza nella vittoria delle armi italiane.

Il rapporto si è svolto in un clima di fervente fede fascista e le parole del Vicesegretario del Partito hanno provocato entusiastiche acclamazioni, mentre alto si levava il canto di «Giovinezza». In serata il Vicesegretario del Partito ha visitato gli alloggi apprestati dal Fascio di Napoli per le famiglie rimaste senza tetto in seguito ai recenti bombardamenti del nemico. Anche qui la presenza del gerarca è stata salutata da fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Leone Concato promosso capitano

ROMA, 14.

Il corrispondente di guerra aeronautico dell'Ente Stampa, tenente pilota Leone Concato, è stato promosso in questi giorni capitano dell'Arma aerea.

Al caro camerata che alle brillanti qualità giornalistiche sa accoppiare in modo assoluto, il senso del rischio e l'ardore del combattimento, esprimiamo il vivo compiacimento de «Il Popolo del Friuli».

Battisti e Filzi commemorati dagli alpinisti nel 25° del martirio

TRENTO, 14.

Con due imponenti adunate alpinistiche è stato ieri commemorato il 25. annuale del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi.

Sul Monte Corno del Pasubio è convenuta una larghissima rappresentanza di ex combattenti di Rovereto, Vicenza, Verona e Torino. Dopo la messa al campo il presidente del C.A.I., cons. naz. Manaresi, ha rievocato le fulgide figure dei due martiri esaltandone le eroiche virtù guerriere e patriottiche. Sul monte Paganella, che fu già caro a Cesare Battisti, sono poi salite numerose comitive di scalatori da Trento e da Bolzano. Per la prima volta 15 cordate di rocciatori hanno contemporaneamente scalato la parete sud-est del monte ornando di stelle alpine la lapide del rifugio dedicata alla memoria del martire.

Successivamente gli alpinisti si sono recati alla tomba di Battisti sulla Verruca dove hanno deposto magnifici mazzi di rododendri.

Mobilitazione civile

ROMA, 14.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che mobilita civilmente l'Unione protezione antiaerea (Unpa) e le aziende e ditte che esercitano il servizio automobilistico di piazza e da noleggio da rimessa.

200 borse di studio per orfani di guerra e figli di combattenti

ROMA, 14.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale per l'insegnamento medio e superiore (ENIMS) ha istituito duecento borse di studio da assegnarsi nel prossimo anno scolastico, per metà ad orfani di guerra e metà a figli di combattenti.

I trattori tedeschi trasportano i pezzi più pesanti su strade difficilissime

La perfida Albione

Vibrata requisitoria di un notabile musulmano del Gebel

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 14.

Un notabile della Cirenaica — uno di quelli la cui autorità si esercita ancora lontano nel deserto dovunque tende di pastori e bivacchi di cammelli accendono a notte i loro tenui fuochi — ha dichiarato all'inviato speciale della «Stefani»: *«Abbiamo imparato anche noi a comprendere le dure necessità della guerra moderna e ci siamo inchinati alla volontà di Allah quando gli aeroplani inglesi hanno bombardato Tripoli, Bengasi e Derna per colpire navi e depositi di materiali di guerra ed abbiamo anche compreso, se non perdonato, quando con l'intenzione di colpire aerodromi, le bombe inglesi hanno fatto saltare case di nostri fratelli. Ma fin da quando gli inglesi hanno dovuto precipitosamente sgombrare la Cirenaica le cose sono cambiate: essi vengono ora a lanciare le bombe, non sui porti e su gli aerodromi, ma deliberatamente sulle città. Ed essi sanno perfettamente che l'abitato ospita popolazione musulmana; e sulle nostre donne e sui nostri bambini inermi, sui nostri greggi pascolanti sul Gebel fanno cadere la morte.*

Sono le tombe dei nostri uomini più santi e venerati, sono le nostre Moschee che essi prendono di mira.

Ancora poche settimane or sono gli inglesi hanno cercato di reclutare tra di noi volontari contro l'Italia per farci rinnegare il giuramento di fedeltà; essi hanno tentato tutte le vie della lusinga e della corruzione e ci hanno solennemente assicurato che per essi tutto ciò che è musulmano è cosa sacra. Ma forse perchè nei nostri occhi hanno letto il dubbio, forse perchè si sono ricordati che noi a nostra volta ricordavamo le orrende persecuzioni cui sono stati fatti e sono fatti segno i musulmani della Palestina e dell'Iraq, forse perchè non uno dei nostri giovani, nè dei nostri adulti, ha cercato di combattere nè ha accettato di combattere da mercenari a fianco di quei bruti che hanno violentato le nostre donne; forse per tutto questo essi sfogano oggi a colpi di bombe la loro rabbia crudele.

Bisogna che tutti i musulmani del mondo sappiano questo, perchè ogni volta che toccano la terra con la fronte rivolta alla Mecca da ogni cuore musulmano prorompa una maledizione all'Inghilterra».

Dopo un rapido inchino e con nello sguardo un lampo di odio il vecchio è balzato sul cavallo allontanandosi rapidamente verso il Gebel.

Il vecchio notabile era reduce dai funerali del più giovane dei suoi figlioli e di quattro nipoti sfracellati da una bomba inglese in uno dei recenti bombardamenti.

Ardenti manifestazioni all'Italia fascista delle popolazioni di Lubiana

LUBIANA, 14

L'alto commissario ha effettuato ieri un'altra presa di contatto con la popolazione slovena visitando la parte occidentale della nuova provincia.

Ovunque, per la visita, i villaggi e le bianche cittadine si erano pavesate di bandiere e striscioni inneggianti al Re Imperatore e al Duce e al rappresentante del Governo fascista in terra slovena. Tra le fervide acclamazioni della folla raccolta intorno al commissario del distretto al sindaco e ai maggiorenti del clero, l'alto commissario è arrivato a Longatico.

Nella piazza erano schierate le truppe del Presidio, un reparto di vigili del fuoco, gruppi di donne nei costumi pittoreschi locali e scolari che hanno accompagnato la banda locale cantando «Giovinezza». Ricambiando il saluto rivoltogli dal sindaco, l'alto commissario ha affermato che con la sua presenza esprimeva il suo grande interessamento per le questioni di tutti i comuni della nuova provincia.

L'ecc. Grazioli ha confermato che l'Italia darà prosperità e lavoro e rispetterà la religione e i costumi del paese secondo la promessa del Duce, sicuro di poter contare sulla piena lealtà della popolazione. Il grido «Evviva» e fervide acclamazioni hanno salutato le parole dell'alto commissario.

Dopo la visita alla chiesa, al comune e al gruppo di assistenza fascista, l'ecc. Grazioli ha proseguito per Raccha caldamente salutato anche qui, da omaggi floreali e da vivissime acclamazioni della folla schierata sui due lati della strada principale.

In un discorso l'alto commissario ha affermato la sua volontà di lavorare nella lealtà reciproca insieme con la popolazione, per il bene della nuova provincia e dell'Italia alla quale è incorporata questa terra. Da Raccha l'alto commissario ha raggiunto Cercenico ugualmente salutato da una grande folla ammassatasi nella piazza.

L'alto commissario ha parlato confermando la sua volontà di governare con assoluta giustizia e di assicurare a tutta la popolazione la tranquillità di vita sotto la protezione delle vittoriose Forze Armate della grande Italia. Vivissimi applausi hanno accolto le parole del rappresentante del Duce. Proseguendo il suo viaggio, l'alto commissario ha raggiunto Loz e Sparipig ovunque calorosamente salutato dalle popolazioni adunate nelle piazze.

Nel pomeriggio l'alto commissario ha visitato Planina e Vernonico e alcuni altri centri minori. Ovunque le popolazioni raccolte intorno ai sindaci e ai parroci hanno espresso con vivo entusiasmo il benvenuto al rappresentante del Governo fascista in terra slovena dimostrando grandissima gioia nel poter salutare il capo della nuova provincia italiana.

Buon raccolto in Croazia

ZAGABRIA, 14.

Il raccolto si presenta veramente buono e già in questa settimana avverrà la distribuzione e la spedizione per le regioni più provate dalla guerra delle prime quantità del nuovo grano.

Orribile sciagura in Croazia

26 scolari morti in seguito al precipitare di un'autobus

ZAGABRIA, 14

Una orribile sciagura è avvenuta ieri in Bosnia. Un gruppo di scolari, 26 allievi della Accademia commerciale, del Liceo e della scuola magistrale, appartenenti al servizio del lavoro della gioventù, partiva in autobus da Banjaluka per Jaejec con sei insegnanti.

Ad undici chilometri da Jaejec — dove dinanzi allo sbocco di un tunnel la strada discende rapidissima quasi a perpendicolo sul fiume Vrbas — il volante della vettura si spezzava e l'autobus precipitava nell'abisso.

Dei 26 scolari 11 sono morti e 15 sono rimasti feriti. Sinora sono stati estratti dall'abisso 5 cadaveri.

14,5 milioni di abitanti in Ungheria

BUDAPEST, 14.

Vengono resi noti i risultati del censimento generale della popolazione ungherese celebrato alla data del 31 gennaio 1941. Secondo riferisce la Agenzia Centraleuropa, a tale data la popolazione complessiva dell'Ungheria risultò essere di 13.649.820 abitanti. In seguito al riacquisto dei territori meridionali il totale della popolazione ungherese dovrebbe ascendere ora a non meno di 14 milioni a mezzo di anime. Si ricorderà a questo proposito che, con le mutilazioni del trattato del Trianon, l'Ungheria non venne ad avere più di 7.990.000 abitanti. Il primo arbitrato di Vienna restituì all'Ungheria 1.058.324 abitanti, altri 697.788 ne reintegrò la riannessione della regione carpatica e 2.573.165 il secondo arbitrato di Vienna.

E' stato rubato un ascensore

PARIGI, 14.

I ladri parigini non mancano, evidentemente, di fantasia. Un paio di essi, ha rubato in questi giorni l'ascensore di una casa d'abitazione. Il furto è avvenuto di pieno giorno, sotto gli occhi degli stessi inquilini, i quali ritennero si trattasse non di ladri ma di operai che si davano da fare per una delle solite riparazioni.

PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI DEL MONTENEGRO

Un piroscafo mercantile silurato in vista di Gibilterra

TANGERI, 14.

Il siluramento di un piroscafo mercantile a 25 miglia da Gibilterra ha messo in subbuglio tutta la piazzaforte. La vigilanza è stata ovunque intensificata e nuove misure restrittive sono state immediatamente adottate tra cui il divieto ai pescatori di esercitare la pesca a meno di 4 miglia dalle coste della piazzaforte. L'equipaggio del piroscafo silurato si è lamentato vivamente per non aver ricevuto in tempo nessun soccorso dagli inglesi, nonostante le segnalazioni di allarme lanciate e la grande vicinanza della base britannica.

I premi di un milione e di 500 mila lire dei buoni del Tesoro 1950

ROMA, 14.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, nell'apposita sala destinata alle estrazioni aperta al pubblico ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai buoni del tesoro novennali di scadenza 1950 XXVIII. L'estrazione è stata effettuata dall'apposita commissione regolarmente costituita e con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte.

Al termine della seduta il direttore generale del Debito pubblico, presidente della commissione, ha annunciato che al sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle serie rimanenti, nonchè al sorteggio di tutti i premi di minore importo, sarà provveduto nello stesso locale, il giorno 15 corrente e nei giorni successivi, a cominciare dalle ore 9.

I premi di un milione e di mezzo milione per le prime serie sono stati assegnati ai buoni indicati qui di seguito:

Serie I. 1950: premio di lire un milione al buono n. 30.776 e lire 500 mila al buono n. 253.313.

Serie II: premio di lire un milione al buono n. 900.528 e quello di lire 500 mila al buono n. 930.622

Serie III: premio di un milione di lire al buono n. 1.199.826; lire 500 mila al buono n. 562.723.

Serie IV. premio di lire un milione al buono n. 118.608; di lire 500 mila al buono n. 1.381.107.

Serie V: premio di lire 1 milione al buono n. 1.653.619; di lire 500 mila al buono n. 593.235.

Serie VI: premio di lire un milione al buono n. 897.933; di lire 500 mila al buono n. 1.397.186.

Serie VII: premio di lire un milione al buono n. 26.632; di lire 500 mila al buono n. 1.730.738.

Serie VIII: premio di lire un milione al buono n. 394.566; di lire 500 mila al buono n. 267.954.

Conferimento delle supplenze

ROMA, 14.

Il Ministero dell'educazione nazionale ha diramato una circolare riguardante il conferimento delle supplenze e degli incarichi d'insegnamento per l'anno scolastico 1941-42.

Le domande debbono esser presentate ai Provveditori agli studi o ai presidenti degli istituti di istruzione artistica, non più tardi del 10 agosto corredate dai prescritti documenti.

Nella domanda si deve indicare, oltre la cattedra anche le sedi desiderate in ordine di preferenza. Possono essere presentate domande a non più di tre Provveditori o presidenti. In tal caso l'interessato è tenuto a documentare una sola ma deve unire a tutte le istanze l'elenco dei Provveditorati e delle presidenze ai quali ha presentato la domanda e la copia dei documenti allegati alla prima, indicando il Provveditore o il presidente al quale la domanda stessa è rivolta.

Nobile iniziativa dell'A.M.M.I.

ROMA, 14.

L'Azienda minerarla metallici italiani «AMMI» ha deliberato concedere a tutti i dipendenti richiamati alle armi che siano stati decorati al valor militare, feriti, mutilati o promossi al merito di guerra, dei premi che variano da lire 250 a lire 5 mila. Quanto sopra, oltre a quello che ad essi spetta in base alle leggi o ai contratti di lavoro. Alle famiglie degli impiegati Caduti verrà corrisposta, oltre alla indennità spettante per legge, una intera annualità di stipendio.

Analogamente alle famiglie degli operai Caduti verrà corrisposta una intera annualità di paga sulla base del guadagno medio percepito negli ultimi tre mesi di prestazione oltre alle indennità spettanti per legge.

La pubblicazione di due nuovi libri del Codice civile

ROMA, 14

A cura della casa editrice Carlo Colombo (Roma tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni) sono stati pubblicati i libri del codice civile «delle obbligazioni» (pag. 139 L. 6) e «della navigazione» corredato da un indice (pag. 241 L. 8).

I due volumi sono stampati nella consueta nitida veste tipografica delle pubblicazioni della Casa Colombo.

Un nuovo microfono condensatore per la trasmissione del parlato

BERLINO, 14.

Le officine Siemens e Halske hanno recentemente costruito un nuovo tipo di microfono condensatore specialmente destinato alla trasmissione del parlato. Mediante questo microfono viene a raggiungersi il massimo della chiarezza nell'audizione delle voci.

ULTIME DI SPORT

I campionati di tennis di seconda categoria

TORINO, 14.

Si sono oggi conclusi sul campo della Juventus i campionati di tennis di seconda categoria.

Ecco i risultati delle ultime gare: *Finale singolare maschile:* Canlato batte Bellardinelli per 6 a 3, 6 a 4, 6 a 4.

Finale doppio maschile: Canlato-Beccarini battono Scribani - Franco per 6 a 3; 4 a 6, 6 a 4, 6 a 3.

Finale doppio misto: Zucchini - Baccarini battono Marocco-Canlato per 7 a 5, 6 a 4.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni dell'11	del 14
Rendita 5%	92.65	92.92
Rendita 3.50%	75.10	75.30
Redim. 5% Imm.	94.40	94.65
Redim. 3.50% 1934	72.05	72.30
Buoni Tesoro 1949	98.87	98.07½
» » 1940	99.40	98.95
» » 1943	97.40	97.35
» » 1944	98.42	98.55

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni dell'11	del 14
Venezie 3.50%	95.87	95.85
I.R.I. STET 4%	655.—	655.—
I.R.I. Mare 4.50%	484.—	487.—
I.R.I. Ferro 4.50%	505.½	507.½
I.R.I. 4.50%	476.25	476.25
E.L.F.E.R. 4.50%	485.½	484.½
Cogne 6%	499.—	499.½
Cogne 6.50%	505.—	505.½
Cons. Op. P. 5%	475.½	476.½
Città di Roma 5%	471.½	471.½

AZIONI

	Quotazioni dell'11	del 14
La Centrale	1379.—	1415.—
Mediterranea	625.—	650.—
Meridionali	1245.—	1265.—
Ass. Generali	1078.—	1100.—
Coton. Cantoni	7330.—	7600.—
Coton. Olcese	1300.—	1320.—
Tessuti stampati	1965.—	1980.—
Linificio Canap. Naz.	1080.—	1120.—
Manif. Rossari-Varzi	1305.—	1328.—
Manif. Rotondi	920.—	930.—
Manif. Tosi	143.—	140.—
Manif. Coton. Merid.	590.—	610.—
Unione Manif.	685.—	690.—
Lanif. Gavardo	865.—	875.—
Lanif. Rossi	5540.—	5650.—
Lanif. Targetti	186.—	190.½
Fisac Como	215.—	220.—
Cascami seta	595.—	595.—
Fibre Tess. (Chatill.)	155.½	140.½
Snia Viscosa	731.—	748.—
Finsider	527.—	530.—
Ilva	224.—	234.—
Metallurgica Italiana	500.—	508.—
Monte Amiata	602.—	642.—
Montecatini	222.—	209.—
Dalmine	199.½	201.—
Miniere del Siele	540.—	550.—
Ansaldo	71.—	78.—
Breda	590.—	600.½
Bianchi	152.—	154.—
Isotta Fraschini	142.—	147.—
Fiat	736.—	775.—
O.M.I. già Reggiane	146.—	151.—
Adriatica di Elettr.	226.—	229.—
C.I.E.L.I.	425.—	432.—
Dinamo	470.—	471.—
Edison	415.½	430.—
Elettrica Bresciana	478.—	478.—
Selt Valdarno	1120.—	1131.—
Emiliana	878.—	865.—
Cisalpina	275.—	279.—
Sesa	123.—	126.—
Sip	94.—	95.—
Tirso	230.—	231.—
Vizzola	805.—	814.—
Merid. Elettricità	450.—	445.—
Orobia	189.—	194.—
Ovesticino	274.½	285.—
Romana Elettricità	670.—	677.—
Terni	277.—	281.—
Unes	19.45	20.30
Marelli	132.½	135.—
Tecnomasio It B.B.	169.½	173.½
Volta	214.½	214.½
Distillerie Italiane	278.—	277.—
Eridania	980.—	1010.—
Raffin. Lig. Lomb.	1135.—	1200.—
A.N.IC.	106.½	104.—
Italgas	20.90	20.10
Fondi Rustici	229.—	231.—
Beni stabili Roma	362.—	369.—
Cartiere Burgo	480.—	520.—
Ciga	79.25	80.25
Italcementi	402.—	406.½
Pirelli Italiana	1850.—	1906.—
Pirelli e C.	800.—	815.—

CAMBI

	Quotazioni dell'11	del 14
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»